PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ

Tesi di Licenza

CSABA ANDRÁS, SJ 165109

LA TRASFORMAZIONE INTERIORE DI ETTY HILLESUM: UNA STORIA DI LIBERAZIONE NEL BUIO DELLA SHOAH

Direttore:

PROF. ROSSANO ZAS FRIZ DE COL, SJ

ROMA 2020

INTRODUZIONE

La storia di Etty Hillesum, riportata nel suo Diario – una donna ebrea che nella disperazione dei campi di concentramento è riuscita a trovare la vita bella e ricca di significato – ha suscitato l'interesse del pubblico. Da una parte la sua saggezza è incantevole e ci dà la speranza che in ogni situazione esiste un piccolo germe di vita che può essere coltivato dentro di noi. D'altra parte, ci mette in cammino nella propria scoperta di sé, ma anche in questo processo ci lascia liberi. Ci sono due edizioni del diario: l'una breve, pubblicata nel 1981 da Jan Geurt Gaarlandt e tradotta in diciotto lingue¹; l'altra integrale² pubblicata nel 1986, che contiene il testo completo dei dieci quaderni conservati. L'edizione breve è una raccolta di riflessioni sapienziali e presenta soprattutto i frutti delle lotte interiori di Hillesum; ma può lasciarci passivi, meno coinvolti nei suoi stati di depressione e combattimento interiore. L'edizione integrale invece ci invita ad accompagnarla nel suo processo lento di trasformazione interiore, dove non possiamo evitare di essere toccati dalla sua sofferenza e di confrontarci con la nostra. Allo stesso tempo Etty ci incoraggia: se sappiamo percorrere il cammino interiore con onestà, ascolto profondo e pazienza, possiamo progredire gradualmente verso una maggiore libertà e pienezza di vita.

La non appartenenza di Hillesum a una chiesa l'ha esposta ad essere emarginata parzialmente da tutti. Il suo respiro universale non si lascia espropriare da alcuna religione tradizionale. Lo scopo di questo lavoro è di presentare la trasformazione di Hillesum, non contentandoci solo della sua sapienza, ma entrando più profondamente negli eventi principali del suo

¹ Pubblicato in italiano da Adelphi Edizioni nel 1996, tradotto da Chiara Passanti.

² Pubblicato in italiano da Adelphi Edizioni nel 2012, tradotto da Chiara Passanti e Tina Montone.

percorso. Nelle diverse agiografie incontriamo spesso uomini e donne come se fossero nati santi e non avessero sperimentato le loro contraddizioni interiori e i loro lati oscuri. Hillesum distrugge tutti questi pregiudizi con una sincerità sconcertante sulla propria passionalità. Etty assume «il rischio» di incontrarsi onestamente con se stessa, e ci libera da ogni tipo di moralismo.

Il nostro lavoro di ricerca si svolge in tre capitoli. Nel primo si presenta la cronologia e la biografia di Hillesum. Per descrivere i movimenti principali della sua trasformazione si applica il metodo teologico-decisionale (MTD) sviluppato dal gesuita italo-peruviano Rossano Zas Friz De Col SJ. La scelta di questo metodo si basa sulla sua efficacia nel presentare la continuità di una trasformazione interiore attraverso le scelte significative nel proprio vissuto. Così potremo approfondire alcuni momenti decisivi, entrando nella dinamica interiore della persona e dello Spirito; vedremo come le decisioni che sgorgano dall'intimo del cuore umano, sotto l'azione liberatrice di Dio, possono continuamente e gradualmente trasformare la persona.³

Il secondo capitolo, primo momento del metodo, comprende due parti: l'analisi sincronica e l'analisi diacronica. L'analisi sincronica individuerà tredici decisioni e, distinguerà cinque momenti della decisione (l'esperienza, la consapevolezza, la riflessione, la decisione e le conseguenze). Invece di considerare solo le azioni concrete per le decisioni, nell'analisi sincronica si considerano anche gli atteggiamenti: con questi, si intende il modo di porsi di fronte a fatti immutabili con i quali Etty deve continuamente confrontarsi davanti alla macchina nazista di umiliazione. ⁴ L'analisi diacronica cercherà la continuità fra i vari passi, individuando un filo rosso, la prospettiva principale che collega le diverse decisioni.

Nel terzo capitolo, secondo momento del metodo, si studia, come primo passo, la pedagogia divina che orienta Hillesum verso il mistero della sua Presenza. Il secondo passo mette in luce la trasformazione interiore di Hillesum che si è lasciata modellare dalla presenza divina con il sostegno delle decisioni prese.⁵ Nel suo vissuto, si vede chiaramente che questa pedagogia e trasformazione hanno luogo nel mezzo della vita quotidiana, in un contesto secolarizzato. Così Etty sperimenta un nuovo paradigma di spiritualità, realizzata non solo all'interno della cella monacale e della vita

³ Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, «Dall'ascetica e mistica alla vita cristiana», 25-31.

⁴ Cf. E. Lukas, Dare un senso alla sofferenza. Logoterapia e dolore umano, 30-31.

⁵ Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, «Dall'ascetica e mistica alla vita cristiana», 28.

consacrata, ma in mezzo agli impegni e alle sfide quotidiane, e al di fuori dei confini di ogni religione.⁶

Nell'ultimo capitolo, terzo momento del metodo, si individuano alcune possibili ricadute del secondo e terzo capitolo sulla società contemporanea. Alcuni aspetti dell'atteggiamento contemplativo di Hillesum possono aiutare la ricerca spirituale dell'uomo contemporaneo in mezzo di una crisi di senso.

-

⁶ Cf. M. DOLAN, Partnership in Lay Spirituality. Religious and laity find new ways, 27.

CAP. 1: BIOGRAFIA DI ETTY HILLESUM

CAPITOLO 1

La biografia di Etty Hillesum e il contesto socio-politico.

1. Breve cronologia di Etty Hillesum, includendo le decisioni studiate

- 15 gennaio 1914: nasce a Middelburg (Paesi Bassi) come figlia di Riva e Levie Hillesum
- 1914-1924: i diversi trasferimenti della famiglia a causa dei cambiamenti dei posti di lavoro del padre: a Hilversum (1914-1916), a Tiel (1916-1918), a Winschoten (1918-1924), dal luglio 1924 a Deventer
- 1926-1932: frequenta il Ginnasio di Deventer, dove il padre lavora come vicepreside
- 1932: si trasferisce ad Amsterdam per studiare giurisprudenza
- marzo 1937: si trasferisce nella casa del contabile Hendrik (Han) J. Wegerif, un anziano vedovo cristiano, di cui diventa l'amante e si occupa dell'andamento della casa
- 4 luglio 1939: supera l'esame di laurea in giurisprudenza (indirizzo diritto pubblico), dopo il quale inizia a studiare lingue slave all'Università popolare di Amsterdam
- 1settembre 1939: scoppia la seconda guerra mondiale

- 10 maggio 1940: l'invasione nazista dei Paesi Bassi; il 15 maggio dopo il bombardamento di Rotterdam i Paesi Bassi si arrendono
- 3 febbraio 1941: Etty incontra Julius Spier, uno psicologo tedesco ebreo, che la introduce alla psicochirologia; iniziano le loro sedute
- 8 marzo 1941: Etty inizia a scrivere il suo diario
- 16 marzo 1941: la prima decisione: il rifiuto del possedere
- dal 27 marzo al 7 maggio e dal 8 maggio al 8 giugno 1941: non annota nulla nel diario
- 8 maggio 1941: la seconda decisione: prendere cura di sé
- 15 giugno 1941: la terza decisione: guardare in faccia il dolore
- 24 novembre 1941: la quarta decisione: irraggiare «quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro»
- 8 dicembre 1941: fa l'aborto. Il bambino è probabilmente di Han Wegerif
- 17 gennaio 1942: la quinta decisione: la gratitudine
- 25 febbraio 1942: la sesta decisione: capire la verità umana
- 26 marzo 1942: la settima decisione: accettare tutte le catastrofi che le aspettano
- 29 aprile 1942: l'obbligo per gli ebrei di portare la stella gialla. La notte prima, avviene il primo rapporto sessuale con Julius Spier
- nel giugno del 1942: vengono promulgate nei Paesi Bassi le leggi di Norimberga. Gli ebrei cominciano ad essere deportati a Westerbork
- 20 giugno 1942: l'ottava decisione: credere in Dio e negli uomini
- 7 luglio 1942: la nona decisione: condividere il suo amore con chiunque ne abbia bisogno
- 12 luglio 1942: la decima decisione: aiutare Dio
- 14 luglio 1942: riceve l'ordine di partire per Westerbork, ma su richiesta del fratello Jaap chiede di essere assunta al Consiglio Ebraico
- 16 luglio 1942: inizia a lavorare come dattilografa nel Consiglio Ebraico
- 30 luglio 1942: a sua richiesta viene trasferita al campo di Westerbork presso la sezione di assistenza sociale ai deportati. Lavora nell'assistenza sociale alle persone in transito nel campo
- 14 agosto 1942: si ammala e torna ad Amsterdam per curarsi
- 19 agosto 1942: visita i suoi genitori a Deventer
- 22 agosto 1942: ritorna a Westerbork

CAP. 1: BIOGRAFIA DI ETTY HILLESUM

- all'inizio di settembre del 1942: si ammala ancora e, torna ad Amsterdam
- 15 settembre 1942: Julius Spier muore di cancro. Il giorno seguente avrebbe dovuto presentarsi per essere internato a Westerbork. L'undicesima decisione: essere l'intermediaria fra Dio e gli uomini
- 13 ottobre: finisce il diario. Dopo questo periodo si segue la sua vita attraverso le sue lettere
- 20 novembre 1942: torna di nuovo a Westerbork
- 5 dicembre 1942: si ammala e torna ad Amsterdam
- dicembre 1942 giugno 1943: si ritira ad Amsterdam. Etty soffre di calcoli biliari
- 5 giugno 1943: prima di rientrare al campo di Westerbork, consegna i suoi quaderni di diario all'amica Maria Tuinzing, con la richiesta di affidare la pubblicazione a Klaas Smelik
- 6 giugno 1943: la partenza definitiva da Amsterdam per Westerbork;
- nel giugno del 1943: i genitori e il fratello Mischa arrivano a Westerbork
- 3 luglio 1943: la dodicesima decisione: non soccombere
- 5 luglio 1943: viene promulgata la fine dello status speciale dei collaboratori del Consiglio Ebraico, Sezione Westerbork, e la metà dei suoi membri deve rimanere a Westerbork. Etty sceglie di rimanere e, così entra nella categoria di *trasportfähig* (trasportabile)
- 7 settembre 1943: la famiglia Hillesum viene trasportata ad Auschwitz al commando del più alto ufficiale di SS dei Paesi Bassi, Hanns Albin Rauter. I genitori muoiono durante il viaggio o subito dopo l'arrivo sono mandati alle camere a gas. *La tredicesima decisione: cercare la consolazione nella Bibbia*
- 30 novembre 1943: Etty muore ad Auschwitz
- l'inverno del 1943-1944: Mischa Hillesum muore.

2. La biografia di Etty Hillesum e il contesto socio-politico

La presentazione del contesto storico e biografico in cui si incarna il percorso spirituale di Hillesum non vuole sostituire il diario, nel quale i suoi rapporti personali e gli eventi della sua vita sono ben descritti. La

biografia seguente metterà in luce alcuni dati che ci aiuteranno a comprendere meglio i diversi elementi che definiscono la sua personalità.

2.1. L'infanzia



La famiglia Hillesum⁷

Esther (Etty) Hillesum nasce il 5 gennaio 1914 a Middelburg, nei Paesi Bassi, in una famiglia ebraica. Suo padre, Louis (Levie) Hillesum, insegnava lingue classiche, mentre sua madre, Rebecca (Riva) Bernstein era una profuga russa giunta nei Paesi Bassi nel 1907 a causa di un progrom contro gli ebrei. La famiglia si trasferirà quattro volte nei primi dieci anni, dopo la nascita di Etty, finché nel 1924 il padre inizia a insegnare al Ginnasio di Deventer con il ruolo di vicepreside. Era questa, una famiglia piuttosto problematica. Il padre, un tranquillo e timido

-

⁷ In prima fila: Riva, la madre di Etty, Mischa, il fratello piccolo, e Levie, il padre; in seconda fila: Etty e Jaap, il fratello medio.

CAP. 1: BIOGRAFIA DI ETTY HILLESUM

studioso, faceva fatica a mantenere la disciplina nella classe; la madre invece, una donna russa sanguigna, non è stata in grado di gestire le sfide familiari. Durante l'infanzia Etty non ha vissuto legami forti nella famiglia: il padre era troppo freddo, mentre la madre era troppo imprevedibile ed impulsiva. Per lei era come l'esempio di tutto ciò che non voleva diventare: responsabile di «una vita disorganizzata [...] a rovinare l'atmosfera in casa, il che è riuscita per tutta la sua vita». I suoi fratelli, Mischa e Jaap, l'uno dotato nella musica, l'altro nella medicina, avevano caratteri labili, tutti e due sono stati sottomessi alle cure psichiatriche. Siamo davanti ad una famiglia complessa e ferita, incapace di creare un nido favorevole per la maturazione affettiva dei figli. Il ritratto di famiglia scattato nel 1931 esprime chiaramente il clima: freddo, emotivamente glaciale e nessuno ride.

La famiglia Hillesum faceva parte del gruppo degli ebrei che vennero "assimilati" prima della seconda guerra mondiale. Nel diario non troviamo alcun riferimento a pratiche religiose, tradizioni o celebrazioni ebraiche. L'assimilazione degli ebrei caratterizzava tutti i Paesi Bassi dell'inizio del Novecento, quando non si costruivano alleanze forti nella comunità ebrea. Le due congregazioni religiose esistenti (gli aschenaziti e i sefarditi) erano viste come una lega della borghesia benestante. ¹⁰ La mancanza dell'*ethos* comune tra di loro, ha reso impossibile ogni atteggiamento di solidarietà da parte degli ebrei di fronte alla persecuzione nazista. ¹¹

L'infanzia di Etty ci rimane nebulosa. Gli studiosi hanno trascurato questo periodo della sua vita, mentre potrebbe aiutarci a spiegare i motivi della depressione e dei disordini psicologici e fisici che incontriamo soprattutto nella prima metà del diario. Troviamo solo alcuni riferimenti sulla sua famiglia quando li incontra a Deventer o ad Amsterdam: racconta la sua disperazione nei confronti dei genitori. Il suo rapporto con loro migliorerà solo nell'ultimo anno, quando Etty ha assunto la responsabilità di proteggere i suoi dalla deportazione ad Auschwitz ed ha dimostrato una certa tenerezza e amore nei loro confronti.

⁻

⁸ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 221.

⁹ Cf. P. Woodhouse, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 23-24.

¹⁰ Cf. R. VAN DEN BRANDT, «Introduction», 6; P. SCHRIJVERS, «Etty Hillesum in Jewish Contexts», 316-318; W. WARMBRUNN, «Netherlands», 438.

¹¹ Dei 140.000 ebrei olandesi ne sono periti 105.000, mentre in Belgio ne sono morti 25.000 su 90.000; cf. M. FLINKER, *Diario profetico (1942-1943). Riflessioni di un giovane ebreo nell'Europa nazista*, 11-22.

2.2. Gli anni universitari

Dopo il ginnasio, a 18 anni, Etty va a studiare giurisprudenza ad Amsterdam. Nei primi anni, si sposta ogni tanto da una sistemazione all'altra. La fame di intimità e tenerezza – che le mancavano nell'infanzia – la porta a cercare compensazione in tumultuose relazioni sessuali. Nelle prime pagine del diario scrive: «Da un punto di vista erotico sono piuttosto raffinata, direi quasi abbastanza esperta perché mi si consideri una buona amante». Hillesum viveva una vita disordinata tipicamente adolescenziale.

Nel 1937, a 23 anni, si trasferisce nella casa di Hendrik (Han) J. Wegerif, un vedovo contabile, di cui presto diventa l'amante, e si occupa dell'andamento della casa. Wegerif era un uomo semplice e non capiva le difficoltà e complessità di Hillesum; tuttavia è stato un punto di riferimento nella sua vita e le ha dato un affetto sincero. Nella casa c'erano anche il figlio ventenne di Wegerif, Hans, studente in economia; la cuoca tedesca, Christin Fransen (Käthe); Bernard Meylink, studente di biochimica e l'infermiera, Maria Tuinzing.

Nel luglio 1939 Etty consegue la laurea in giurisprudenza con risultati mediocri. La giurisprudenza non ha mai giocato un ruolo importante nella sua vita, era soprattutto una scelta *ad hoc* per scappare dai suoi genitori. Dopo la laurea prosegue i suoi studi nelle lingue slave, presto interrotti dall'occupazione tedesca nel maggio 1940. Amava la letteratura russa. Gli autori che Etty cita più frequentemente sono Tolstoj, soprattutto «Guerra e pace», Lermontov, Gogol', Dostoevskij (per «I fratelli Karamazov» e in particolare per «Il grande inquisitore», «L'idiota» e «Delitto e castigo»), l'«Evgenij Onegin» di Puškin, Čechov. Nel 1940 la troviamo a dare un corso di russo al *Volksuniversiteit* ma, dopo l'occupazione tedesca, offrirà solo lezioni private fino alla sua partenza a Westerbork. 13

Tutto questo periodo è caratterizzato da una instabilità emozionale: Etty viveva per le sue passioni carnali e sessuali, ma nel suo intimo si sentiva

¹² E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 30.

¹³ Cf. N. Neri, *Un'estrema compassione. Etty Hillesum testimone e vittima del Lager*, 65; A. Fimiani, *Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo*, 9; K.A.D. Smelik, «A Short Biography of Etty Hillesum (1914-1943)», 23-24.

CAP. 1: BIOGRAFIA DI ETTY HILLESUM

come un «gomitolo aggrovigliato»¹⁴. Come scrive nel diario, tutti e tre figli erano psicologicamente instabili, legati affettivamente a persone più vecchie di loro: un dato che rivela una ricerca profonda di quella unità e intimità che non hanno ricevuto dai genitori. I primi anni di Etty ad Amsterdam sono caratterizzati dalla depressione e da una lotta continua con se stessa.¹⁵

Il 10 maggio 1940 la Germania attacca i Paesi Bassi, e l'esercito olandese sarà capace di resistere solo per cinque giorni. Il 14 maggio la famiglia reale e il governo si rifugiano in Gran Bretagna, e il giorno seguente i Paesi Bassi si arrendono. Nell'ottobre 1940 viene imposto il censimento di tutti i beni degli ebrei, che vengono gradualmente confiscati. Alla fine dell'anno, viene istituito il Consiglio Ebraico per realizzare al meglio il censimento e convincere tutti gli ebrei a dichiarare la propria identità. Il 9 febbraio 1941 gli estremisti del partito nazista olandese bruciano le sinagoghe di Amsterdam; ebrei e non ebrei si dissociano da questa azione. Il 25 febbraio gli operai e gli scaricatori del porto di Amsterdam organizzano uno sciopero. Tutte le rivolte sono represse e punite con la deportazione degli ebrei a Mauthausen: nasce il ghetto di Amsterdam.

2.3. L'inizio della guarigione

Il 3 febbraio 1941, a 27 anni, Hillesum incontra Julius Spier (1887-1942), uno psicochirologo tedesco, ebreo, studente di Jung, che la impressiona profondamente. Hanno inizio le sessioni private, che in poche settimane ottengono effetti benefici: dopo un mese, Etty si sentiva guarita dalla depressione e, l'8 marzo inizia a scrivere il diario.

Julius Spier – originariamente incaricato come direttore di banca, editore e cantante a Francoforte – nel 1929 si è dedicato allo studio della chirologia, cioè la lettura della personalità attraverso le mani. È stato incoraggiato dallo psicanalista svizzero Carl Gustav Jung e, ha aperto uno studio di

¹⁵ Cf. W. TOMMASI, *Etty Hillesum. L'intelligenza del cuore*, 11-12; R.R. GAILLARDETZ, «On Suffering and Sexuality: Reflections on Passionate Living», 148-152.

¹⁴ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 31.

¹⁶ Cf. S. GERMAIN, Etty Hillesum. Una coscienza ispirata, 27-30; C. DOBNER, Etty Hillesum. Pagine mistiche, 38-40; G. MERLATTI, Etty Hillesum. Un cuore pensante, 18-21.

chirologia a Berlino. Essendo ebreo, nel 1939 ha dovuto emigrare e si è trasferito ad Amsterdam. Ha cominciato ad insegnare instaurando un rapporto terapeutico con giovani donne interessate alla chirologia. Con questa cerchia di studenti si è incontrato regolarmente per discutere sulla psicochirologia, ma anche su temi letterari o religiosi. Il rapporto fra Etty e Spier è diventato presto profondo: i due hanno letto insieme i testi di Sant'Agostino, Tommaso da Kempis, Meister Eckhart e poi la Bibbia, per citare alcune delle pagine che hanno accompagnato i loro incontri.¹⁷

Una certa libertà interiore emanava dalla personalità di Spier. Così ha potuto aiutare anche Etty a liberare le sue forze interiori e ad avviare un cammino di maturazione, che ha saputo percorrere con grande rigore e determinazione. Spier è diventato un prototipo di padre, una figura di riferimento, un guida che le mancava. Spier l'ha compresa e le ha dato degli esercizi che hanno dischiuso le sue energie positive. L'ha aiutata ad ordinare i suoi desideri sessuali e contrastanti, anche se nel 1942 hanno avuto per due volte rapporti sessuali. Julius Spier l'ha aperta al senso vero della vita, ed ha suscitato in lei un desiderio di amore vero e profondo. 18

Spier ha usato un metodo diffuso all'inizio del Novecento: combattere fisicamente con i suoi pazienti aiutandoli ad esprimersi al meglio; ma ha insegnato anche a mettere ordine nella loro vita attraverso esercizi fisici e meditazioni. Nel agosto 1941 Hillesum è diventata la sua segretaria, e si è creato un rapporto platonico fra di loro; ma si sono controllati a causa della fidanzata di Spier, Hertha Levi, che è fuggita in Inghilterra.¹⁹

I mesi seguenti sono caratterizzati dalla lotta contro gli stati depressivi. Hillesum progredisce nel trovare il linguaggio adatto per descrivere le sue mozioni; la verbalizzazione l'aiuta ad acquistare una maggiore chiarezza e stabilità interiore. Si impegna a strutturare le sue giornate, pratica la meditazione e gli esercizi fisici. In questo periodo avviene un crollo l'8 dicembre, quando con l'aiuto della cuoca tedesca, Käthe, compie l'aborto. Il bambino probabilmente era di Han Wegerif. Etty ha avuto paura che il

¹⁷ Cf. G. PANTANELLA, *Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio*, 25; P. WOODHOUSE, *Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum*, 37-39.

¹⁸ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 33-46.

¹⁹ Cf. A.H.M. NAGEL, «Etty Hillesum, A Devoted Student of Julius Spier», 273-284.

CAP. 1: BIOGRAFIA DI ETTY HILLESUM

bambino ereditasse la malattia psicologica dei suoi fratelli e non voleva mettere al mondo un essere così infelice.²⁰

Nel gennaio 1942 i capi del Reich si radunano a Berlino per la conferenza di Wannsee, dove discutono sulla soluzione finale della questione ebraica. Il 2 aprile nei Paesi Bassi i capi della resistenza comunista olandese vengono catturati e giustiziati. Il 29 aprile viene decretato l'obbligo per gli ebrei di portare la stella gialla; sono costretti a consegnare le biciclette ed è vietato loro l'uso del telefono e dei mezzi pubblici; devono restare nella loro abitazione dalle 20 fino alle 6 di mattina. Nel giugno del 1942 sono promulgate le leggi di Norimberga e comincia la deportazione degli ebrei nel campo di transizione di Westerbork.²¹

Riguardo a questo periodo, bisogna menzionare l'influsso che Rainer Maria Rilke ha avuto su Hillesum. Il poeta tedesco l'ha aiutata nella ricerca spesso affannosa delle parole giuste e nella maturazione linguistica. ²² Il 16 febbraio 1942 Etty nota: «Sono di nuovo impegnata a trovare la strada verso me stessa con queste parole di Rainer Maria» e trascrive un passo dalle «Lettere a un giovane poeta»: «Lasciar compiersi ogni impressione e ogni germe d'un sentimento dentro di sé, nel buio, nell'indicibile, nell'inconscio irraggiungibile alla propria ragione, e attendere con profonda umiltà e pazienza l'ora del parto di una nuova chiarezza». ²⁴

Il «Libro d'ore» di Rilke ha accompagnato Hillesum nel riconoscere il Dio maturato dentro nel silenzio della preghiera. È il tema rilkiano del «buio di Dio», inteso come il Dio dentro l'uomo, che l'artista e il santo devono custodire e proteggere nel pieno di una crisi spirituale che Rilke ha imputato alla sua epoca. L'artista deve cogliere l'invisibile nel visibile: quando si fa strumento «cieco e puro», quando rinuncia alla propria volontà egocentrica per fare della propria interiorità un mezzo di rivelazione del mondo e di Dio. ²⁵

²⁰ Cf. G. Merlatti, Etty Hillesum. Un cuore pensante, 47-48; E. Ferri, Un gomitolo aggrovigliato è il mio cuore. Vita di Etty Hillesum, 51-52.

²¹ Cf. W. WARMBRUNN, «Netherlands», 439.

²² Cf. N. Neri, *Un'estrema compassione. Etty Hillesum testimone e vittima del Lager*, 68.

²³ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 363.

 $^{^{24}}$ Id.

²⁵ Cf. A. FIMIANI, Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo, 89-94.

Etty si sentiva affascinata dalle parole *Weltinnenraum* [spazio interiore del mondo] di Rilke che «riescono a rendere esattamente quello che con sempre maggiore intensità sto vivendo»: ²⁶ In questo spazio interiore si svolge tutto e talvolta diventa un piccolo campo di battaglia dove i problemi «devono pur trovare ospitalità da qualche parte [...] possano combattere e placarsi». ²⁷

In questo tempo Etty impara a pregare con la Bibbia, che le era sembrata ambigua all'inizio del suo cammino: «Potrei ovviamente leggere la Bibbia ogni mattina, ma non credo di essere pronta per questo, e ritengo che la mia pace interiore sia insufficiente: continuo a preoccuparmi dell'intento di questo Libro, sicché non riesco mai ad afferrarne il significato profondo e lasciarmi andare». La spinta per leggere la Bibbia è venuta da Spier, quando dopo le prime sedute hanno iniziato a leggere la Bibbia assieme. Il 13 marzo del 1941 riscontriamo nel suo diario un riferimento alla seconda lettera ai Corinzi (5,5). Ne seguiranno altri: il Vangelo di Giovanni, il Cantico dei Cantici; nell'aprile del 1942 comincia a leggere sistematicamente il Vangelo di Matteo. Alla fine del diario troviamo la decisione di leggere ogni giorno, prima di fare colazione, un brano dell'Antico Testamento. ²⁹

2.4. L'incarico al Consiglio Ebraico

Westerbork è stato un campo di transizione prima della deportazione finale nell'Europa dell'Est. È stato creato nel 1939 dal governo olandese per i rifugiati ebrei arrivati illegalmente nel paese. Alla fine del 1941 il numero degli internati era ancora di 1100; poi è cresciuto significativamente dal 1 luglio 1942, quando la tedesca *Sicherheitspolizei* ha preso il controllo e dal 14 luglio ha iniziato la deportazione massiccia degli ebrei olandesi. ³⁰

Quel giorno Hillesum ha ricevuto l'ordine di partire per Westerbork, ma cedendo alla richiesta violenta del fratello Jaap ha chiesto di essere ammessa al Consiglio Ebraico. Due giorni dopo, il 16 luglio ha ottenuto

²⁶ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 415.

²⁷ Ibid., 113.

²⁸ Ibid., 104.

²⁹ Cf. A. NAGEL, «Spier cercò conforto nella Bibbia ed Etty Hillesum lo segui», 69-73.

³⁰ Cf. J. MICHMAN, «Westerbork», 1645-1647.

CAP. 1: BIOGRAFIA DI ETTY HILLESUM

l'incarico di dattilografa all'ufficio di Amsterdam, durato solo per due settimane. Il 30 luglio ha domandato il trasferimento al campo di Westerbork presso la Sezione dell'Assistenza sociale ai deportati. La sua decisione è stata volontaria e motivata da un senso di solidarietà. Nonostante il tentato rapimento da parte dei suoi amici per nasconderla in un posto sicuro, Etty si è ribellata perché voleva condividere la sorte del suo popolo. Sentiva una resistenza di tipo morale perché se lei non andava, un altro avrebbe dovuto partire al suo posto per Westerbork.³¹

Il 14 agosto si ritrova ammalata e torna ad Amsterdam per curarsi. Il 22 agosto rientra a Westerbork, ma la malattia la costringe a ritornare di nuovo all'inizio di settembre. Il 15 settembre Julius Spier muore di cancro: il giorno dopo avrebbe dovuto presentarsi per essere internato a Westerbork! Il 13 ottobre, Etty termina il diario; tuttavia il seguito della sua vita si può recuperare attraverso le sue lettere.

Il 20 novembre rientra di nuovo a Westerbork, ma ancora a causa della malattia il 5 dicembre è obbligata a ritornare ad Amsterdam. Il periodo della convalescenza e guarigione si prolunga fino al 5 giugno 1943, quando lo stato speciale per gli impiegati del Consiglio Ebraico della sezione di Westerbork è arrivato alla fine. La metà di loro può ritornare ad Amsterdam, mentre gli altri rimangono a Westerbork. Hillesum sceglie la seconda opzione per stare insieme ai suoi genitori e al fratello Mischa. Prima della sua partenza del 6 giugno 1943, a Westerbork consegna i suoi quaderni di diario alla sua amica Maria Tuinzing. 32

2.5. Il compimento: Westerbork

A prima vista il campo di Westerbork sembrava come una mini società: un ospedale con più di mille letti, una scuola, una sinagoga e anche un cinema. Ma incombeva profondamente la paura della deportazione, che ogni martedì veniva eseguita. Etty lavorava all'ospedale, dove offriva conforto ai malati, consolazione alle madri, e procurava vestiti per i bambini.

_

³¹ Cf. J. SIEVERS, «"Aiutare Dio": Riflessioni su vita e pensiero di Etty Hillesum», 113-127; K.A.D. SMELIK: «Etty Hillesum's Choice Not to Go into Hiding», 81-102.

³² Cf. K.A.D. SMELIK, «A Short Biography of Etty Hillesum (1914-1943)», 25-26.

Sentiva il desiderio di incoraggiare tutte queste persone, portate al campo come animali.³³

Hillesum passerà tre mesi a Westerbork, fino alla sua partenza finale per Auschwitz. Sul motivo della partenza della famiglia Hillesum non è rimasta alcuna notizia sicura. La spiegazione più accreditata sembra che Riva Hillesum abbia scritto una lettera al più alto ufficiale delle SS dei Paesi Bassi, Hanns Albin Rauter per chiedere dei privilegi in base ai talenti musicali di suo figlio, Mischa. Rauter si è infuriato e ha mandato spedito tutta la famiglia Hillesum ad Auschwitz con i vagoni del 7 settembre. ³⁴

Nella sua ultima lettera all'amica Christine van Nooten, Etty scrive: «Apro a caso la Bibbia e trovo questo: "Il Signore è il mio alto rifugio"... Un ordine improvviso mandato appositamente per noi dall'Aia. Abbiamo lasciato il campo cantando». Non sappiamo niente di sicuro su quello che è successo a lei dopo l'arrivo ad Auschwitz. Secondo la Croce Rossa, Etty è morta il 30 novembre 1943.

16

³³ Cf. J. WIERSMA, «One Ought to Write a Chronicle of Westerbork», 143-156.

³⁴ Cf. G. VAN OORD, «La partenza», 149-167.

³⁵ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 155.

CAPITOLO 2

Analisi del processo decisionale nel diario e nelle lettere di Etty Hillesum

Il principio della spiritualità cristiana, e anche ignaziana, è che Dio «si comunica all'anima» (ES 15). ³⁶ Il MTD si basa sul fatto che nella decisione «si raccoglie l'intervento divino attraverso la mozione spirituale, la consapevolezza delle risonanze di quell'intervento e la riflessione sul suo senso nella propria vita, con l'obiettivo di prendere una decisione che risponda più o meno alla mozione ricevuta». ³⁷ Le conseguenze servono come braccio di ferro per una vita strutturata e indirizzata verso il suo fine escatologico e sostengono la progressiva trasformazione interiore, attribuita alla relazione personale con il Mistero santo e trascendente. ³⁸

L'analisi sincronica e diacronica delle tredici decisioni scelte per ricercare la sua trasformazione interiore vuole offrire un quadro per visualizzare le forme e i colori più significativi nel vissuto di Hillesum. La scelta delle decisioni è basata sullo studio di varie ricerche fatte dagli studiosi del

³⁶ IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali. Ricerca sulle fonti* (da qui sostituito con l'abbreviazione *ES* [il numero del paragrafo]).

³⁷ R. ZAS FRIZ DE COL, «Dall'ascetica e mistica alla vita cristiana», 27.

³⁸ Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, La presenza trasformante del mistero. Prospettiva di teologia spirituale, 95.

mondo anglosassone e italiano³⁹, ma rispecchia anche la sensibilità e la formazione dell'autore di questa ricerca, che non ha certo la pretesa di assolutizzare i suoi criteri.

Dobbiamo essere consapevoli che solo Etty Hillesum può comprendere meglio quello che è successo nel suo intimo, e il lettore non può evitare una lettura soggettiva, influenzata dalla propria esperienza personale. Questo sguardo più soggettivo coinvolge anche la passione personale che sorge dall'incontro con il testo letto e invita il lettore a farlo similmente. D'altra parte, l'analisi sincronica si basa solo su quello che appare nel testo del diario, per avere un punto di riferimento solido.

1. Analisi sincronica

L'analisi di una singola decisione identifica cinque momenti: (1) percezione della mozione che motiva la decisione (M); (2) consapevolezza della mozione (Cp); (3) riflessione sul senso della mozione percepita (R); (4) presa della decisione (D); (5) conseguenza della decisione (Cg).

Nel caso di Hillesum, il rapporto con Dio, che diventa sempre più consapevole, si stabilisce attraverso la mediazione di mozioni che si ricollegano a Lui. Etty si rende conto di tali mozioni, riflette su di esse e prende una decisione. La decisione presa può favorire o ostacolare l'approfondimento del rapporto con Dio. La conseguenza della decisione determina l'atteggiamento scelto e lo radica nel vissuto.⁴⁰

Hillesum all'inizio del diario è totalmente sotto il giogo delle sue passioni, per cui sperimenta una «costipazione spirituale». ⁴¹ Soffre di melanconia ed è bloccata da un profondo senso di perdita che viene dalle ferite dell'infanzia. Etty cerca disperatamente l'intimità assente nella sua infanzia, ma non avendone ancora una consapevolezza matura, viene risucchiata nel vuoto delle diverse ferite. Non può essere consapevole delle sue mozioni propriamente spirituali.

³⁹ Cf. Le opere menzionate nella bibliografia.

⁴⁰ Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, «Dall'ascetica e mistica alla vita cristiana», 26-27.

⁴¹ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 33.

Quando inizia a scrivere il diario, sperimenta una certa liberazione interiore perché i suoi movimenti interiori trovano un linguaggio. Etty passa dalla fase arcaica del dolore (in cui si sente completamente dominata dai sentimenti e il dolore non trova quasi formulazione alcuna) alla fase dell'espressione e della comunicazione. Questo passaggio l'aiuta a non lasciarsi assorbire dalle sue mozioni; pian piano diventa consapevole delle sue mozioni senza essere risucchiata da esse. 42

La consapevolezza delle mozioni cresce man mano con la sua guarigione psicologica, quando inizia a guardare la realtà 'oggettivamente' senza voler possederla: «mille catene sono state spezzate, respiro di nuovo liberamente, mi sento in forze e mi guardo intorno con occhi raggianti. E ora che non voglio più possedere nulla e che sono libera, ora possiedo tutto e la mia ricchezza interiore è immensa». ⁴³ Così diventa più lucida e precisa nel descrivere i suoi movimenti interiori. La consapevolezza contiene sia l'aspetto cognitivo, come l'ampliamento del campo di coscienza riguardo alla percezione sensibile, sia l'aspetto affettivo, come una sensazione piacevole o sgradevole che è inequivocabilmente attribuita alla percezione dell'oggetto che è penetrato nel campo della coscienza. ⁴⁴

Secondo Bernard Lonergan, perché la consapevolezza dell'esperienza diventi conoscenza deve essere illuminata dalla comprensione e convalidata dal giudizio. Non ci si può legittimamente appellare all'esperienza finché non sia oggetto di una riflessione per cercare il senso della propria vita. ⁴⁵ Come frutto della sua riflessione sulle diverse mozioni vissute, Etty conclude che: «l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio». ⁴⁶ All'inizio era motivata dalla spinta interiore a ritrovare la propria libertà e la guarigione, che poi si sposta pian piano verso Dio per accoglierlo, proteggerlo, accompagnarlo, servirlo e liberarlo nel suo intimo.

La decisione è in continuità con la riflessione, ma riceve la sua forza dalla mozione che la motiva, la quale attraversando la fase della consapevolezza e ricerca di senso spinge la persona per concrettizzarla nel proprio vissuto:

⁴² Cf. D. SÖLLE, *Sofferenza*, 101-102.

⁴³ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 59.

⁴⁴ Cf. R. ZAS FRIZ DE COL, «Vida cristiana ignaciana. Un nuevo paradigma para la post-cristiandad», 89.

⁴⁵ Cf. R. MOLONEY, «Conversion and Spirituality. Bernard Lonergan (1904-1984)», 126

⁴⁶ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 713.

«un atto a cui si arriva dopo un'esperienza in cui si è preso consapevolezza di qualcosa, se ne è maturato il senso e su questa base si prende una decisione che trasforma l'esistenza». 47

Nella situazione di Hillesum vedremo che tante volte le è impossibile cambiare le circostanze esteriori; allora Etty riconosce la sua responsabilità di elaborare, rafforzare atteggiamenti interiori per affrontare le diverse sfide. In questo senso lo sviluppo dell'atteggiamento «dello spirito buono» non è qualcosa di astratto, ma anzi molto concreto. Le darà uno sfondo per praticare scelte libere, consapevoli e amorevoli. In effetti, anche se l'esperienza delle mozioni non è un auto-prodotto da chi le percepisce, esse richiedono la partecipazione attiva della persona per prendere una decisione.48

L'assunzione responsabile delle conseguenze delle scelte da parte di Hillesum, mostra la sua serietà e il suo impegno nelle proprie decisioni. Questo processo viene sostenuto da Julius Spier, che le sta vicino come uno psicologo e un direttore spirituale, e la incoraggia nella coerenza di vita.

sincronica prenderò tredici decisioni individuando Nell'analisi sviluppando cinque momenti già visti in ognuna di esse, ma precisando anche come sono state preparate e, l'occasione in cui si sono date. Inoltre, ogni decisione sarà introdotta da una breve presentazione del contesto per meglio situare la loro posizione all'interno del vissuto di Hillesum.

1.1. La decisione del rifiuto di possedere – 16 marzo 1941 (Diario, 58-61)

Le prime pagine del diario presentano una donna insicura, disturbata da una vita sessuale disordinata, incline alla depressione: «temevo a ogni istante che le mie forze mi abbandonassero ed esse mi lasciavano davvero». 49 Etty soffre di mancanza di controllo ed ha problemi col cibo, che considera uno specchio della sua vita spirituale: «questo voler ingurgitare un'enorme quantità di cose, che ogni tanto culmina in una pesante indigestione». 50 A

⁴⁷ R. ZAS FRIZ DE COL, La presenza trasformante del mistero. Prospettiva di teologia spirituale, 126.

Cf. Ibid., 138-139.

⁴⁹ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 12.

⁵⁰ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 227.

causa di grandi abbuffate subisce frequenti mal di testa, periodi di depressione che sono sintomo di un disagio che paralizza la sua vita. La fame è richiamo a un bisogno di tenerezza che compensa nelle relazioni sessuali.⁵¹

Dopo un mese di sedute con Julius Spier, il 13 marzo Etty racconta un cambiamento sorprendente: «come se dentro di me, su un'immensa pianura, selvagge orde si fossero disperse [...] e ora venissero messe in ordine [...] in me è accaduto una sorta di miracolo». ⁵² Non sa spiegare il motivo del miglioramento, solo può attribuirlo al lavoro percorso col suo psicologo.

Tre giorni dopo, il 16 marzo succede qualcosa all'improvviso. Etty fa una passeggiata nel «crepuscolo: tenere sfumature nel cielo, misteriose sagome delle case, gli alberi vivi con il trasparente intreccio dei loro rami, in una parola: incantevole» (M). Per la prima volta gode «altrettanto intensamente di quel paesaggio tacito e misterioso nel crepuscolo, ma in modo, per così dire, "oggettivo"» (Cp). Nella sua riflessione richiama il passato quando «trovavo tutto talmente bello che mi faceva male al cuore. Allora la bellezza mi faceva soffrire e non sapevo che farmene di quel dolore. Sentivo il bisogno di scrivere o di far poesie, ma le parole non mi volevano mai venire. E mi sentivo terribilmente infelice» (R). Etty riflette sul suo modo bulimico ed egocentrico di relazionarsi con il mondo e con le persone e scopre come esso è stato la causa di tante sofferenze, anche fisiche. 53 Riflette anche sulla sua relazione con Spier, dove l'atteggiamento possessivo le causa dolore: «provavo odio o gelosia per tutte le donne di cui mi aveva raccontato e forse mi chiedevo, sia pur inconsciamente, se sarebbe rimasto qualcosa per me e me lo sentivo sfuggire» (R).

Così Etty decide di non voler più possedere la bellezza del crepuscolo (D); ma questa decisione si allarga alla sua relazione con Spier e con gli altri (anche se nella parte della decisione non appare esplicitamente). Le conseguenze della decisione avvengono inaspettatamente: «adesso, improvvisamente, questo atteggiamento, che per ora chiamo "possessivo", è cessato» (Cg). Etty sperimenta una liberazione immensa:

-

⁵¹ Cf. A. FIMIANI, *Donna della parola*, 16.

⁵² E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 45.

⁵³ Cf. B. IACOPINI – S. MOSER, Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil, 65.

«Mille catene sono state spezzate, respiro di nuovo liberamente, mi sento in forze e mi guardo intorno con occhi raggianti. E ora che non voglio più possedere nulla e che sono libera, ora possiedo tutto e la mia ricchezza interiore è immensa. S. [Spier] è completamente mio adesso, anche se domani dovesse partire per la Cina: me lo sento intorno e vivo nella sua sfera; se lo rivedrò mercoledì, mi farà piacere, ma non sto più a contare nervosamente i giorni, come facevo la settimana passata. E non chiedo più Han [Wegerif] cento volte al giorno: "Mi vuoi ancora bene?", "Mi vuoi ancora tanto bene?", e "Sono proprio il tuo tesoro?". Anche questo era un modo di aggrapparsi, un aggrapparsi fisico a ciò che fisico non è. Ora vivo e respiro con la mia anima, sempre che mi sia concesso usare questo termine screditato» (Cg).

1.2. La decisione di prendere cura di sé: 8 maggio – 8 giugno 1941 (Diario, 100-101; 103-104)

Dal 27 marzo al 7 maggio e dal 9 maggio fino al 7 giugno Hillesum non annota nulla nel suo diario. Nonostante, si vede che è impegnata in un lavoro intenso con le sue altitudini («il mio "centro" sta diventando di giorno in giorno sempre più saldo»⁵⁴; «mi rafforzo grazie a ogni contatto umano»⁵⁵) ed i suoi bassi («la sua bocca e il suo corpo [di Spier] erano così vicini, non riesco dimenticarli»⁵⁶; «ieri mi sentivo tanto oppressa e misera»⁵⁷).

Riguardo alla sua relazione con Spier sta sperimentando delle cose contradittorie: da una parte riconosce che «da quando lo conosco, sto maturando come non avrei mai creduto fosse possibile alla mia età», d'altra parte «salta fuori questo maledetto erotismo di cui è pieno zeppo anche lui». La percezione della mozione della seconda decisione è implicita, ma si può intuire che sia il rapporto aggrovigliante con lo psicologo: «So bene che è il mio rapporto singolare e non esplicito con S. a darmi questi problemi» (M). Etty si trova in «un ristagno, un'irrequietezza un po' torbida; in fondo non è affatto irrequietezza, mi sento troppo giù per questo» (Cp). Ancora non può identificare bene le sue mozioni interiori, ma ora non si sente più paralizzata da loro, come è successo tante volte nel

⁵⁴ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 66.

⁵⁵ Ibid., 67

⁵⁶ Ibid., 70.

⁵⁷ Ibid., 91.

passato: «mi sento di nuovo in forma e in grado di riportare un po' di chiarezza in questo torbido caos» (Cp).

Nella sua riflessione sta ripensando alle ultime settimane quando «la vita dentro di me era così limpida e serena e intensa, ero in contatto col mondo esterno come con quello interno, la mia vita si arricchiva, la mia personalità si ampliava [...] Forse è solo la stanchezza fisica [...] a impedire che le cose circostanti trovino risonanza in me» (R). In questa confusione interiore decide di occuparsi di se stessa (D). Etty decide di prendere responsabilità per il suo benessere psicologico. Ma ancora non sa come farlo, nonostante sia convinta che deve prendere nelle sue mani la propria vita. La conseguenza della decisione verrà fra un mese, l'8 giugno nell'atto di guardarsi dentro per una mezz'ora ogni mattina per ascoltare la sua voce interiore (Cg):

«Prima è necessario spazzare via dall'interno tutte le insignificanti preoccupazioni, i detriti [...] Trasformare il tuo spazio interiore in un'ampia pianura vuota, senza tutta quell'erbaccia che impedisce la vista. Così qualcosa di "Dio" possa entrare in te, come c'è qualcosa di "Dio" nella *Nona* di Beethoven. E anche qualcosa dell'"Amore", ma non quella sorta di amore di lusso in cui ti crogioli di buon grado per una mezz'ora, orgogliosa dei tuoi sentimenti elevati, bensì amore che puoi applicare alle piccole cose quotidiane».

1.3. La decisione di guardare in faccia il dolore – 15 giugno 1941 (Diario, 112-114)

Una settimana dopo la seconda decisione, Etty ancora si trova depressa: «Ieri, per un momento, ho pensato che non avrei potuto continuare a vivere, che avevo bisogno di aiuto». Non sappiamo precisamente che sia successo, ma si può supporre che sia rimasta colpita dalle notizie cattive che nota il giorno precedente: «Di nuovo arresti, terrore, campi di concentramento, sequestri di padri, sorelle e fratelli» (M). Sente che «la vita e il dolore avevano perso il loro significato, avevo la sensazione di "sfasciarmi" sotto un peso enorme [...] Mi sento come un piccolo campo di battaglia su cui combattono i problemi, o almeno alcuni problemi del nostro tempo» (Cp). Qui si presenta la sua carnalità e ipersensibilità, che in

lei, prima di poter aprirsi a una formulazione, tutto si traduce in dolori fisici: il suo corpo diventa uno strumento di risonanza.⁵⁸

Hillesum riflette che l'unica responsabilità che ognuno può fare «è offrirsi umilmente come campo di battaglia. Quei problemi devono pur trovare ospitalità da qualche parte, trovare un luogo in cui possano placarsi, e noi, poveri piccoli uomini, noi dobbiamo aprir loro il nostro spazio interiore, senza sfuggire» (R). Etty definisce il suo mondo interiore con più immagini: paesaggio dell'anima, fiumi, campi, stanze ed edifici. Con termini psicologici si può dire che il suo subconscio crea delle immagini per integrare le diverse sfide della vita: «ancora una volta sono stata [...] salvata da un'immagine»; «pochi giorni fa [...] l'immagine [...] di me che navigo attraverso i giorni [...] ha impedito che fossi fatta a pezzi e lasciata in balia dei venti». Per Etty l'utilizzo di immagini per il suo mondo interiore è un sistema più efficace e profondo della sola ragione, per affrontare il proprio caos interiore. ⁵⁹

Etty decide di provar a «guardare in faccia il "dolore" dell'umanità, coraggiosamente e onestamente, ho affrontato questo dolore o piuttosto lo ha fatto qualcosa in me stessa» (D). Affronta il negativo senza lasciarsene risucchiare, e in questo sta la forza del suo spirito. Per evitare quel pericolo tiene davanti a sé un principio importante:

«Non ci si può sempre perdere nei grandi problemi, non si può essere sempre un campo di battaglia; dobbiamo poter recuperare i nostri stretti confini e continuare dentro di essi [...] la nostra vita limitata, mentre quei momenti di contatto quasi "impersonale" con tutta l'umanità ci rendono ogni volta più maturi e profondi».

Come conseguenza si solleva dal peso del dolore: «la mia stanchezza si è di nuovo del tutto dileguata: quella sensazione di offuscamento nella mia testa ha lasciato spazio a una grande chiarezza» (Cg). Hillesum impara una lezione importante: «il ragionamento, il volersi chiarire il problema, capendo le ragioni, non aiuta; bisogna semplicemente fare qualcosa nella propria mente, usare l'energia per ottenere un risultato» (Cg). A questo punto il «fare qualcosa» è soprattutto intuito, e va elaborato nel processo seguente.

-

⁵⁸ Cf. S. GERMAIN, Etty Hillesum. Una coscienza ispirata, 38.

⁵⁹ Cf. P. WOODHOUSE, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 68-69.

1.4. La decisione di irraggiare «quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro» - 24 novembre 1941 (Diario, 237-242)

La seconda metà del 1941 è caratterizzata da una introspezione intensa: Etty si impegna in un lavoro interiore dove non mancano neanche gli stati di depressione. In questo periodo nascono due punti fondamentali che influenzano la sua spiritualità.

Il 10 agosto scrive di ritrovare il contatto con sè stessa, «con la parte migliore e più profonda del mio essere, quella che io chiamo Dio, e quindi anche con te». Due settimane dopo identifica questo luogo con una sorgente molto profonda che «a volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia: allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo». Il processo di disseppellire significa soprattutto un ascolto profondo, una consapevolezza piena che Etty chiama hineinhorchen: «"prestare ascolto" a me stessa, agli altri, al mondo. Ascolto molto intensamente, con tutto il mio essere, e cerco di tendere l'orecchio fin nel cuore delle cose». Della contatta della cose della cose».

Il 24 settembre Etty si trova improvvisamente in ginocchio sul tappetino marrone di cocco del bagno, con la testa nascosta tra le mani, «per ritrovare un po' di pace e ascoltare la sorgente nascosta dentro di me». ⁶³ Sente una specie di imbarazzo che viene dalla sua parte «critica, razionale, atea», ma nei mesi seguenti con la situazione sempre più preoccupante, l'inginocchiarsi diventa parte della sua esistenza quotidiana. Lentamente il gesto inizia a radicarsi in lei quando Etty ascolta sè stessa e non si lascia «più guidare da quello che si avvicina da fuori, ma da quello che s'innalza dentro». ⁶⁴

Il 24 novembre si sente disperata. La percezione della mozione è implicita nel testo: si può indovinare che sta studiando psichochirologia (M). Diventa arrabbiata e perde la sua pazienza: «adesso mollo tutto [...] è un autostupro cronico [...] adesso basta» (Cp). Si rende conto che non vuole andare avanti con la chirologia: «cercherò di limitarmi a un solo campo. Voglio essere la

⁶⁰ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 141-142.

⁶¹ Ibid, 153.

⁶² Ibid., 151.

⁶³ Ibid., 168.

⁶⁴ Ibid., 320.

sua segretaria e l'aspetto psicologico m'interessa. Ma per quanto riguarda tutto il resto [la psicochirologia], è finita» (R). Da una parte è una questione vocazionale, di trovare la propria via e il compito di vita, dall'altra parte consiste in un movimento di separazione per scoprire una certa dipendenza da Spier.

Etty vuole fare il suo meglio: «non mi sottrarrò a questa vita. Continuerò a parteciparvi e cercherò di sviluppare tutte le doti che ho, se ne ho [...] E lascia che un po' di musica fluisca da me, che quanto è in me prenda forma: ne ha bisogno così disperatamente». Sta soffrendo e lottando per trovare la risposta per la sua disperazione che arriva la sera mentre sta pedalando per la fredda e buia *Larissestraat*.

Lì nasce anche la decisione che prende la forma di una preghiera:

«Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò da brava, non farò troppa resistenza. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore [...] Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora, e cercherò di non aver paura. E dovunque mi troverò, io **cercherò d'irraggiare un po' di quell'amore per gli uomini che mi porto dentro** [...] Non voglio essere niente di così speciale, voglio solo cercare di essere quella che in me chiede di svilupparsi pienamente. A volte credo di desiderare l'isolamento di un chiostro. Ma dovrò realizzarmi tra gli uomini, e in questo mondo» (D).

Come conseguenza si sente interiormente rinforzata: «Mi sembra di reggermi di nuovo su me stessa. Sono un po' più autonoma e indipendente» (Cg).

1.5. La decisione della gratitudine – 17 gennaio 1942 (Diario, 349-351)

Il 31 dicembre Etty rende grazie per l'anno passato che «è stato per me il più ricco e fruttuoso, e insieme il più felice di tutti [...] in fondo sono una persona molto religiosa [...] È solo un inizio, me ne rendo conto. Ma non è più un inizio vacillante, ha già delle basi». ⁶⁵ Il suo rapporto con Dio sta diventando sempre più intimo e saldo: «un sentirsi sicuro nella tua mano,

_

⁶⁵ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 320.

mio Dio»⁶⁶; «Tu vivi nel mio profondo, Dio, trovo questa vita tanto buona»⁶⁷; «Dio, credo di collaborare bene con Te [...] Ti sto offrendo uno spazio sempre più ampio in cui vivere, e comincio anche a esserTi fedele»⁶⁸. Avviene anche un intenso processo di integrazione: «mi sono resa conto che anche la tristezza fa parte del mio essere, anzi ne è una parte preziosa»⁶⁹; «lo spazio interiore riesce ad accogliere sempre di più, e le molte contraddizioni non si sottraggono vita l'una l'altra, e non si ostacolano a vicenda».⁷⁰

A gennaio la sua famiglia arriva da Deventer per visitarla ad Amsterdam. Etty sta passando alcuni giorni piacevoli con i suoi genitori, nonostante le sue ferite d'infanzia. Li presenta ai suoi amici e passano dei momenti idillici. Il 17 gennaio succede qualcosa che Hillesum non descrive precisamente: «la sera di sabato, sul tardi, c'è stato solo un momento di disagio, che minacciava di rovinare tutta la giornata» (*M*). La presa di consapevolezza consiste nel rendersi conto che «un simile attimo di tensione può diventare un pozzo profondo che ingoia cento momenti buoni, come le fauci di un drago dove va a sprofondare un'intera buona giornata» (*Cp*). Etty è consapevole della sua sensibilità e della sua tendenza ad assorbire più il negativo che il positivo, ma questa consapevolezza l'aiuta a non essere risucchiata nei sentimenti spiacevoli. Si ferma e inizia a riflettere: «Quanto sei ingrata! Come hai vissuto in passato? Sei ingiusta nei confronti di tutto il buono della vita; dai via tutto il buono per un momento di depressione» (*R*).

Etty riesce a trattenere il giorno buono dall'abisso e decide di osservare «di nuovo uno per uno i bei momenti» (D). Così riesce di salvare la sua giornata.

Come conseguenza, ritrova il suo equilibrio e constata l'evoluzione percorsa da sè stessa:

«Non sento più il bisogno di raggomitolarmi in un angolino accanto all'armadio per ascoltarmi dentro; adesso presto ascolto tutto il giorno a ciò che accade dentro di me, anche quando sono in mezzo agli altri; non c'è più

⁶⁶ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 299.

⁶⁷ Ibid., 340.

⁶⁸ Ibid., 335.

⁶⁹ Ibid., 307.

⁷⁰ Ibid., 335.

bisogno che mi isoli e traggo di continuo forza dalle sorgenti più nascoste e più profonde» (Cg).

1.6. La decisione di capire la verità umana– 25 febbraio 1942 (Diario, 385-387)

Un mese dopo la quinta decisione, con un numeroso gruppo di ebrei è chiamata nel locale di Gestapo per un'interrogazione generale. Etty già un anno prima, il 15 marzo 1941, aveva rifiutato l'odio contro i tedeschi perché lo ha visto come la malattia dell'anima: «la barbarie nazista fa sorgere in noi un'identica barbarie [...] Dobbiamo respingere interiormente questa inciviltà: non possiamo coltivare in noi quell'odio». ⁷¹ Giocava con il pensiero di che cosa succederebbe se un uomo delle SS dovesse prenderla a calci fino alla morte: «io alzerei ancora gli occhi per guardarlo in viso, e mi chiederei: [...] Mio Dio, ragazzo, che cosa mai ti è capitato nella vita di tanto terribile da spingerti a simili azioni?». ⁷²

Il 25 febbraio 1942, mercoledì mattina incontra quel ragazzo delle SS che durante l'interrogazione camminava su e giù con un'espressione scontenta, assillato e tormentato, urlando in continuazione con gli ebrei. Arriva alla sua scrivania con un viso gentile, per cui l'uomo le chiede se trovasse qualcosa di ridicolo (M). Etty non ha paura, non prova sdegno, anzi le fa pena di vedere quell'uomo così (Cp). L'uomo inizia a provocarla, ma Etty rimane tranquilla e gli risponde gentilmente, ciò che lo infuria di più, e la manda via. Riflette che

«questo sarebbe stato il momento psicologico in cui avrei dovuto spaventarmi a morte, ma quel trucco l'ho capito troppo in fretta [...] Avrei voluto cominciare subito a curarlo, ben sapendo che questi ragazzi sono da compiangere fintanto che non sono in grado di fare del male, ma che diventano pericolosissimi se sono lasciati liberi di avventarsi sull'umanità. È solo il sistema usato da questo tipo di persone che può essere criminale. E quando si parla di sterminare, allora che sia il male nell'uomo, non l'uomo stesso» (R).

⁷² Ibid., 55.

⁷¹ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 54.

Hillesum prende la decisione di cercare «di capire ogni espressione, di chiunque e, fin dove mi sarà possibile» (D). È consapevole che l'odio blocca il complicato processo di comprensione e produce solo risposte semplicistiche e superficiali. Invece Etty vuole scoprire la verità, che è possibile solo con un atteggiamento amorevole. 73

Questa ricerca della comprensione più profonda la accompagnerà anche a Westerbork. Così scrive nella sua lettera due settimane prima della sua deportazione:

«Se penso alle facce della scorta armata in uniforme verde, mio Dio, quali facce! Le ho osservate una per una, dalla mia postazione nascosta dietro una finestra, non mi sono mai spaventata tanto come per quelle facce. Mi sono trovata nei guai con la frase che è il tema fondamentale della mia vita: "E Dio creò l'uomo a sua immagine". Questa frase ha vissuto con me una mattina difficile» (Cg).

1.7. La decisione di accettare tutte le catastrofi che l'aspettano – 26 marzo 1942 (Diario, 455-458)

Un mese dopo la sesta decisione avviene l'esperienza che apparirà in diverse sfumature nel processo di Hillesum: la riconoscenza della bellezza della vita, nonostante tutto.

Giovedì sera, il 26 marzo ascolta la musica di Bach che viene dalla camera di Bernard Meylink, uno studente di chimica che vive nella stessa casa: «quella voce suonava dapprima tanto energica e luminosa, e poi improvvisamente aeroplani, colpi antiaereo, spari, bombe, più fragorosi di quanto non accadesse da molto tempo. Sembrava che tutto si svolgesse vicino a casa» (M). Etty si sente «in uno stato d'animo strano [...] pacifico e grato» (Cp). Pensa che «a ogni istante una scheggia di granata può attraversare questa finestra. È possibile. Ed è anche possibile che si debba patire molto dolore» (R).

⁷⁴ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 135.

⁷³ Cf. P. WOODHOUSE, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 97.

Decide di accettare «con una sensazione di maturità e rassegnazione, tutte le catastrofi e le sofferenze che ancora mi aspettavano» (D). Commenta la sua decisione per evitare un atteggiamento stoico:

«Questo significa che io non sono mai addolorata, non mi ribello mai, accetto tutto e amo sempre la vita in qualunque circostanza? No, non è così. Credo di vivere tutte le sciagure e le ribellioni che un essere umano può sperimentare di conoscere, ma non vi rimango ancorata, non prolungo momenti simili. Essi mi attraversano, come la vita stessa, in forma di ampio flusso secolare: quei momenti si sciolgono nel flusso, e la vita va avanti. E così tutte le energie rimangono in me, completamente a disposizione: io non ancoro le mie energie a una singola tristezza passeggera o una ribellione».

Come conseguenza Etty continua «a ritenere la vita bella, sempre, nonostante tutto [...] Quando avrai concesso al dolore il posto e lo spazio che le sue nobili origini richiedono, allora sì che potrai dire: la vita è tanto bella e ricca. Lo è al punto che potresti credere in Dio» (Cg).

1.8. La decisione di credere – 20 giugno 1942 (*Diario*, 637-638)

Il 29 aprile 1942 per gli ebrei scatta l'obbligo di portare la stella gialla. Vengono numerose restrizioni, come si è già accennato: il divieto di usare i mezzi pubblici, la consegna delle loro biciclette, il divieto di uscire dalle case dalle otto di sera fino alle sei di mattina, le loro linee telefoniche tagliate ecc. Nel giugno 1942 vengono promulgate le leggi di Norimberga e cominciano a deportare gli ebrei a Westerbork. L'atmosfera di terrore sta crescendo in tutti i Paesi Bassi.

Dall'altra parte, il rapporto di Etty con Spier sta diventando complicato e le causa tanta sofferenza. Il 28 aprile avviene il primo rapporto sessuale con lui, mentre rimane l'amante di Han Wegerif. Nonostante il tradimento, la loro relazione non continuerà su questa linea, perché Spier vuole rimanere fedele alla sua fidanzata che sta a Londra. Anche Etty diventa consapevole che deve educare la sua passione: «quanto più mi sento fragile, tanto più sono necessarie disciplina, organizzazione e stabilità nella vita quotidiana, altrimenti andrò in pezzi». ⁷⁵

⁷⁵ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 560.

Il 20 giugno, la mattina sta andando in bicicletta lungo la Stadionkade di Amsterdam, e guarda «i cartelli che ci vietano le strade di campagna» (*M*). Sta godendo «l'ampio cielo ai margini della città» e respira «l'aria fresca non razionata». La presa di consapevolezza (*Cp*) è il godimento del cielo che dà un senso di libertà. Etty riflette e identifica la strada e il cielo come due possibilità offerte: «sopra quell'unico pezzo di strada che ci rimane c'è pur sempre il cielo, tutto quanto» (*R*). Nella sua riflessione sottolinea l'importanza dell'atteggiamento interiore, che dipende dalla decisione di ognuno di noi:

«Possono renderci la vita un po' spiacevole, possono privarci di qualche bene materiale o di un po' di libertà di movimento, ma siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato: col nostro sentirci perseguitati, umiliati e oppressi, col nostro odio e con la millanteria che maschera la paura. Certo che ogni tanto si può esser tristi e abbattuti per quel che ci fanno, è umano e comprensibile che sia così. E tuttavia: siamo noi stessi a derubarci da soli» (R).

La decisione presa ha due parti. Da una parte Etty trova bella la vita: «i cieli si stendono dentro di me come sopra di me» (D). Dall'altra parte crede in Dio e negli uomini (D), e osa «dirlo senza falso pudore». Non si tratta di un romanticismo vago, ma di una decisione consapevole: trovare bella la vita, nonostante tutto; e credere ancora in Dio e negli uomini, nonostante tutte le contraddizioni e persecuzioni della vita.

Come conseguenza della decisione, Hillesum ha un *insight* che racchiude un messaggio forte e valido per tutte le epoche:

«La vita è difficile, ma ciò non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto allora verrà da sé: e "lavorare a sè stessi" non è proprio una forma d'individualismo malaticcio. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sè stesso – se ogni uomo sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo. È l'unica soluzione possibile [...] Sono una persona felice e lodo questa vita [...] nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra» (Cg).

1.9. La decisione di condividere il suo amore con chiunque ne abbia bisogno – 7 luglio 1942 (Diario, 697-699)

I tedeschi fissano una quota di 40.000 deportati da raccogliere a Westerbork ed essendo ebrea Etty si prepara a partire per il campo di concentramento, sapendo della possibilità di andare incontro alla morte: «Si deve accettare la morte, anche quella più atroce, come parte della vita [...] Il dolore ha sempre preteso il suo posto e i suoi diritti, in una forma o nell'altra. Quel che conta è il modo con cui lo si sopporta, e se si è in grado di integrarlo nella propria vita e, insieme, di accettare ugualmente la vita». ⁷⁶

Nel processo della sua maturazione c'è bisogno ancora di un passo importante: camminare con le proprie gambe e acquistare l'indipendenza dal suo terapista, nei confronti del quale si è sviluppata una profonda dipendenza. Questo movimento verso l'indipendenza si rafforza nell'estate dell'1942.⁷⁷

Il 7 luglio riceve una chiamata che il giorno precedente suo fratello «Mischa ha passato la visita per essere mandato nel Drenthe» (*P*). La presa di consapevolezza è presentata dai simboli della strada e cielo che appaiono nell'ottava decisione: «Le strade che si percorrono in bicicletta non sono più del tutto le stesse, i cieli al di sopra sono così bassi e minacciosi, e paiono cieli da temporale, anche col sole radioso» (*Cp*). Etty sente il bisogno di lottare per un atteggiamento nuovo di fronte a questa minaccia, focalizzando la sua attenzione fuori di sè stessa.

Etty riflette che «dobbiamo abbandonare le nostre preoccupazioni per pensare agli altri, che amiamo. Voglio dire questo: si deve tenere a disposizione di chiunque [...] che ne abbia bisogno, tutta la forza e fiducia in Dio che abbiamo in noi stessi, e che ultimamente stanno crescendo in modo così meraviglioso in me» (R). Nomina anche le altre risposte di fronte alle sfide che possono portare all'autodistruzione: «o si pensa soltanto a sè stessi e alla propria conservazione, senza riguardi, o si prendono le distanze da tutti i desideri personali, e ci si arrende» (R).

⁷⁶ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 673.

⁷⁷ Cf. P. WOODHOUSE, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 52-53.

Etty decide di condividere l'amore che sente per Spier anche con gli altri: «dal mio amore per lui devo attingere forza e amore per chiunque ne abbia bisogno» (D).

La conseguenza della sua decisione alla fine sarà la scelta di condividere la sorte del suo popolo e di partire per Westerbork per dare consolazione ai sofferenti. Ha una forza incredibile per affrontare il proprio destino e mostra un profondo senso di solidarietà:

«Non è che io voglia buttarmi fra le braccia della morte con un sorriso rassegnato. È il senso dell'ineluttabile e la sua accettazione, la coscienza che in ultima istanza non ci possono togliere nulla. Non è che io voglia partire a ogni costo, per una sorta di masochismo, o che desideri essere strappata via dal fondamento stesso della mia esistenza – ma dubito che mi sentirei bene se mi fosse risparmiato ciò che tanti devono invece subire [...] Se Dio decide che io abbia tanto da fare, bene, allora lo farò, dopo esser passata per tutte le esperienze per cui possono passare anche gli altri. E il valore della mia persona risulterà appunto da come saprò comportarmi nella nuova situazione» (Cg).

1.10. La decisione di aiutare Dio – *12 luglio 1942 (Diario*, 713-715)

La cosiddetta «preghiera della domenica mattina» avviene il 12 luglio 1942, pochi giorni prima di essere assunta come dattilografa al Consiglio Ebraico. Non può addormentarsi e rimane sveglia tutta la notte (M). Si sente piena di angoscia: «con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano» (Cp). In lei nasce un *insight* che appare qui per la prima volta:

«Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica cosa che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche contribuire a disseppellirTi dai cuori devastati di altri uomini. Sì, mio Dio, sembra che Tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la Tua responsabilità, più tardi sarai Tu a dichiarare responsabili noi. E

 $^{^{78}}$ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 711-712.

quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: Tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare Te, difendere fino all'ultimo la Tua casa in noi» (R).

Etty decide di cercare di «aiutarTi affinché Tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla» (D). La decisione è basata su una conoscenza di sé, consapevole della propria fragilità e anche dell'imprevedibilità della vita che non permette di assicurare tutto.

Come conseguenza Etty comincia a sentirsi più tranquilla e usa un'immagine pittoresca per descrivere le sue mozioni interiori:

«Il gelsomino dietro casa è completamente sciupato dalla pioggia e dalle bufere di questi ultimi giorni, i suoi fiori bianchi galleggiano qua e là sulle pozzanghere scure e melmose che si sono formate sul tetto basso del garage. Ma da qualche parte dentro di me esso continua a fiorire indisturbato, esuberante e tenero come sempre, e spande il suo profumo tutt'intorno alla Tua casa, mio Dio. Vedi come Ti tratto bene. Non Ti porto soltanto le mie lacrime e le mie paure, ma Ti porto persino, in questa domenica mattina grigia e tempestosa, un gelsomino profumato. Ti porterò tutti i fiori che incontro sul mio cammino, e sono veramente tanti. Voglio che Tu stia bene con me» (Cg).

1.11. La decisione di essere l'intermediaria fra Dio e gli uomini – 15 settembre 1942 (Diario, 749-754)

Il 16 luglio 1942 Hillesum – spinta da suo fratello Jaap – ottiene l'impegno di dattilografa nel Consiglio Ebraico ad Amsterdam. Etty soffre tanto vedendo l'inutilità del loro lavoro e la miseria degli impiegati: «Odiano, e sono ciecamente ottimisti se si tratta della loro piccola persona, e sono ancora ambiziosi per il loro piccolo impiego; è una gran porcheria e ci sono dei momenti in cui mi perdo completamente d'animo». ⁷⁹ D'altra parte da questo periodo il suo diario spesso prende la forma di un colloquio con Dio in cui Etty trova la consolazione.

Il 30 luglio 1942 dietro sua richiesta viene trasferita al campo di Westerbork presso la Sezione dell'Assistenza sociale ai deportati. Diventa ammalata e il 14 agosto torna ad Amsterdam per curarsi, dopo di che il 22 agosto ritorna a Westerbork. All'inizio di settembre ritorna di nuovo ad

⁷⁹ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 729.

Amsterdam, dove rimarrà fino al 6 giugno 1943, quando partirà definitivamente per il campo di transizione.

Il 15 settembre 1942 Julius Spier muore di cancro. Etty può essere vicina a lui al suo letto di morte. La percezione della mozione (M) è l'ultimo momento passato con Spier e con la sua amica Tide: «tu hai preso ancora una volta la mia mano e l'hai portata alle tue labbra [...] Ho sostato con Tide accanto al tuo letto [...] Tide mi ha abbracciata». Hillesum si sente in lutto anche se ancora non può nominarlo (Cp). Nel processo dell'addio si ricorda del ruolo compiuto da Spier nella sua vita:

«Sei tu che hai liberato le mie forze, tu che mi hai insegnato a pronunciare con naturalezza il nome di Dio. Sei stato l'intermediario tra Dio e me, e ora che te ne sei andato la mia strada porta direttamente a Dio e sento che è un bene [...] Sapevi cercare e trovare Dio. Hai cercato Dio dappertutto, in ogni cuore umano che ti si è aperto - quanti ce ne sono stati -, e dappertutto hai trovato un pezzetto di lui» (R).

Prende la decisione di essere «l'intermediaria [fra Dio e gli uomini] per tutti quelli che potrò raggiungere» (D). La decisione si cristallizza due giorni dopo, quando ella nota: «di ognuna [ogni persona] si dovrebbe fare una dimora consacrata a Te, mio Dio. Ti prometto, Ti prometto che cercherò sempre di trovarTi una casa e un ricovero [...] Ci sono così tante case vuote, a loro offro Te come commensale più importante» (Cg).

1.12. La decisione di non soccombere – *3 luglio 1943 (Lettere*, 95-99)

Nell'ultimo mese, vediamo annotato nel diario una Etty che vive con «un'intensità demoniaca ed estatica» na sempre si rinnova alla «sorgente originaria [...] in una preghiera» Etty legge il vangelo di Matteo, Sant'Agostino, e progredisce nella preghiera: «Com'è strana la mia storia della ragazza che non sapeva inginocchiarsi [...]È il mio gesto più intimo, ancor più intimo dei gesti che ho per un uomo». 83

⁸⁰ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 757.

⁸¹ Ibid., 777.

⁸² Id.

⁸³ Ibid., 794.

Il 13 ottobre finisce il diario, ma proprio nell'ultima pagina troviamo un accenno cristologico: «Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati, e da tanto tempo [...] Si vorrebbe essere un balsamo per le ferite». 84

Il 6 giugno 1943, dopo un lungo periodo di recupero, Hillesum parte per Westerbork, dove si reca felice di poter svolgere di nuovo la sua assistenza materiale e morale, lascia i suoi diari all'amica Maria Tuinzing, con la richiesta, qualora non fosse sopravvissuta, di consegnarli per la pubblicazione a Klaas Smelik, giornalista con cui aveva avuto una relazione prima della guerra. Due settimane dopo arrivano anche i suoi genitori e suo fratello Mischa, per i quali prende una cura speciale.

In una lettera del 3 luglio 1943 Etty racconta la sua abitudine serale: «la sera tardi, quando il giorno si è inabissato dietro di noi, mi capita di buon passo lungo il filo spinato» (M). Dal suo cuore si innalza «sempre una voce [...] di una forza elementare» (Cp). Nella sua riflessione usa delle parole profetiche: «Non ci possono fare niente [...] la vita è una cosa splendida e grande» (R).

Nella decisione Etty usa il plurale che è un invito anche ai suoi lettori: «A ogni nuovo crimine o orrore dovremmo opporre un frammento di amore e di bontà che bisognerà conquistare in noi stessi. Possiamo soffrire ma non dobbiamo soccombere» (D).

La conseguenza del non soccombere sarà la fede in Dio che ci aiuta ad attraversare i momenti difficili:

«Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio [...] Mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera. Sono molto, molto stanca, già da diversi giorni, ma anche questo passerà, tutto avviene secondo un ritmo più profondo che si dovrebbe insegnare ad ascoltare, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita. Io non combatto contro di te, mio Dio, tutta la mia vita è un grande colloquio con te [...] Mi sento già fin troppo al sicuro in te, mio Dio» (Cg).

_

⁸⁴ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 797.

⁸⁵ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 129.

CAP. 2: ANALISI SINCRONICA E DIACRONICA

1.13. La decisione di cercare consolazione nella Bibbia – 7 settembre 1943 (Lettere, 155)

Il 5 luglio 1943 viene decretata la fine dello status speciale dei collaboratori del Consiglio Ebraico, Sezione Westerbork, e per questo la metà dei suoi membri deve ritornare ad Amsterdam e gli altri diventano semplici «residenti» del campo. Etty sceglie l'ultimo. Come ex-impiegata del reparto di Westerbork è considerata in uno stato di relativa sicurezza, perché sulla *Lagerkarte*, il documento d'identità ha pertanto il timbro Z. ⁸⁶

Per motivi incerti l'ordine di partenza del 6 settembre 1943 – data dal capo supremo delle SS e della polizia, Hanns Albin Rauter – include tutta la famiglia Hillesum. Come funzionaria Etty dovrebbe essere esente, ma il comandante del campo, Albert Konrad Gemmeker interpreta la consegna nel modo più stretto. Così tutta la famiglia parte il 7 settembre per il campo di Auschwitz. È rimasta una cartolina postale indirizzata alla sua amica, Christine van Nooten, che butta fuori dal treno e viene trovata lungo la linea ferroviaria.⁸⁷

L'ultima decisione si trova su questa cartolina che comprende alcune righe. La percezione della mozione è «un ordine improvviso mandato appositamente per noi dall'Aia» (M). La presa di consapevolezza (Cp) non è esplicita, ma per Hillesum può essere difficile vedere i suoi genitori e suo fratello soffrire, perciò sceglie un altro vagone per il viaggio: «Papà, la mamma e Mischa sono alcuni vagoni più avanti». La riflessione (R) manca: non è possibile scrivere su una cartolina, seduta sullo zaino «nel mezzo di un affollato vagone merci».

Hillesum prende la decisione (D) di aprire la Bibbia per cercare consolazione: «Christine, apro a caso la Bibbia e trovo questo: "Il Signore è il mio alto rifugio"». Sulle conseguenze della decisione non sappiamo niente, ma la cartolina mostra una certa serenità: «Abbiamo lasciato il campo cantando, papà e mamma molto forti e calmi, e così Mischa. Viaggeremo per tre giorni. Grazie per tutte le vostre buone cure. Alcuni amici rimasti a Westerbork scriveranno ancora ad Amsterdam, forse avrai notizie? Anche della mia ultima lunga lettera? Arrivederci da noi quattro».

-

⁸⁶ Cf. G. VAN OORD, «La partenza», 164.

⁸⁷ Cf. G. MERLATTI, Etty Hillesum. Un cuore pensante, 124.

Levie e Riva Hillesum muoiono durante il trasporto ad Auschwitz o sono gassati immediatamente dopo l'arrivo. Secondo la Croce Rossa, Etty muore ad Auschwitz-Birkenau il 30 novembre 1943. Mischa Hillesum muore alcuni mesi dopo, il 31 marzo 1944. ⁸⁸

2. Analisi diacronica

L'analisi sincronica delle decisioni ne ha evidenziato tredici. Adesso cercherò di stabilire una continuità fra di esse, suddividendo le decisioni in tre tappe: il risveglio, la maturazione e il compimento.

2.1. Il risveglio

Il periodo di risveglio corrisponde alle prime quattro decisioni e abbraccia il primo mezz'anno del diario. L'aspetto psicologico e spirituale non può essere nettamente distinto ma si intrecciano reciprocamente. Lo psicologo Julius Spier non lavora solo con gli strumenti puramente psicologici, ma introduce Etty nella Bibbia e in altre letture spirituali.

Il punto focale di questo periodo è mettere ordine nella sua vita. Etty scopre che il motivo di tante sofferenze è la sua mancanza di disciplina. Il punto di partenza è il momento in cui sperimenta che le orde selvagge e disperse si stanno componendo in ordine. Questa esperienza liberatrice prepara la terra per la prima decisione: rifiuto di possedere e imparare a guardare «oggettivamente» la bellezza del crepuscolo. Infatti, attraverso la natura Etty sperimenta il primo sapore della contemplazione. La natura le insegna che tutto ha il diritto di essere e non deve cambiare forzatamente niente. Si rende conto come la percezione la riposi e generi una calma e un ordine interiore. La contemplazione della natura l'aiuta a staccarsi dalle preoccupazioni, dai pensieri per arrivare ad uno stato di tranquillità, dove può percepire semplicemente la realtà.

_

⁸⁸ Cf. K.A.D. SMELIK, «A Short Biography of Etty Hillesum (1914-1943)», 27.

CAP. 2: ANALISI SINCRONICA E DIACRONICA

Etty scopre che questo sguardo contemplativo è valido anche per le sue relazioni umane. Si rende conto che l'amore delle persone risente maggiormente per il fatto che uno è troppo concentrato sulla propria tensione, per i risultati che vuole ottenere dall'altro. Etty vede che nella sua vita il problema è spesso che tratta le persone come oggetti per la sua soddisfazione. Riconosce il suo compito di lasciare tutti liberi.

Nella seconda decisione Etty scopre che la libertà interiore non è solo un dono, ma anche un compito. Decide di ascoltare la sua voce interiore per mezz'ora ogni giorno, di trasformare il suo spazio interiore in «un'ampia pianura vuota» ⁸⁹ dove «qualcosa di "Dio"» ⁹⁰ può entrare in lei. Ancora non c'è un contatto personale con Dio; sta solo intuendo qualcosa nella sua interiorità.

Nella terza decisione Etty si offre come campo di battaglia dove i problemi possono trovare ospitalità e possono placarsi. Non lo fa automaticamente; anche a lei è richiesto uno sforzo per dire sì alle barriere che si oppongono al proprio desiderio di completezza e autorealizzazione. Hillesum mostra che l'accettazione attraversa anche la fase dell'agitazione interiore; e non è un atto di repressione della rabbia o del dolore. L'accettazione richiede prima di tutto coraggio e onestà, ma anche un ordine rigoroso quando non si lascia perdere in ogni problema, e sceglie consapevolmente le battaglie che vuole combattere. La lotta per lei è soprattutto ascolto e consapevolezza quando può nominare le sue mozioni interiori e può indirizzare la sua attenzione verso la luce interiore.

Come dono arriva il frutto del processo: la scoperta sorprendente della parte migliore e più profonda del suo essere. Etty usa l'immagine di una sorgente molto profonda che «a volte riesco raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia [...] Allora bisogna dissotterrarla di nuovo»⁹¹. Lì trova Dio con cui si relaziona attraverso la pratica del hineinhorchen. Questo tipo di ascolto profondo richiede una vita organizzata e strutturata, che viene sviluppata nella parte della maturazione.

La quarta decisione è l'atto di condividere con gli altri l'amore che porta dentro. Sente il bisogno di realizzarsi in questo mondo, di non fuggire nell'isolamento e di irradiare un po' di amore. Sente la responsabilità di lavorare su tutte le doti ricevute e cercare di essere ciò che in lei chiede di

⁸⁹ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 104.

⁹⁰ Id.

⁹¹ Ibid., 153.

svilupparsi pienamente. Il suo spazio interiore si espande lentamente e inizia ad essere più sensibile ai bisogni del mondo che la circonda.

2.2. La maturazione

Il periodo di maturazione abbraccia quasi un anno, fino alla morte di Julius Spier, e contiene le decisioni dalla quinta all'undicesima, evidenziate nell'analisi sincronica. Etty fa dei passi da gigante grazie al suo lavoro intenso, ma non mancano gli stati depressivi. Hillesum avverte la difficoltà che la sua trasformazione interiore prende tanto tempo. Vivendo sempre più nella sua profondità, scopre quali parti del suo comportamento devono essere trasformate. Etty dimostra che la maturazione spirituale non è un atto volontaristico, né passivo, ma un'attenta collaborazione con il proprio intimo dove sta Dio.

La maturazione è sostenuta dall'esperienza di sentirsi sicura nelle mani di Dio e da un progressivo allargamento dello spazio interiore. Nella quinta decisione sperimenta l'importanza della gratitudine e di non lasciarsi abbattere dal negativo. Etty fa un discernimento dei pensieri: per rimanere in contatto con la bontà della vita, evitando di essere schiacciata dai pensieri devastanti, ricorda «di nuovo uno per uno i bei momenti» della giornata. L'esercizio della gratitudine è una pratica per rimanere in contatto con la realtà, non in balia dei pensieri nebulosi e oscuri; e prepara una base solida per affrontare le sfide della vita.

Nella sesta decisione rifiuta l'odio e lo definisce come una sorta di barbarie e inciviltà, che non si può coltivare dentro. Invece di cercare una risposta superficiale, va più in profondità per cercare la verità umana. In ogni crimine Etty vuole scoprire il piccolo essere umano nudo che è la dignità intoccabile di ogni persona umana. L'odio non permette di vedere con chiarezza, ma solo offusca lo sguardo. Attraverso la sua esperienza Etty sa che l'odio non allevia il dolore, ma solo lo nutre. Così decide di cercare il piccolo essere umano anche nelle persone più contradittorie, un processo che richiede tempo e pazienza perché non offre risposte immediate.

Con la settima decisione Etty si prepara alle catastrofi che l'attendono. Se ne assume la responsabilità attraverso l'atteggiamento con cui affronta il dolore del suo tempo: «Non credo che si possa migliorare qualcosa nel

CAP. 2: ANALISI SINCRONICA E DIACRONICA

mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove». ⁹² Impara a non disperdere le sue energie nelle tristezze passeggere, ma a nutrire il senso della vita che è bella e ricca. Etty si impegna ad aprirsi a questo senso di bellezza e di bontà che non fugge dal dolore, ma aiuta a creare lo spazio adatto per esso, senza però esserne schiacciata.

L'ottava decisione prolunga questo movimento con cui osa ancora credere in Dio e negli uomini, senza falso pudore. Credere è un atto con cui si rivolge l'attenzione verso «il cielo», verso Dio; evitando di diventare vittima della propria miseria. Si prende la responsabilità almeno con l'atteggiamento interiore con cui ci si confronta. Hillesum sa che l'amore è l'unica soluzione che può costruire la pace futura, ma prima deve essere conquistato in noi stessi. Amare diventa sempre più lo scopo del suo lavoro interiore, che la aiuta anche ad essere una persona felice e a lodare la vita piena di contraddizioni.

La persona che le insegna ad amare è Julius Spier, con cui si sviluppa un rapporto particolare. Questo amore viene purificato gradualmente, e dopo la sofferenza causata dal volerlo legare a sè stessa, Etty arriva al punto di condividere il suo amore con chiunque ne abbia bisogno, come vediamo nella nona decisione. Affronta il terrore che la circonda e capisce che l'unico atteggiamento giusto è quello di amare generosamente.

La decima e l'undicesima decisione trattano della sua vocazione personale di aiutare Dio e disseppellirLo dai cuori degli uomini. Si sviluppa in lei un rapporto sempre più intimo con Dio. La lettura della Bibbia e dei maestri spirituali diventa una fonte per la sua vita spirituale. Il 15 settembre 1942 muore Spier e il suo posto viene preso dall'intimità con Dio. Etty entra così nella fase di compimento della sua vita spirituale, fondata sull'unione con Dio ed espressa attraverso la donazione agli altri.

_

⁹² E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 366.

2.3. Il compimento

La parte del compimento è la meno documentata, perché il diario finisce il 13 ottobre 1942, tuttavia la si può cogliere nelle due ultime decisioni. Il compimento nella sua vita è l'arrivo ad una vita contemplativa, quando non si sente più minacciata dal terrore esteriore perché in lei c'è una ricchezza immensa che le permette di stare nella pace e sicurezza interiore. Decisamente Etty trova a Westerbork la conferma di quello che ha elaborato dietro la scrivania:

«Ho amato tanto la vita quand'ero seduta a questa scrivania ed ero circondata dai miei scrittori, dai miei poeti e dai miei fiori. E là, tra le baracche popolate da uomini scacciati e perseguitati, ho trovato la conferma di questo amore. La vita in quelle baracche piene di correnti d'aria non contrastava affatto con la vita in questa camera protetta e tranquilla. Non sono mai stata tagliata fuori da una vita per così dire "passata", per me esisteva solo una grande, significativa continuità». 93

Trova consolazione nel vangelo di Matteo: «Il mio arricchimento di questi ultimi giorni: gli uccelli del cielo e i gigli del campo e *Matteo* 6,33: "Ma cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù"». ⁹⁴ Il diario dal giugno 1942 prende spesso la forma di un dialogo con Dio.

Etty si ritrova malata più volte, per cui è obbligata a ritornare ad Amsterdam. È agitata, perché sente il desiderio di stare fra la gente sofferente: «voglio stare fra gli uomini, fra le loro paure» ⁹⁵, ma scrive anche: «Non voglio neppure forzarTi la mano, mio Dio: "Fammi guarire in due giorni". So che tutto deve crescere, che è un lento processo [...] Che sia fatta non la mia, ma la Tua volontà». ⁹⁶ Vuole essere «il cuore pensante di un intero campo di concentramento» ⁹⁷, e alla fine del diario nota: «Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l'ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati, e da tanto tempo... Si vorrebbe essere un

⁹³ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 766.

⁹⁴ Ibid., 771.

⁹⁵ Ibid., 786.

⁹⁶ Ibid., 786-787.

⁹⁷ Ibid., 788.

CAP. 2: ANALISI SINCRONICA E DIACRONICA

balsamo per le ferite. BISOGNA SAPER ACCETTARE LE PROPRIE PAUSE». 98

Il suo atteggiamento amorevole non cessa nel terrore di Westerbork e nella dodicesima decisione continua a proclamare: «A ogni nuovo crimine o orrore dovremmo opporre un frammento di amore e di bontà» ⁹⁹. Il suo lavoro è nutrito dalle preghiere silenziose e da un rapporto intenso con Dio: «La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio [...] Sono molto, molto stanca, già da diversi giorni, ma anche questo passerà, tutto avviene secondo un ritmo più profondo che si dovrebbe insegnare ed ascoltare, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita». ¹⁰⁰

Al suo arrivo al campo, la maggior parte della battaglia interiore è compiuta: aveva già affrontato la propria paura e morte, così può volgere il suo sguardo ad aiutare agli altri:

«È proprio come se tutte le cose che succedono e che succederanno qui fossero già, in qualche modo, messe in conto dentro di me, le ho già vissute ed elaborate e già partecipo alla costruzione di una società futura. La vita qui non consuma troppo le mie forze più profonde – fisicamente forse si deperisce un po' e spesso si è immensamente tristi, ma il nostro nucleo interiore diventa sempre più forte». ¹⁰¹

Hillesum usa la sua esperienza per aiutare le madri disperate, i bambini che piangono e i prigionieri più vulnerabili. Visita le baracche e reca conforto a coloro che le stanno attorno. Il suo stato di animo consolante si dimostra anche nel momento della partenza per Auschwitz: «Abbiamo lasciato il campo cantando, papà e mamma molto forti e calmi, e così Mischa». Nella tredicesima decisione, sul vagone partito per Auschwitz Etty vuole trovare la consolazione nella Bibbia: un segno importante che la Sacra Scrittura è diventata una delle sorgenti della sua vita spirituale. Gli ultimi due mesi rimangono nell'oscurità, ma si può ritenere che la sua vita arriva al compimento amoroso con Dio.

⁹⁸ La sottolineatura di Hillesum; E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 797.

⁹⁹ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 97.

¹⁰⁰ Ibid., 129.

¹⁰¹ Ibid., 98.

¹⁰² Ibid., 155.

CAPITOLO 3

Interpretazione mistagogica del vissuto di Etty Hillesum

In questa seconda parte del metodo ci si propone di interpretare il modo in cui la pedagogia divina si è rivelata per orientare le decisioni del fedele e, come tale provvidente pedagogia ha trasformato la sua vita.

1. Interpretazione della pedagogia divina nel vissuto di Etty Hillesum

Analizzando la pedagogia divina, possiamo far emergere davanti ai nostri occhi la sua originalità. Etty guarda il cristianesimo e l'ebraismo come

«due filosofie di vita, ambedue nettamente delineate, brillantemente documentate, compiute e armoniose, difese con passione e aggressività. Tuttavia, trovo sempre che in ogni filosofia che si vuol difendere si insinua l'inganno; e che si finisce sempre per usar la violenza a spese della "verità". Eppure io devo e voglio cercare il mio pezzo di terreno cintato – prima dolorosamente conquistato, poi appassionatamente difeso». ¹⁰³

¹⁰³ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 246.

La comprensione che Etty ha di Dio è influenzata da una composizione originale di psicologia, letteratura, filosofia, giudaismo e cristianesimo. Ma quello che veramente conta per lei è l'esperienza che si sviluppa nella sua interiorità: «Devi imparare a fidarti di più delle tue esperienze, impressioni e intuizioni, e non pensare che devi trarre tutto dai libri». ¹⁰⁴

1.1. Il risveglio

Nel periodo del risveglio Julius Spier esercita il maggiore influsso sullo sviluppo spirituale di Hillesum. Spier la aiuta ad aprire uno spazio interiore sia per l'incontro con sé stessa, sia per l'incontro con Dio. Spier è un tipo di Chirone 105 o maestro della scuola neoplatonica, che inizia il discepolo a una vita filosofica, cioè a un processo di conoscenza e di progresso etico orientati all'assimilazione al divino per quanto possibile. Troviamo in lui anche alcune caratteristiche di Origene, modello di direzione spirituale per le élites cristianizzate, il quale proponeva un percorso filosofico di esercizi spirituali e costruiva un cammino di perfezione: il sapere che riguarda la vera essenza dell'anima, il suo radicarsi in Dio, la sua vicenda di caduta e di riscatto. 106 Spier propone la lettura della Bibbia e dei grandi maestri spirituali come Meister Eckhart e Sant'Agostino. Scopre e sfrutta l'affinità intellettuale di Hillesum e la indirizza verso la ricerca delle verità più profonde dell'esistenza umana. Spier la spinge non solo verso le verità filosofiche, ma verso l'ascolto della sua interiorità attraverso l'esercizio della meditazione. La forza di Spier consiste anche nella libertà interiore che emana da lui. Etty si fida di lui e segue le sue proposte con grande determinazione. 107

Etty è molto impressionata da quello che legge Spier, il quale diventa per lei una figura di riferimento assoluta. Così poco tempo dopo i primi incontri iniziano a leggere la Bibbia insieme. Il 13 marzo 1941 c'è un

¹⁰⁴ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 192.

¹⁰⁵ Chirone, un personaggio della mitoligia greca, centauro. Nella sua unica persona era maestro spirituale, guida religiosa e morale, perché ha unito in sé i tratti ideali sia di un maestro di sapienza, sia di un maestro spirituale, che deve essere in grado di plasmare e influenzare corpo, anima e spirito dei suoi allievi. Cf. G. FILORAMO, ed., *Storia della direzione spirituale*, 15.

¹⁰⁶ Cf. G. FILORAMO, ed., Storia della direzione spirituale, 20.

¹⁰⁷ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 40.

riferimento a 2 Cor 5,5, seguito da altri riferimenti biblici soprattutto dai Vangeli di Giovanni e Matteo. Si sviluppa fra i due una forte dipendenza che rafforza l'autorità dello psicologo. Spier – forse inconsapevolmente – diventa la figura principale della pedagogia divina nella tappa del risveglio.

Nella prima decisione vediamo come Etty sperimenti una chiarezza interiore guardando la bellezza della natura oggettivamente. Nella mia lettura questa è una grazia senza causa precedente (cf. ES 330), perché non vediamo alcun antefatto che spiegherebbe questo evento di liberazione dalla sua personalità possessiva ed egoistica. Dio sta mostrandole come un atteggiamento contemplativo può allargare e nutrire veramente il suo intimo, e che l'unica maniera giusta sia la percezione della realtà come un dono.

Durante la tappa di risveglio Etty sente la necessità di gestire le sue contraddizioni che stanno emergendo nel suo intimo. La sua risposta ai conflitti interiori è la decisione di prendere cura di sé e meditare per mezz'ora ogni mattina. Quando rientra in sé stessa, paradossalmente sfugge a una prospettiva egocentrica e apre lo spazio per Dio, che Etty scopre gradualmente. Invece quando esce dal suo intimo, si ritrova sempre persa, depressa e ricaduta nel suo egocentrismo. ¹⁰⁸

Attraverso la consapevolezza e l'ascolto di sé, Etty impara l'arte di vivere nel qui e ora, impedendo ai pensieri e alle preoccupazioni a ruota libera di diventare una forza travolgente. Dio le sta insegnando la polarità tra ascolto e accoglienza della grazia: una dialettica tra passività e attività. L'appello percepito da Dio chiede e suscita una risposta, che è l'ascolto e fare spazio a Lui, in un atteggiamento quasi «passivo». Diventare passiva è anche una lotta «attiva» e presuppone l'esercizio dell'ascolto interiore. ¹⁰⁹

Come nota Alexandra Pleshoyano, c'è una questione importante, se Etty sta veramente incontrando l'alterità di Dio, o se Dio è solo una proiezione di sé stessa. In questa fase ancora non si può distinguere chiaramente, ma vediamo come verso la fine del diario Etty farà già la distinzione. Il 3 ottobre 1942 in una preghiera distingue la sua e la divina volontà: «Ma non devo volere le cose, devo lasciare che le cose si compiano in me ed è

46

¹⁰⁸ Cf. A. PLESHOYANO, «Etty Hillesum: For God and with God», 10-11.

¹⁰⁹ Cf. B. IACOPINI – S. MOSER, Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil, 80.

¹¹⁰ Cf. A. PLESHOYANO, «Etty Hillesum: For God and with God», 11.

proprio ciò che sto facendo. Che sia fatta non la mia, ma la Tua volontà». ¹¹¹ Il 16 luglio 1942 Etty nota: «Hai altri progetti per me, mio Dio? Riuscirò ad accettarli?». ¹¹² Si può affermare tranquillamente che progredendo nel suo percorso spirituale riuscirà a vedere l'alterità di Dio, che si contrappone all'idea delle conversazioni con la propria proiezione di sé.

Il terrore crescente intorno a lei richiede un'atteggiamento nuovo, così fa la scelta di guardare in faccia il dolore. Ma c'è una frase che attira di più la nostra attenzione: «guardare in faccia il "dolore" dell'umanità, coraggiosamente e onestamente, ho affrontato questo dolore o piuttosto esso ha fatto qualcosa in me stessa». ¹¹³ Come Hillesum scrive, non si tratta solamente di una sua decisione, ma di ricevere anche un sostegno dal di dentro. Questo confronto con il dolore è sostenuto e accompagnato da Dio.

La parola «Dio» fa la sua comparsa esplicitamente il 10 agosto 1941, cinque mesi dopo il suo primo incontro con Spier. Etty sperimenta qualcosa di profondo, sebbene ancora non riesca ad esprimerlo bene: «Ho ritrovato il contatto con me stessa, con la parte migliore e più profonda del mio essere, quella che io chiamo Dio, e quindi anche con te». ¹¹⁴

L'antropologia di Hillesum si concentra nel libro della Genesi: «Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza» (Gen 1,27). Scopre che c'è un tesoro nascosto nell'essere umano, che proviene proprio dalla sua creaturalità. Hillesum ancora non lo può nominare con termini chiari, ma fortunatamente abbiamo una ricca letteratura cristiana – da cui estraggo solo due autori – che studia questa parte profonda e migliore dell'essere umano.

L'idea dell'«io profondo» appare in modo significativo nella spiritualità della scuola renano-fiamminga. Secondo Meister Eckhart, studiato da Hillesum, l'anima – paragonata a uno specchio – riflette fedelmente l'immagine divina, per tutto il tempo in cui Dio come impronta dell'immagine divina nell'anima configura questa a sé, ma non significa un'identità nell'essere. La presenza di Dio nel fondo dell'anima è percepita come presenza vitale che impegna tutto l'uomo a operare con Dio e in Dio.

¹¹¹ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 787.

¹¹² Ibid., 723.

¹¹³ Ibid., 113.

¹¹⁴ Ibid., 141-142.

¹¹⁵ Ibid., 243.

Questa presenza vitalizzante di Dio nell'anima la rende nobile, capace di restituire liberamente la sua esistenza a Dio. 116

La mistica eckhartiana ritorna nel mondo contemporaneo con Thomas Merton, il famoso monaco trappista, il quale fa la distinzione fra l'io falso e l'io vero. La vera gioia consiste nell'evadere dalla prigione dell'io falso e di unirsi, mediante l'amore, alla Vita che dimora nell'essenza di ogni creatura e nell'intimo della stessa anima. Merton è convinto che nell'amore di Dio possediamo ogni cosa, godiamo di ogni cosa, perché in ogni cosa troviamo Lui. 117

Dio, secondo l'insegnamento di Carl Gustav Jung, e così nella mentalità di Spier, è un archetipo che si riferisce al fondo dell'anima, cioè all'impronta. La possibilità di riferimento dell'anima con l'essenza di Dio è una corrispondenza e, in termini psicologici, si esprime come l'archetipo di Dio. Dio 118 Dal punto di vista teologico si può affermare che l'immagine non è Dio stesso: è solo la scoperta dell'immagine divina dentro di sé, ma non è l'incontro con Dio faccia a faccia. 119

Si può intuire che Etty, quando scrive sulla scoperta della sua parte migliore e più profonda, incontri il suo io profondo e vero. Questo luogo scoperto, diventa gradualmente lo spazio per l'incontro personale con il Creatore, cioè un tocco non solo della sua unicità come creatura di Dio, ma anche del Dio vivente nella sua profondità.

1.2. La maturazione

Nella tappa di maturazione troviamo in lei due distinte esperienze di Dio: il rapporto con Dio nel suo intimo e nel mondo creato. Etty ha una sensibilità fine verso la bellezza della natura, che le offre esperienze estetiche intense. Il 30 maggio 1942 copia un passaggio di Sant'Agostino: «Ti lodi per le cose la mia anima, Dio creatore di tutto, ma senza lasciarsi in esse invischiare dall'amore, attraverso i sensi del corpo». ¹²⁰ Etty è grata a Dio

¹¹⁶ Cf. F. MASINI, «Meister Eckhart e la mistica dell'immagine», 1-36.

¹¹⁷ Cf. T. MERTON, I semi della contemplazione, 21.

¹¹⁸ Cf. C.G. Jung, Opere, 11. Psicologia e religione, 17-18.

¹¹⁹ Cf. P. MOMMAERS, Was ist Mystik?, 36.

¹²⁰ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 567.

che vuole abitare in lei, ma è anche convinta che tutti gli esseri umani sono creati a immagine di Dio. Non si ferma alla superficie della realtà, ma sempre cerca le verità più profonde che le permettono di scoprire la bontà anche dove sembra essere assente. Il suo intimo si espande e diventa più ampio per accogliere tutte le realtà della creazione: il bene e il male, la vita e la morte. Questo atteggiamento l'aiuterà a trovare Dio anche nelle più dure atrocità. 121

Il 13 dicembre sperimenta qualcosa di sorprendente:

«Mi sono trovata improvvisamente in ginocchio nel mezzo di questa grande stanza [...] Un gesto spontaneo: spinta a terra da qualcosa che era più forte di me. Tempo fa mi ero detta: mi esercito nell'inginocchiarmi. Esitavo ancora troppo davanti a questo gesto che è così intimo come i gesti dell'amore, di cui pure non si può parlare se non si è poeti». 122

Oui si cristallizza benissimo la polarità fra l'attività e la passività. Hillesum prima prepara il suo intimo per il rapporto con Dio attraverso l'esercizio della meditazione e con il consiglio di Spier inizia anche la pratica d'inginocchiarsi. Attraverso la spinta a terra Etty scopre che il dono della consolazione non viene da lei, ma appartiene totalmente a Dio e può riceverlo passivamente. Il desiderio di nutrire la vicinanza con Dio nasce nel suo cuore, ma sta a lei prendere responsabilità di tenerla viva.

Da quel momento l'inginocchiarsi diventa «un gesto spontaneo» e sente il bisogno di farlo abitualmente. Il 31 dicembre 1941 Etty nota: «E ora mi capita di dovermi inginocchiare di colpo davanti al mio letto, persino in una fredda notte d'inverno». 123 Impara ad ascoltare Dio dentro di sé, e sente sempre più forte l'esigenza e l'urgenza di una comunicazione incessante con Dio. 124

L'inginocchiarsi include diversi sentimenti di Hillesum: il sentimento creaturale di fronte a Dio, l'adorazione, il riconoscimento della grandezza del divino, la penitenza, insieme alla presa di coscienza della propria debolezza e fragilità. 125 Il suo corpo prende un significato rilevante nel rapporto col divino maturato dentro. Nel colloquio interiore il suo corpo

¹²¹ Cf. A. PLESHOYANO, «Etty Hillesum: For God and with God», 11.

¹²² E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 279.

¹²³ Ibid., 320.

¹²⁴ Cf. I. ADINOLFI, «Simone Weil e Etty Hillesum», 58-59.

¹²⁵ Cf. G. PANTANELLA, Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio, 61.

prende parte alla preghiera non come mortificazione, ma con la naturalezza di una partecipazione fatta di gesti intimi come quelli dell'amore. 126

Per Hillesum Dio sorge dal di dentro: quanto più si radica in sè stessa, scendendo in profondità, tanto più Dio si manifesta. Il suo corpo diventa un rifugio, ma anche un luogo di profonda sofferenza: circondata dalla tremenda crudeltà nazista, Etty conserva la speranza in un giorno nuovo e migliore che sente crescere dentro di sé. 127

Nella quinta decisione vediamo come dopo una serata splendida avviene qualcosa che la lascia perplessa, e riconosce la sua tendenza ad assorbire più il negativo che il positivo. Ma Etty salva la sua serata dalla melanconia con l'esercizio della gratitudine. Secondo Sant'Ignazio «tra tutti i mali e peccati immaginabili, l'ingratitudine è quello che più merita di essere in abominio. Essa è misconoscimento dei beni, delle grazie e dei doni ricevuti, causa, principio e origine di tutti i mali e peccati». ¹²⁸ Perciò nell'esame di coscienza, tempo di riflessione sulla giornata trascorsa, Ignazio raccomanda come primo punto il ringraziamento «per i beni ricevuti» (ES 43).

A questo punto Dio sta insegnando a Hillesum che la gratitudine aiuta a rimanere in contatto con la bontà della creazione, evitando di rimanere intrappolata nei pensieri desolanti. Inconsapevolmente, Etty mette in pratica il discernimento degli spiriti e subito dopo sceglie di collaborare con lo spirito della consolazione. Lasciando sempre più spazio al positivo e alle cose buone, si renderà più disponibile ad accogliere anche il dolore e ad affrontare la miseria della guerra.

Nella sesta decisione, incontrando il soldato arrogante, Etty vuole capire la verità profonda dell'essere umano, non fermandosi alla superficie e alle apparenze. Hillesum sa che rispondere con l'odio all'ingiustizia subìta aumenta solo il caos morale. L'odio pretende di semplificare la realtà e ci rende ciechi; non ci lascia capire la complessità delle cose e assolutizza solo una parte della verità. La filosofa tedesca, Hannah Arrendt afferma: «Il male non è radicale, nel senso che non va alle radici (radix) e non ha profondità; e proprio per questa ragione bisogna arrivare alla radice delle cose. Il male è un fenomeno di superficie e, anziché essere radicale, è

¹²⁸ IGNAZIO DI LOYOLA, «Lettera a Simone Ridriguez. MI Epp I 192-196», 976-977.

¹²⁶ Cf. A. FIMIANI, Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo, 62.

¹²⁷ Cf. P. Woodhouse, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 76.

semplicemente estremo». 129 Etty è consapevole che la parte essenziale della persona umana è l'essere creata a immagine di Dio. Per lei questa parte viene sempre cercata, non soltanto negli altri, ma anche in sè stessa. Questo atteggiamento la aiuta a non chiudersi e a rimanere aperta alle diverse sfide nel credere che esiste sempre una verità più profonda che è buona.

Nella settima decisione – quando sente improvvisamente aeroplani, spari, bombe, si prepara alle catastrofi future – vediamo come il lavoro di integrazione tra interiorità ed esteriorità, tra spirituale e materiale, tra preghiera e presenza storica diventi sempre più consolidato nel navigare attraverso le sponde opposte della sensibilità personale e degli eventi storici dolorosi. Etty sfrutta l'opportunità di rimanere nella sua camera per questa preparazione, elaborando l'atteggiamento interiore per affrontare le sofferenze che la aspettano. L'oscurità della storia la spinge a ritrovare e rafforzare il suo centro. C'è in lei una sorgente a cui può continuamente attingere e questa fonte deve essere preservata, intatta e pura. Il dovere primario, secondo lei, è quello di resistere interiormente al male, conservando intatta la propria umanità e la propria fede in Dio.

La settima decisione prepara il terreno per l'ottava: credere in Dio e negli uomini, nonostante tutto. L'aumento del terrore e le numerose restrizioni la portano ad una maggiore intensità con Dio. Anche se il 22 giugno 1942 scrive di trovare il nome «Dio» qualcosa di primitivo, questa parola ritorna 37x nel giugno 1942, 82x a luglio, e 92x fra il 15 settembre e il 13 ottobre. 130

Questo ci mostra la crescente importanza di trovare la consolazione e la pace interiore in Dio. La decisione di credere è un esercizio di fiducia in Dio e nella sua presenza. Hillesum è sicura che Dio è fedele, che mai l'abbandonerà. Sente che l'amore di Dio sta crescendo dentro di sé. La decisione di credere in Dio e negli uomini porta la conseguenza di rimanere aperta alla vita e a condividere quell'amore con i più bisognosi. Per lei questo non è un dovere religioso e morale. È l'esperienza di essere amata e chiamata da Dio, e non può non rispondere con altrettanto amore. ¹³¹

¹³⁰ Cf. A. PLESHOYANO, «Etty Hillesum: For God and with God», 10.

¹²⁹ H. ARRENDT, *Politica ebraica*, 244.

¹³¹ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 135.

Etty è convinta che Dio non vuole il male e che il dilagare del male nella storia umana è un dolore immenso di Dio, il quale veramente può comprendere e sentire le profonde ferite alla dignità umana. 132

Etty difende Dio rifiutando la responsabilità divina per l'insensatezza umana, e dichiarando la responsabilità umana verso Dio: «E Dio non è nemmeno responsabile verso di noi per le assurdità che noi stessi commettiamo: i responsabili siamo noi [...] So tutto quanto e non mi preoccupo più per le notizie future: in un modo o nell'altro, so già tutto. Eppure trovo questa vita bella e ricca di significato. Ogni minuto». ¹³³ La fede le porta il dono di scoprire sempre la ricchezza, la bellezza della vita, che nell'ultima parte del diario diventa il suo *Leitmotiv*.

Mentre Hillesum descrive con più frequenza la sua esperienza del trascendente, allo stesso tempo si rende conto di una sua crescita nell'obbligo morale di amare gli altri. Hillesum pian piano inizia a vedere che il vero amore richiede la sensibilità verso gli altri. In tanti punti del diario lotta contro il proprio egoismo: ci racconta il suo sforzo per amare i suoi genitori; sente l'esigenza di imparare ad amare i suoi cari, evitando teorie consolatorie e autogiustificanti. Questa sua crescente attenzione per gli altri è il frutto dell'ascolto sempre più rivolto alla voce interiore e all'amore divino. L'appello etico le offre la possibilità di vivere non più secondo il proprio umore, il proprio istinto in vista del suo bene, ma iniziando una nuova stagione di vita sotto l'insegna di una libertà che ha a che fare col servizio al bene comune. Etty riconosce che l'amore per il prossimo ha come sorgente proprio Dio. La sua etica è dettata da un compito che è il far crescere l'umano e il divino in sé per poter amare gli altri. ¹³⁵

Etty vuole aiutare Dio: questo contiene l'atto di salvare, assistere, prendere cura e collaborare con Dio. Joseph Sievers sottolinea che nella Bibbia il concetto che Dio abbia bisogno di aiuto è assente, tranne un passo antichissimo del libro dei Giudici (Giud 5,23). Come sappiamo da tante testimonianze dai campi di sterminio, molti hanno invocato disperatamente

¹³² Cf. G. PANTANELLA, Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio, 67.

¹³³ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 667-668.

¹³⁴ Cf. F.T. HANNAFEY, «Ethics as Transformative Love: The Moral World of Etty Hillesum», 72.

¹³⁵ Cf. G. Pantanella, Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio, 68.

l'aiuto divino. Etty invece capovolge la posizione e sente il richiamo forte alla responsabilità individuale. 136

Infatti, il desiderio di Etty che si sente responsabile di aiutare Dio non è lontano dalla mentalità biblica. Paolo scrive in 1Cor 3,9 che siamo collaboratori di Dio. Nel 1Cor 4,1 troviamo che siamo amministratori dei misteri di Dio. L'amministratore è qualcuno a cui è affidata la proprietà di qualcuno. Etty vuole salvare il pezzo di Dio nelle persone che incontra. La riflessione di Hillesum è quasi profetica come apparirà dopo nella questione del dopo Auschwitz. Etty intuisce il rischio di doversi confrontare con una nuova impotenza, quella di Dio. Dov'è Dio? Dio resta muto e impotente di fronte all'indicibile del negativo. 137

Etty capisce due cose importanti. Da una parte, di fronte alla crudeltà umana il Dio dei salmi, protettivo, buono e misericordioso, non può aiutare. Dall'altra parte Etty non può vivere senza Dio, così deve scoprire un'altra faccia di Dio. Questa è debole e inerme nel mondo, come vediamo nelle lettere di Dietrich Bonhoeffer. Bonhoeffer scrive che dobbiamo vivere nel mondo *etsi deus non daretur*: «Davanti e con Dio viviamo senza Dio [...] Dio si lascia cacciare fuori dal mondo sulla croce, Dio è impotente e debole nel mondo e appunto solo così egli ci sta a fianco e ci aiuta». ¹³⁸ Hillesum capisce la sua responsabilità di difendere questa presenza vulnerabile di Dio, proteggendola e conservandola con amore nei cuori umani.

Etty non ritiene che Dio sia un *deus ex machina* che – come nella tragedia greca – interviene nella storia assurda degli uomini per risolvere le guerre e i problemi. Dio non vuole intervenire direttamente col suo aiuto perché c'è in gioco la libertà e la responsabilità umana. Quello che Dio può offrire è far lievitare il bene silenziosamente nei cuori delle persone aperte, mentre il male della guerra distrugge i popoli. In questo compito possiamo collaborare con Dio e salvare un pezzo di Lui nel cuore di ciascun uomo. ¹³⁹

Il 15 settembre 1942 Julier Spier muore di cancro, ed Etty gli rende grazie: «Sei tu che hai liberato le mie forze, tu che mi hai insegnato a pronunciare con naturalezza il nome di Dio. Sei stato l'intermediario tra Dio e me, e ora

¹³⁶ Cf. J. Sievers, «Aiutare Dio: riflessioni su vita e pensiero di Etty Hillesum», 124.

¹³⁷ Cf. A. FIMIANI, Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo, 75.

¹³⁸ D. Bonhoeffer, Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere, 467.

¹³⁹ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 156-157.

che te ne sei andato la mia strada porta direttamente a Dio e sento che è un bene». ¹⁴⁰ La scoperta di Dio è l'eredità più grande lasciatale da Spier. È lui che lo ha dissotterrato ed ora tocca a lei scavare nel cuore degli uomini e delle donne. Nella undicesima decisione si formula la sua vocazione: amare incondizionatamente la vita, gli altri e Dio, e compatire la sofferenza subìta dalle vittime nelle baracche. Affermo con Sylvie Germain che

«incondizionato non significa cieco, e la compassione non è un fine in sé e nemmeno ha la pretesa di proporre un significato, una spiegazione alla sofferenza. Nulla può giustificare la sofferenza; la compassione è di un altro ordine – quello della condivisione, dell'infinita pazienza e della sollecitudine, della comunione». 141

C'è un dibattito fra due studiosi di Hillesum sulla influsso esercitato da Spier nella visione che Etty aveva di Dio. La filosofa femminista Hélène Cioux sostiene che il vero rapporto con Dio subentrerebbe alla morte di Julius Spier. Questo giustificherebbe il fatto che dopo la morte dello psicologo, Hillesum non lo menziona più, e al suo posto subentra un dialogo intenso e profondo con Dio. Denise de Costa rifiuta l'idea di Cioux, usando l'argomento che questo processo è già iniziato con il rifiuto della psicochirologia (la quarta decisione). Hillesum così dà il via a un processo di soggettivazione molto prima: «il dio di Etty Hillesum è nato nel momento in cui Etty sceglieva di essere sè stessa. Lei visse questo Dio non come una figura paterna ma come la sua propria essenza, il suo essere più profondo, il suo sé più interno». 142

È difficile giudicare quale sia il legame fra il rapporto con Dio e con Julius Spier. Certamente Spier è una figura di riferimento e sicuramente la sua personalità le apre un canale di fiducia, autorità, appartenenza che sono le caratteristiche principali anche nel rapporto con Dio. Nella mia opinione non si deve neanche distinguere, perché l'amore di Dio e delle persone si intrecciano e si alimentano reciprocamente.

¹⁴¹ S. GERMAIN, Etty Hillesum. Una coscienza ispirata, 95-96.

¹⁴⁰ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 752.

¹⁴² Cf. D. DE COSTA, Anne Frank and Etty Hillesum. Inscribing Spirituality and Sexuality, 223-226.

1.3. Il compimento

L'ultimo mese del diario di Etty è pieno di Dio. Dio prende il posto unico nel cuore di Etty, Egli diventa l'amato, con cui la parte più profonda di lei vive in comunione. Dio non è più soltanto una potenza cosmica presente nella profondità di ogni persona umana, ma diventa una persona autentica: «come se fossi fra le Tue braccia, mio Dio, così protetta e sicura e impregnata d'eternità. Come se ogni mio respiro fosse eterno, e la più piccola azione avesse un vasto sfondo e un profondo significato». ¹⁴³ Ma questo amore non diventa esclusivo di altri amori, anzi succede il contrario. In Dio, Etty ama tutto e tutti di un amore divino.

L'intimità con Dio non isola Hillesum dalla storia. L'indole della sua mistica non è di un misticismo intimistico e nebuloso, nell'autocompiacimento della propria raffigurazione personale, come sentiamo nella critica di Martin Buber. La mistica di Etty Hillesum è quella «completa» – usando la terminologia di Henri Bergson – che non è solo uno stato d'animo, ma azione e amore attivo. Questo amore ha come sorgente l'amore di Dio per tutto il creato, la tenerezza di Dio per ogni creatura. Hety identificandosi con l'amore di Dio per la sua opera, ama il mondo con tutto il suo cuore: «Se sopravvivrò a questo tempo, allora dirò: la vita è bella e ricca di significato».

A Westerbork Etty consola feriti, moribondi, disperati, dicendo loro qualche parola di incoraggiamento e di conforto. Essendo radicata nell'amore di Dio, la vicinanza della giovane non conosce limiti: abbraccia tutti coloro che ne hanno bisogno. Il 28 settembre 1942 scrive al suo amico, Osias Kormann: «Sai, io ho tanto amore in me stessa, per tedeschi e olandesi, per ebrei e non ebrei, per tutta l'umanità, dovrebbe esser lecito cederne una parte». ¹⁴⁸ Lo sguardo del mistico sul mondo è quello di Dio. La lucidità e l'imparzialità con cui Etty guarda il buio della storia era proprio divino e non umano. ¹⁴⁹

¹⁴³ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 756.

¹⁴⁴ Cf. I. ADINOLFI, «Simone Weil e Etty Hillesum», 61.

¹⁴⁵ Cf. M. Buber, *Il principio dialogico e altri saggi*, 135.

¹⁴⁶ Cf. H. BERGSON, *Le due fonti della morale e della religione*, 247.

¹⁴⁷ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 732.

¹⁴⁸ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 122.

¹⁴⁹ Cf. I. ADINOLFI, «Simone Weil e Etty Hillesum», 62.

Nei suoi viaggi verso Westerbork e durante la sua permanenza al campo, Etty protegge il pozzo dentro di sé, pieno di vita, bontà e bellezza, più grande e profondo dell'orrenda morte e dell'odio che la circondano. Westerbork diventa come scrive Giorgio Pantanella:

«il banco di prova di tutto ciò che Etty Hillesum ha costruito dentro di sé, la sua visione della vita, la sua fede in Dio e negli uomini, la scelta dell'amore piuttosto che dell'odio [...] Quello che le permette di sopravvivere, o meglio di vivere, a Westerbork è la sua intensa spiritualità e la convinzione che Dio, nella sua misericordia, abbia fornito all'uomo sufficienti risorse per poter stare in ogni situazione». ¹⁵⁰

La sua preghiera è un dialogo col Maestro divino che la sostiene. Prega per molte persone: non per miracoli, ma per poter sopportare il dolore. Etty sa che la preghiera possa trasmettere loro forza interiore, fiducia, calma e serenità. Ma prega anche per rendere grazie a Dio: ringraziare del dono della vita, ringraziare della bellezza e della gioia che ha nel cuore. Dalla preghiera esce sempre più raccolta, concentrata e forte: stati d'animo che l'aiutano ad affrontare la miseria esteriore. ¹⁵¹

Etty determina di non soccombere. Attinge forza dal suo rapporto amoroso con Dio per occuparsi degli altri, dimenticando di preoccuparsi di sè stessa. La sua maggiore preoccupazione è di mantenere aperto il canale di comunicazione con Dio, la sorgente della sua vita. Ci sono gesti, atteggiamenti, abitudini (la meditazione serale è un ritorno nella cella interiore, un inginocchiarsi ecc.) che l'aiutano a sopportare la sofferenza. C'è una moltitudine di persone che arrivano al campo di Westerbork, che deve accogliere, accompagnare ed aiutare. Vuole inginocchiarsi in mezzo a loro, cosa che non è possibile; così impara a inginocchiarsi in un angolo della sua anima. Non è solo meditazione e dialogo con Dio, ma anche resistenza interiore per reggere tutto il dolore dei sofferenti che la circondano. 152

Etty incontra nella profondità del suo intimo una sorgente da cui zampilla la vita eterna, che deve essere mantenuta pura:

«Quando si è arrivati a Dio, a scendere alla sorgente interiore, ad aprire il dialogo con lui, il fine a cui consacrare la vita diventa quello di aiutare ogni altro uomo a percorrere la stessa via, per riuscire ad attingere alla sorgente.

¹⁵⁰ G. PANTANELLA, Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio, 101.116.

¹⁵¹ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 71.

¹⁵² Cf. Ibid., 127.

Quando si è fatta questa esperienza, e si è inteso che è l'unica cosa che conta nella vita, non si può davvero fare altro. Significa scoprire sperimentandolo che ogni uomo è fatto a immagine di Dio». Questa è la grande testimonianza di Etty Hillesum. ¹⁵³

La lettura della Bibbia è una delle risorse più importanti che la accompagnano nell'ultimo periodo della sua vita. Usa il metodo di aprire a caso la Bibbia e cercare nel testo indicazioni per la sua vita. Un metodo che probabilmente ha mutuato da Sant'Agostino. L'altra pratica che impara ad inserire nella sua vita spirituale è stata la preghiera ispirata dai Salmi. Queste pratiche l'aiutano ad entrare in un luogo intimo, dove si può ritrovare e attingere forza. ¹⁵⁴

Con Julius Spier ha meditato il passaggio di Mt 6,25-34 sulla provvidenza divina, e pian piano Etty ha imparato l'abbandono, un lasciarsi essere nella mano di Dio. L'abbandono è per lei un ascolto nel profondo di sè stessa e delle cose, condizione per farsi strumento disinteressato della verità. 155

All'ultima decisione troviamo Etty proprio nel momento del suo ultimo viaggio per Auschwitz. Sul treno ella cerca la consolazione nella Bibbia e trova le parole che l'aiutano ad abbandonarsi a Dio: «Il Signore è il mio alto rifugio» (Sal 18,2).

2. Interpretazione della trasformazione interiore di Etty Hillesum

La trasformazione interiore è la conseguenza dell'esperienza della mozione dell'amore di Dio che entra nel vissuto della persona e la trasforma gradualmente. La responsabilità individuale consiste nel lasciarsi condurre e modellare da Dio, cosa non facile se si considera il desiderio umano del controllo. Etty cresce nella consapevolezza delle sue mozioni spirituali con cui collabora attraverso il discernimento e le decisioni fatte. La guarigione iniziale è seguita dagli stati di depressione e di ricadute che le insegnano di accettare la vita com'è, con i suoi alti e bassi. Impara anche a non lasciarsi risucchiare dal negativo e a cercare il fondo buono dell'esistenza umana in

¹⁵³ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 260.

¹⁵⁴ Cf. G. PANTANELLA, Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio, 55.

¹⁵⁵ Cf. A. FIMIANI, Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo, 95.

ogni situazione. Verso la fine della sua vita si abbandona sempre di più a Dio e diventa una persona raggiante dell'amore divino e pronta a donare sè stessa agli altri. Seguiremo questo sviluppo attraverso le tre tappe già viste della crescita nella vita spirituale.

2.1. Il risveglio

Nel periodo del risveglio, il primo passo consiste nel confrontarsi con il senso di inadeguatezza della propria vita. È una giovane intellettuale, educata in un'università post-illuminista di Amsterdam, dove tutto si riduce all'analisi a livello razionale. Etty sente i limiti della comprensione concettuale della razionalità e va' nella ricerca di un senso profondo della sua esistenza. Julius Spier sarà la sua guida nella tappa di risveglio, e la aiuterà a trovare il contatto con il suo intimo e con il senso profondo della sua vita. Lì si rivelerà gradualmente il pozzo di Dio, dove sperimenterà l'amore divino che vorrà condividere anche con gli altri.

In questo periodo vediamo una Etty che cresce nella disciplina e nell'autocontrollo. Nota nel suo diario le sottili oscillazioni della vita interiore di cui si rende conto, ma non si lascia andare, e prova a conservare un saldo autocontrollo. È accompagnata dal suo psicologo nel raccogliersi e porre il proprio centro in sè stessa e riposarsi nella sua profondità. Raggiungendo e riposando sempre più nel suo intimo, scopre una forza e libertà interiore che la spingono a non essere così concentrata su sè stessa, ma ad allargare il suo orizzonte verso il mondo che la circonda.

Nella prima decisione Etty prende coscienza, forse per la prima volta, che possiede una capacità di contemplazione. Succede qualcosa che le permette il passaggio da un atteggiamento possessivo nei confronti del mondo e delle persone a un godimento puro della bellezza, di cui non vuole a tutti i costi impossessarsi. Etty trova il suo centro, che le consente di non lasciarsi agitare da ogni impressione. C'è un cambiamento immenso, se teniamo conto delle grandi abbuffate iniziali, seguite da frequenti mal di testa e da una grande dose di aspirine. La fame nella sua vita è un'espressione del suo bisogno di tenerezza, che le è mancata nell'infanzia e che cercava di compensare nelle relazioni sessuali.

Lo sguardo «oggettivo» sulla bellezza è per lei un grande dono: la percezione semplice la porta a vivere nel presente. Una settimana dopo nota nel suo diario:

«A volte avevo la certezza – peraltro molto vaga – che in futuro sarei potuta diventare "qualcuno" e avrei realizzato qualcosa di "straordinario" [...] Mi rifiutavo di adempiere i compiti che avevo sotto gli occhi [...] Una volta vivevo sempre come in una fase preparatoria, avevo la sensazione che ogni cosa che facevo non fosse ancora quella «vera», ma una preparazione a una realtà diversa [...] Ora questo sentimento è cessato. Io vivo, vivo pienamente e la vita vale la pena viverla ora, oggi, e in questo momento». ¹⁵⁶

L'iniziazione alla contemplazione l'aiuta a non lasciarsi bloccare dalla paura e dall'ansia pensando al passato o al futuro, ma a rimanere nel suo intimo, dove può vivere pienamente. Certo avrà le sue ricadute, ma questa sarà un'esperienza dove potrà ritornare e così progredire gradualmente.

Etty scopre che solo un atteggiamento rispettoso, libero e non possessivo, verso i suoi movimenti interiori e anche verso il mondo esteriore e le cose create, può darle veramente la pienezza della vita. Questo è proprio l'antidoto per il suo stato di «gomitolo aggrovigliato», dove tutto si riversa nel tutto senza alcuna delimitazione. Trova la sua stabilità e saldezza interiore, che l'aiutano nella disciplina e nell'autocontrollo, essenziali per la sua guarigione.

A causa dell'oscillazione iniziale Etty prende la decisione di prendersi cura di sè stessa ed inizia la pratica della meditazione. Secondo Patrick Woodhouse, è importante constatare che Etty non possiede nessun linguaggio religioso quando descrive i suoi movimenti interiori. Così la sua fede fin dall'inizio si basa soprattutto sulla sua esperienza immediata, personale e diretta. L'esercizio della meditazione le offre la possibilità di scoprire le sue risorse interne più nascoste e di progredire nella capacità di descrivere quello che succede dentro. 157

Etty avverte il pericolo di ricadere negli stati di depressione del passato e riconosce l'importanza del lavoro interiore. Il suo psicologo l'accompagna nello sforzo per realizzare in sè stessa l'armonia e la introduce nella pratica del silenzio. Questo raccoglimento è accompagnato dalla fatica di ristrutturare le sue giornate prive di disciplina. All'inizio trova assai

.

¹⁵⁶ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 79.

¹⁵⁷ Cf. P. WOODHOUSE, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 64.

difficile quella mezz'ora di meditazione; sperimenta come la mente tenda ad affastellare ininterrottamente emozioni e pensieri; tocca con mano la fatica nel fermare la macchina dei pensieri e ritrovare la concentrazione. ¹⁵⁸

Per indicare l'ascolto profondo Hillesum usa la parola tedesca *hineinhorchen*, la quale significa: «"prestare ascolto" a me stessa, agli altri, al mondo. Ascolto molto intensamente, con tutto il mio essere, e cerco di tendere l'orecchio fin nel cuore delle cose. Sono sempre tesa e piena di attenzione, cerco qualcosa ma non so ancora cosa. Cerco una verità profonda». ¹⁵⁹

Nell'ascolto deve acquistare la pazienza e deve attraversare momenti di incertezza e di buio prima di vedere chiaramente il paesaggio interiore. L'ascolto lascia che i dubbi, le incertezze escano e trovino uno spazio interiore dove possono placarsi e trovare lentamente le loro risposte. L'ascolto non è passività, ma soprattutto accoglienza attenta delle mozioni per interpretarle e nominarle, integrandole nella propria vita. L'essere sola con sè stessa non ha il carattere di una quiete egocentrica. Prestare ascolto a sè stessa la porta ad ascoltare fino in fondo il mondo, le persone, scoprendo l'impronta buona nelle creature:

«Il marciume che c'è negli altri, c'è anche in noi. Continuavo a predicare; e non vedo nessun'altra soluzione, veramente non ne vedo nessun'altra, che quella di raccoglierci in noi stessi e di strappar via il nostro marciume. Non credo più che si possa migliorare qualcosa del mondo esterno senza aver fatto la nostra parte dentro di noi. È l'unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove».

L'ascolto la mette anche di fronte alla prova di guardare in faccia il dolore. Attraverso la meditazione Hillesum impara che il suo corpo diviene il suo rifugio, ma allo stesso tempo luogo di profonda sofferenza. Etty è un'artista, perciò fa attenzione alle immagini che sorgono dal suo inconscio, ed usa i simboli all'interno del suo «campo di battaglia». Segue le proposte di Jung, che di fronte alla sofferenza consiglia di ricercarne le sorgenti simboliche, dotate potenzialmente di un senso profondo. ¹⁶¹ Non si sottrae alle prove presentate dalla vita, e sente che ha il diritto di parlare

 $^{^{158}}$ Cf. E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 150.

¹⁵⁹ Ibid., 151.

¹⁶⁰ Ibid 366

¹⁶¹ C.G. Jung, *La libido*, simboli e trasformazioni, 10-32.

solo se è in grado di affrontare gli eventi storici: con forza e ottimismo, ma anche con dolore e disperazione. ¹⁶²

Si rende conto che la vita può crescere in lei, soltanto con un'onestà cristallina: «prima bisogna aver ridotto le cose alla loro nuda realtà». Lo spazio interiore di Hillesum rifiuta la fuga fuori dal tempo e dalla realtà. Al contrario, Etty guarda faccia a faccia l'orrore della storia, e vuole togliere la maschera spaventosa per scoprire quello che sta dietro. La sua forza sta proprio nella capacità di fissare il negativo senza lasciarsene risucchiare. 164

Etty è convinta che la sofferenza abbia virtù redentrici, a patto di far loro posto nelle nostre vite. Non dice che il dolore sia buono o bello e non vuole giustificare la miseria del suo tempo. Sa che il dolore in sé non è un bene, né a livello logico né a livello del vissuto. Così sente la chiamata a fare ancora un passo e trarre dal dolore un dato di senso che viene colto dalla mente e scioglie la forza dell'esperienza dolorosa. Dà spazio al dolore, nel senso che prende distanza da esso, e lo guarda da fuori. Vede la sua carica distruttiva, ma non lo assolutizza, restituisce il dolore a ciò che – banalmente – è: un accidente della condizione umana. Accanto ad esso riesce anche a riconoscere il positivo della vita, «quel gelsomino là fuori», che dona pace e serenità interiore. 165

Etty impara lo sguardo della co-esistenza del dolore e della bellezza nella realtà. Primavera Fisogni commenta a questo riguardo:

«L'insegnamento consiste nel fatto che possiamo servirci del negativo, per alimentare di positivo la nostra esistenza, solo a patto di isolarlo, prendendone distanze [...] La sua esortazione a lasciare al dolore il proprio spazio, perché possa rivelare la vita, fa del patire la chiave di volta per entrare in sè stessi [...] La sofferenza, per la Hillesum, coincide con la pienezza della vita, con un sentire pieno e comprensivo». ¹⁶⁶

Vediamo come il dono della contemplazione si applichi proprio nella vita. Nella prima decisione Etty ha applicato la presa di distanza dalla bellezza della natura; ora è arrivato il tempo di fare lo stesso con il dolore. Questo

N. Neri, Un'estrema compassione. Etty Hillesum testimone e vittima del Lager, 32-41.

¹⁶³ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 626.

¹⁶⁴ Cf. S. GERMAIN, Etty Hillesum. Una coscienza ispirata, 78.

¹⁶⁵ Cf. P. FISOGNI, La profondità del bene. Etty Hillesum e la metafisica della vita buona nei tempi bui, 51-58.

¹⁶⁶ Ibid., 61-62. 89.

l'aiuta a integrare tutti e due i lati nell'esistenza umana: «La vita e la morte, il dolore e la gioia, le vesciche ai piedi estenuati dal camminare e il gelsomino dietro la casa, le persecuzioni, le innumerevoli atrocità, tutto, tutto è in me come un unico, potente insieme, e come tale lo accetto e comincio a capirlo sempre meglio». ¹⁶⁷

Nella quarta decisione Hillesum prende una distanza sana anche dal suo psicologo, Julius Spier, per trovare la sua identità indipendente. Decide di irradiare l'amore sentito per lo psicologo anche con le altre persone. Infatti, Spier è l'uomo da cui sperimenta l'amore per la prima volta nella sua vita. Egli le insegna ad amare davvero. Etty cercava attenzione, voleva essere qualcuno, e voleva condividere la sua vita in una dimensione erotica, ma anche al livello dei pensieri profondi. Vivendo però la disperazione causata dal loro rapporto, ella sente l'esigenza che dalla passione erotica scaturisca un'altra dimensione: l'amicizia vera. Etty desidera un'amicizia più pura che le permetta di aprirsi anche verso gli altri. L'orizzonte e la sensibilità di Etty si espandono e viene sempre più toccata dalle sofferenze e dai bisogni altrui. Affrontando il dolore dell'umanità e sperimentando l'amore vero, Hillesum sa che si deve dare una risposta: «cercherò d'irradiare un po' di quell'amore, di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro».

2.2. La maturazione

Nella tappa di maturazione Etty si apre sempre più verso la realtà esteriore e inizia un processo d'integrazione di tutte le contraddizioni che la storia le presenta. La specialità della spiritualità di Hillesum è la scoperta che «la vita è bellissima, degna di essere vissuta e ricca di significato. Malgrado tutto». Queste parole sono raggianti se pensiamo che tanta gente sceglieva il suicidio o cadeva nella disperazione. Etty sceglie un'altra via. Quanto più le privazioni dovute alle leggi razziali incalzano, tanto più Etty ripete che la vita è buona, e di questo è tanto riconoscente. Il suo diario gradualmente diventa un inno di riconoscenza che le permette di impegnarsi prendendo parte al processo di compimento della storia del suo popolo.

¹⁶⁷ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 675.

¹⁶⁸ Ibid., 239.

¹⁶⁹ Ibid., 674.

La preghiera e l'intimità crescente fra Dio e Etty suscitano anche una trasformazione morale. Francis Hannafey nota che il diario di Hillesum si muove gradualmente da un orizzonte morale ristretto e individualistico verso un'etica centrata nell'Altro. L'esperienza di fede le fa da guida ad abbracciare le esigenze sia degli obblighi morali sia delle responsabilità verso Dio e gli altri. Questa crescita parallela nell'esperienza dell'amore divino e nella fedeltà alle esigenze morali mostra il primato della grazia e dell'amore divino che possono trasformare veramente la persona. 170

Con la quinta decisione Etty fa i suoi primi passi sul cammino della gratitudine. Affronta la sua maggiore sensibilità verso il dolore nel suo lato negativo, ma trova anche un mezzo per contestualizzarlo fra i tanti elementi positivi della sua giornata. Aveva già imparato a preparare lo spazio nel suo intimo per il dolore, ma questa integrazione è possibile solo sullo sfondo della bontà della vita; altrimenti la sofferenza minaccerà di rovinarla a ogni momento. La gratitudine l'aiuta a non perdersi nei pensieri desolanti, ma a vivere pienamente nel presente. Vivere nel presente significa non lasciarsi paralizzare dalla immensità del male ma cercare la profondità del bene presente in ogni situazione. Certamente questo sguardo è un dono di Dio, ma richiede parallelamente un lavoro interiore.

La sua ricerca della bontà della vita si applica anche alle persone. Nella sesta decisione Etty incontra un soldato tedesco che cerca di umiliare gli ebrei, esposti e vulnerabili davanti all'abuso di potere dei nazisti. Non diventa una vittima e non si perde nell'odio, ma sceglie un atteggiamento attivo e creativo: cercare la verità profonda dell'essere umano. Il fatto di non essere capace di odiare deriva dalla sua passione per la verità. Come nella propria vita non si accontentava di guardare solo il suo caos interiore ma scavava in profondità, così ora si appassiona nel fare lo stesso lavoro nei suoi rapporti umani per cercare ciò che è vero.

Hillesum è consapevole che l'odio, che alimenta la paura, indebolisce, distrugge lo spirito e paralizza il pensiero. Sa che la gente usa l'odio per non entrare in contatto con il proprio dolore e fuggire dalla propria sofferenza. L'odio così genera l'apatia, perché la fuga dal dolore porta alla chiusura del cuore e dove non si soffre neanche si vive. Etty invece ha il coraggio di guardare negli occhi la verità:

¹⁷⁰ Cf. F.T. HANNAFEY, «Ethics as Transformative Love: The Moral World of Etty Hillesum», 69-74.

«la barbarie nazista fa sorgere in noi un'identica barbarie che procederebbe con gli stessi metodi, se noi avessimo la possibilità di agire oggi come vorremmo. Dobbiamo respingere interiormente questa inciviltà: non possiamo coltivare in noi quell'odio perché altrimenti il mondo non uscirà di un solo passo dalla melma». ¹⁷¹

Quello che ci insegna è che nessuno ha il diritto di giudicare duramente nessuno, perché ognuno di noi porta in sé l'aguzzino. L'essere umano è un mistero grande dove la luce e il buio vivono insieme, così non si può assolutizzare né l'una né l'altra parte. Hillesum rifiuta le ideologie che semplificano la realtà complessa unilateralmente:

«La vita non può essere costretta in un sistema. E neanche una persona. A questo sistema, spesso elaborato faticosamente, vengono sacrificate troppe realtà e troppe verità [...] La tendenza dell'uomo a sistematizzare, per poter comporre le molte contraddizioni in una struttura unitaria, è anch'essa reale, è un impulso autentico. E ogni volta occorre arrivare a un sistema, per sfuggire al caos. Ma è anche necessario lasciare che le cose vadano avanti da sé». 172

Certamente la sua via non è una fuga dal pensare, sotto la pretesa di cercare le verità più profonde, rimanendo nel vuoto del non giudizio. Hillesum afferma solo che l'uomo ha la capacità di illuminare la realtà perché ne emerga tutto il significato, senza però farle violenza, senza spostarla, eliminarla o nasconderla. Ci dice che il giudizio deve rimanere sempre aperto per gettare luce a quello che è dato: non per ferire o cancellare, ma per mettere in risalto ciò che altrimenti rimarrebbe oscuro. Dice che per sviluppare questa capacità dobbiamo sviluppare «nuovi organi» grazie a cui possiamo continuare a vivere. In Etty questa facoltà è lo spirito, il centro della sua persona, l'intelligenza purificata da ogni afflizione disordinata.

Hillesum nella tappa della maturazione arriva alla convinzione che nella vita c'è posto per tutto. La realtà è piena di contraddizioni. Una contraddizione irrinunciabile della vita è la sofferenza, e questa contraddizione radicale obbliga il pensiero a non emettere giudizi troppo in fretta. Per Bonhoeffer l'esistenza inautentica è l'uomo dalle due anime, dal cuore diviso, che accetta i conflitti e le contrapposizioni come un dato

1′

¹⁷¹ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 54.

¹⁷² Ibid., 277.

¹⁷³ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 91.

¹⁷⁴ Cf. B. IACOPINI – S. MOSER, Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil, 53.

statico e insuperabile della realtà. Invece l'*antropos téleios* è la persona che mette in movimento i conflitti, e ristabilisce una relazione tra i poli contrapposti. Hillesum fa proprio questo lavoro quando cerca di rintracciare «il minuscolo essere umano» che è sepolto dalla barbarie. Così non rimane una vittima passiva, ma una ricercatrice della verità.

Etty decide di accettare tutte le catastrofi che le arriveranno. È consapevole della propria fragilità e sa che ha bisogno di tempo sufficiente per prepararsi interiormente alla miseria futura. Scrive che la peggiore sofferenza per molti è la totale impreparazione interiore. La decisione di accettare le catastrofi non è la repressione del dolore o della rabbia, ma l'apertura dello spazio interiore per elaborare l'atteggiamento profondo con cui si può affrontare adeguatamente il dolore che arriverà. L'accettazione è soprattutto un dono, ed è il frutto di un impegno di ricerca profonda, secondo la dinamica che abbiamo visto nelle decisioni precedenti.

Etty non si prepara alle catastrofi solo per sopportarle, ma anche per poter contribuire con qualcosa allo sviluppo dell'umanità:

«Se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient'altro che i nostri corpi salvati a ogni costo – e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione –, allora sarà troppo poco. Dai campi di concentramento dovranno irradiarsi nuovi pensieri; nuove conoscenze dovranno portar chiarezza oltre i recinti del filo spinato». ¹⁷⁶

Etty afferma che il dolore acquista il suo significato solo se trasforma veramente la persona: «Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile». ¹⁷⁷ Resiste al male con la scoperta di un luogo invulnerabile dentro di sé, dove sperimenta la presenza e l'amore di Dio. La trasformazione si sviluppa da questa fonte, per cui sarà decisivo proteggere questa sorgente.

Etty decide di credere in Dio e negli uomini, nonostante tutto. La sua professione di fede può sembrare semplice, ma ha una forza straordinaria. Diventa sicura che non è possibile credere in Dio senza credere negli uomini. Questa fede negli uomini la incoraggia a liberare il cuore degli

 $^{^{175}}$ Cf. A. Gallas, Antropos teleios. L'itinerario di Bonhoeffer nel conflitto tra cristianesimo e modernità, 11.

¹⁷⁶ E. HILLESUM, *Lettere* 1941-1943, 57.

¹⁷⁷ E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 732.

uomini dal male. Etty sa che l'odio non si combatte con l'odio, la violenza con violenza, ma occorre trasformare la zizzania e il marciume interiore in qualcosa positivo. L'unica soluzione secondo lei è trasformare l'odio e la rabbia in amore. ¹⁷⁸

Il suo sguardo contemplativo la sostiene in questo cammino. Riesce a vedere i poli insieme e non separatamente, rintraccia la connessione di tutte le cose. Il lavoro interiore per lei non è centrato su di sé, ma ha lo scopo di aprire il giusto spazio allo spirito. Quando è lasciato libero lo spazio interiore, allora tutto si chiarifica e il significato degli eventi appare gradualmente nella sua semplicità. ¹⁷⁹

Nella nona decisione Hillesum decide di condividere il suo amore con chiunque ne abbia bisogno. Pochi giorni prima iniziano le deportazioni massicce al campo di Westerbork, e gli ebrei olandesi si sentono terrorizzati. Etty vuole condividere la sorte del suo popolo e non vuole sottrarsi, perché riconosce il pericolo dell'autoconservazione, come scrive Zygmunt Bauman: «Avendo ridotto la vita umana al calcolo dell'autoconservazione, la razionalità l'ha derubata della sua umanità». ¹⁸⁰

Etty vuole tenere accesa la sua luce interiore e anche generare nuove idee creative per affrontare questa situazione che intende condividere anche con gli altri. Vuole essere la luce, non tanto per sé quanto per gli altri, che hanno perso ogni speranza. Non è la vocazione al martirio che muove Etty a condividere il suo amore. Vuole educare la gente più bisognosa a scoprire la bellezza e la bontà della vita, anche nel buio del campo di transizione. Si rende conto che la sua esperienza di liberazione e di maturazione deve sostenere lo spirito buono nelle persone impaurite, paralizzate dal pensiero di affrontare il terrore interiormente.

Allo scopo di poter compiere questo lavoro Etty lotta per difendere il proprio cuore, per mantenersi viva dentro. Cerca di aiutare Dio e di salvare un pezzetto di Lui nel suo intimo e nei cuori altrui. Etty vuole «raccogliere Dio», non lasciare che scivoli via da sé: Tale aiuto consiste in tre movimenti: impedirgli di abbandonarla, non cacciarlo dal proprio territorio, difendere la sua casa in noi. Etty è gracile, debole, non una donna forte, ma

 $^{^{178}}$ Cf. A. Barban – A.C. Dall'Acqua. Etty Hillesum. Osare Dio, 110-111.

¹⁷⁹ Cf. B. IACOPINI – S. MOSER, Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil, 56.

¹⁸⁰ Z. BAUMAN, *Modernità e Olocausto*, 192.

sa bene che tutta la sua forza è interiore, che può proteggere con l'aiuto di Dio stesso. ¹⁸¹

Tutto questo avviene in un momento in cui i fatti storici proclamano la morte di Dio e dell'uomo. Hillesum però scopre la verità dell'uomo, nel quale sopravvive la presenza di Dio, da cui riceve il compito di custodire e preservare il proprio nucleo interiore più profondo, «un piccolo pezzo di Dio» in noi stessi, come salvaguardia dell'umano. L'aiuto di Dio diventa per Etty il nocciolo della responsabilità umana. Non rimane una vittima, ma si sente protagonista nel formare la propria vita. La percezione personale che Etty ha di Dio assomiglia tanto al Dio debole e crocifisso della tradizione neotestamentaria: un Dio nella persona di Gesù Cristo solidale con la condizione umana fino all'impotenza della crocifissione. 182

Questa vocazione ad aiutare Dio nei cuori umani si integra bene nel suo percorso personale. Ha trovato Dio scavando in sè stessa, ha lavorato con la sua «costipazione spirituale» che aveva nascosto la sorgente di Dio. Se si può entrare in dialogo con Lui, che è nell'intimo dell'uomo, allora evidentemente Dio deve farsi piccolo mettendosi al nostro livello affinché si possa comunicare con Lui. Dio fa questo gesto di tenerezza nel suo amore per l'uomo, per farsi conoscere. Etty si sente chiamata a rispondere al suo amore nella più grande miseria. L'unica sua responsabilità e possibilità rimane così la salvaguardia di quel «pezzetto di Dio» dentro di lei e dentro gli altri. 183

Etty trova la sua vocazione di essere il cuore pensante della baracca. ¹⁸⁴ Vuole incarnare il «pezzetto di Dio» nell'inferno del campo: «senza rinunciare a pensare – a tenere, cioè, gli occhi ben aperti su quel che succede senza mistificare la realtà – ma portando "la testa nel cuore", sa attingere nel profondo di sé all'ordine delle cose». ¹⁸⁵

¹⁸¹ Cf. B. IACOPINI – S. MOSER, Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil, 112.

¹⁸² Cf. M.G. NOCCELLI, Oltre la ragione. Risonanze filosofiche dal pensiero e dall'itinerario esistenziale di Etty Hillesum, 106.

¹⁸³ Cf. P. FISOGNI, La profondità del bene. Etty Hillesum e la metafisica della vita buona nei tempi bui, 125.

¹⁸⁴ Cf. E. HILLESUM, *Diario* 1941-1942, 786.

¹⁸⁵ B. IACOPINI – S. MOSER, Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil, 103.

Con la morte di Spier Etty vuole accompagnare il suo popolo nel cammino della libertà interiore come il suo psicologo lo ha fatto con lei. Dio prende il posto di Spier e Hillesum si affida totalmente a Lui: «Ma non devo volere le cose, devo lasciare che le cose si compiano in me [...] Che sia fatta non la mia, ma la Tua volontà». ¹⁸⁶

2.3. Il compimento

Etty è costretta a passare il lungo inverno ad Amsterdam, mentre il suo cuore è a Westerbork. Il 20 novembre torna nel campo, ma il 5 dicembre deve ritornare nella capitale a causa di una malattia: le vengono diagnosticati calcoli biliari. Ha trovato sè stessa a Westerbork fra le «povere creature disperate che non sanno come vivere». Nel suo cuore c'è uno spazio grande per la compassione ed ha il talento di ascoltare gli altri. 187

Dopo il ricupero lungo d'inverno, il 6 giugno 1943 Etty torna definitivamente a Westerbork. Quello che l'aiuta a vivere a Westerbork è la sua intensa spiritualità e la convinzione che Dio abbia fornito all'essere umano risorse sufficienti per poter sopportare ogni situazione.

Etty si impegna a non soccombere ed a conservare una radicale semplicità e purezza di cuore, dove il male e la paura non possono avvelenarla. Questa salvaguardia richiede una battaglia ininterrotta, ma la maggior parte del lavoro era già compiuto prima di venire nel campo, ed Etty aveva largamente affrontato la propria paura e persino la propria morte. Così può liberamente girare il suo sguardo verso gli altri, per accompagnarli nella loro lotta. Per non soccombere, mantiene intatto lo spazio interiore per l'amore e per la bontà e bellezza della vita: «Le poche cose grandi che contano si trovano dappertutto, dobbiamo riscoprirle ogni volta in noi stessi per poterci rinnovare alla loro sorgente. E malgrado tutto si approda sempre alla stessa conclusione: la vita è buona». ¹⁸⁸

Il padre della logoterapia, Viktor Frankl scrive che in condizioni estreme, quando tutto viene strappato, si può sopravvivere soltanto se uno trova un

¹⁸⁶ E. HILLESUM, *Diario 1941-1942*, 787.

¹⁸⁷ Cf. P. WOODHOUSE, Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, 149-150.

¹⁸⁸ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 75.

significato profondo che dia un senso alla propria esistenza. Etty vede che la gente intorno a sé è disperata e vuota, in preda alla paura, priva di qualsiasi preparazione interiore. Hillesum desidera fortemente aiutarla a trovare un significato profondo e il pozzo interiore che può permettere di sopravvivere senza l'apatia. 189

Etty riesce a proteggere il suo intimo e sa di essere testimone del grande splendore e della bellezza della vita anche nel campo di Westerbork. Sottolinea l'importanza della responsabilità personale, che non si deve lasciare travolgere neanche nelle situazioni più buie e angosciose. Se le circostanze diventano dure, tanto più siamo chiamati a coltivare certezze e sentimenti grandi per alimentare lo spirito buono dentro di noi. La preghiera e la sua maturità le servono per reggere la situazione ed avere sufficiente forza per aiutare gli altri. 190

Dopo la sua partenza per Auschwitz Etty cerca consolazione nella Bibbia. Il fatto che nella situazione inaspettata della deportazione ad Auschwitz ella si rivolga alla parola di Dio mostra che ha ben integrato la lettura della Bibbia. Quando Etty si sente più vulnerabile si rivolge a Dio per trovare rifugio. In questo sta la forza della vulnerabilità: con la propria fragilità rivolgersi a Dio affinché Egli riempia il vuoto interiore. Nella sua vita possiamo riscontrare come le sue debolezze – la dipendenza dal sesso, cibo, medicine e dagli stati depressivi – sono trasformate gradualmente nella dipendenza da Dio. La psicologia conferma la testimonianza di Hillesum: le dipendenze possono essere guarite nel trasformarle gradualmente nella dipendenza da Dio. Poiché Dio è la sorgente di ogni cosa, Egli è l'amore puro, e tutte le compensazioni e tutta la fame esistenziale possono trovare la soddisfazione solo nel Creatore di tutte le cose. 191 Come scrive Sant'Agostino: «Sei tu che lo stimoli a dilettarsi delle tue lodi, perché ci hai fatti per te, e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te». 192

189 Cf. V. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 143-152.

¹⁹² AGOSTINO, Le Confessioni, I, 1.5.

¹⁹⁰ Cf. A. BARBAN – A.C. DALL'ACQUA. Etty Hillesum. Osare Dio, 133. 237.

¹⁹¹ Cf. C.W. DYSLIN, «The Power of Powerlessness: The Role of Spiritual Surrender and Interpersonal Confession in the Treatment of Addictions», 43-55.

3. Sintesi

Analizzando la pedagogia divina e la trasformazione interiore di Hillesum, possiamo far emergere davanti ai nostri occhi la sua originalità.

Etty fa esperienza di un Dio che sorge da dentro, di un Dio «più dentro in me della mia parte più interna e più alto della mia parte più alta» 193, come si esprime Sant'Agostino. L'immagine di Dio per Etty è simile a quanto scrive Origene: «Poiché è presente il Verbo di Dio, questa è ora la sua operazione: rimuovere la terra dall'anima di ognuno di voi, e aprire la tua fonte. Infatti è in te, e non viene dal di fuori, così come è in te il regno di Dio». 194

In un breve periodo di tempo ha percorso un cammino da gigante. Etty ci presenta la forza del lavoro interiore compiuto con disciplina, rigore, con l'aiuto di un maestro affidabile che l'ha accompagnata nel suo cammino. L'elemento principale della sua trasformazione è l'onestà e sincerità con cui guarda sè stessa: non vuole trascurare alcuna cosa spiacevole, ma desidera integrare anche le parti più contradittorie della sua personalità.

La sua trasformazione rivela l'esigenza di diventare pazienti, perché il processo si snoda lentamente. Soprattutto nel primo periodo del suo cammino Etty ricade tante volte in depressione. Non vuole però rimanere imprigionata nel «gomitolo aggrovigliato» perché ha già assaggiato il sapore della libertà. Così continua a scavare nel suo intimo e diventa sempre più aperta e disposta a rimanere attaccata alla sorgente intima: Dio le dà la forza di vivere in tempi oscuri facendole riscoprire la bellezza, la ricchezza e la bontà della vita.

La sua trasformazione è efficace perché impara a non fuggire dalla propria vulnerabilità ma a portarla a Dio, che la ricolma con la grazia della guarigione. In modo paradossale, Etty diventa più forte nella misura in cui il suo cuore si scioglie e lascia che lo Spirito tocchi la sua vulnerabilità e la riempia con la sua presenza e il suo amore. Accogliendo l'amore di Dio, Hillesum sentirà la necessità di condividere quell'amore, non come gesto volontaristico ma come risposta autentica all'amore divino, che ha scelto il suo intimo per sua dimora.

¹⁹³ AGOSTINO, *Confessioni*, III, 6, 11. ¹⁹⁴ ORIGENE, *Omelie sulla Genesi*, XIII, 4.

Etty ci insegna che lo stare in silenzio e fare attenzione alle proprie mozioni interiori può essere all'inizio un atteggiamento egocentrico, ma può diventare il luogo in cui fare esperienza di un atto liberatore dello Spirito. Hillesum non guarda sè stessa per autogiustificarsi, ma per lavorare su di sé affinché possa dare una parola consolante ai sofferenti, ai moribondi e ai maltrattati. L'ascolto del suo intimo le ha insegnato ad ascoltare i cuori altrui e a capire la sofferenza di altre persone.

Ha scoperto l'arte di imparare dalla propria esperienza. Etty guarda tante volte a sé stessa come ad un laboratorio dove deve fare diversi esperimenti prima che raggiunga la soluzione giusta ai vari problemi. Non risparmia le sue forze in questo lavoro interiore, perché è consapevole che può aiutare in un modo autentico solo se anche lei ha attraversato il buio e ha acquistato la chiarezza interiore. Così diventa una guaritrice ferita, con le ferite già «raggianti» che le permettono di donare la sua vita per guarire le ferite altrui. Alla fine della sua vita, in una lettera scritta alla sua amica, Henny Tideman, Etty sintetizzerà così il suo processo di trasformazione:

«Oggi pomeriggio, mentre riposavo sulla mia branda, m'è venuto da scrivere queste cose nel diario, ora le mando a te: Mi hai resa così ricca, mio Dio, lasciami anche dispensare agli altri a piene mani. La mia vita è diventata un colloquio ininterrotto con te, mio Dio, un unico grande colloquio. A volte, quando me ne sto in un angolino del campo, i miei piedi piantati sulla tua terra, i miei occhi rivolti al tuo cielo, le lacrime mi scorrono sulla faccia, lacrime che sgorgano da una profonda emozione e riconoscenza, in cerca d'una via d'uscita. Anche di sera, quando sono coricata nel mio letto e riposo in te, mio Dio, lacrime di riconoscenza mi scorrono sulla faccia e questa è la mia preghiera.

Sono molto, molto stanca, già da diversi giorni, ma anche questo passerà, tutto avviene secondo un ritmo più profondo che si dovrebbe insegnare ed ascoltare, è la cosa più importante che si può imparare in questa vita.

Io non combatto contro di te, mio Dio, tutta la mia vita è un grande colloquio con te. Forse non diventerò mai una grande artista come in fondo vorrei, ma mi sento già fin troppo al sicuro in te, mio Dio. A volte vorrei incidere delle piccole massime e storie appassionate, ma mi ritrovo prontamente con una parola sola: Dio, e questa parola contiene tutto e allora non ho più bisogno di dire quelle altre cose. E la mia forza creativa si traduce in colloqui interiori

con te, e le onde del mio cuore sono diventate qui più lunghe, mosse e insieme tranquille, e mi sembra che la mia ricchezza interiore cresca ancora». 195

¹⁹⁵ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 129-130.

CAPITOLO 4

Sintesi contestuale del vissuto di Etty Hillesum

La terza parte del MTD raccoglie i dati analizzati e interpretati nelle due parti precedenti, in cui si sono evidenziate una particolare fenomenologia e mistagogia divina, e si pone la domanda se il vissuto di una persona possa essere illuminante per l'oggi. Viene denominata sintesi contestuale perché in essa si integrano l'analisi e l'interpretazione delle decisioni (sintesi), per identificarne le ricadute nella situazione attuale (contestuale). Come le due parti precedenti, anche questa prevede due momenti: nel primo si tratta d'identificare una o più caratteristiche dell'influsso attuale del contesto socio-religioso sulla vita cristiana e il secondo, invece, presenta le considerazioni che si possono fare sulla vita cristiana attuale considerando il vissuto di Hillesum, prendendo in considerazione le caratteristiche evidenziate nel primo momento.

1. La crisi attuale di un senso della vita auto-trascendente

La società contemporanea propone un'antropologia dell'appagamento e della realizzazione dell'uomo per mezzo di sè stesso. Il consumismo è un esempio di come l'uomo è considerato come se esistesse solo per soddisfare i propri bisogni e come se gli oggetti e le persone fossero solo dei semplici mezzi in vista di tale soddisfazione.

In questo senso, lo scopo della vita che offre la società attuale si concentra spesso intorno al compimento di sé, al successo e alla costruzione dell'ego potente, piacevole e attraente che riempie solo i desideri immediati. L'affermazione di Thomas Merton sembra molto valida anche oggi: «Se avessi un messaggio per i miei coetanei, sarebbe sicuramente questo: siate quelli che vi piace: pazzi, ubriachi, bastardi di ogni tipo, ma ad ogni costo evitate una cosa: il successo [...] Se avete imparato solo come raggiungere il successo, la vostra vita probabilmente è stata sprecata».

L'esagerazione dell'importanza del successo porta con sé la diminuzione dell'aspetto di significato. Ma, in realtà, la mancanza di successo non significa mancanza di significato. Assolutizzando il successo c'è da temere che l'uomo tenti di sfuggire dalla propria realtà negando la propria sventura. Cadrà nella tentazione di rifugiarsi nell'ebbrezza, il che non eliminerà la sua ansia e non annullerà la realtà per cui piange. 197 Perciò, l'accettazione della propria fragilità e vulnerabilità, così come degli insuccessi personali, è uno dei compiti più difficili. Non è facile dire sì alle barriere che si oppongono al nostro desiderio di completezza e autorealizzazione immediate.

Inoltre, la società contemporanea mostra una forte tendenza a negare la sofferenza e ha creato l'immagine dell'uomo che si identifica con il successo. L'ideale del consumismo ci fa credere che i beni materiali possano renderci felici, creando un'insaziabile avidità di nuove esperienze e di realizzazione personale. Ma il risultato è spesso la disperazione e il senso di fallimento, perché al momento del confronto con la realtà viene fuori l'impossibilità di ottenere tutti i beni desiderati. Una delle conseguenze è il vuoto esistenziale e la crisi di senso. Siccome la sofferenza è negata e tabuizzata, il suo senso di assurdità e ribellione è ancora più frustrante. Se ogni sofferenza va soppressa, diventa impossibile trasmutare il suo valore in qualcosa di positivo. Perciò è possibile affermare che oggi impera nella società contemporanea una crisi di senso del vivere che si traduce in una crisi d'auto-trascendenza.

¹⁹⁶ T. MERTON, Love and Living, 11-12.

^{6.53.4}

¹⁹⁷ Cf. V.E. Frankl, *Logoterapia e analisi esistenziale*, 144-149.

¹⁹⁸ Cf. Ch.A. Bernard, Sofferenza, malattia, morte e vita cristiana, 33-34.

2. Auto-trascendenza, contemplazione e vita cristiana

Sulla crisi d'auto-trascendenza, la logoterapia sviluppata dallo psicologo austriaco Viktor Frankl e l'approccio alla sofferenza presentato da Henri Nouwen possono aiutarci a capire più profondamente la crisi di senso attuale. In effetti, l'uomo è antropologicamente orientato verso qualcosa che lo trascende, un significato da realizzare nell'amore. L'essenza dell'esistenza umana sta proprio nella sua auto-trascendenza, che l'apre a un atteggiamento contemplativo della vita, come insegna Franz Jálics. ¹⁹⁹

2.1. La logoterapia di Viktor Frankl

La logoterapia considera che l'uomo è primariamente motivato dalla ricerca di un significato per la sua esistenza e dal voler compierlo attraverso l'attualizzazione dei valori. Essa non guarda l'uomo come una vittima che è determinata totalmente dalle circostanze esterne. Frankl afferma che la vita ha senso fino all'ultimo respiro, nonostante le sue limitazioni. La logoterapia sostiene che non basta comprendere le cause dell'ansia e lavorare su esse, ma bisogna cercare un senso per la vita legato agli scopi e ai compiti concreti. Anche di fronte ai fatti immutabili con i quali si deve continuare a vivere, l'essere umano ha sempre la libertà di realizzare particolari valori dell'atteggiamento. 201

Frankl sostiene che «tutte le situazioni che costringono la persona ad allentare la propria dipendenza dalle circostanze esterne per ricondurla alla ricerca di una maggiore libertà interiore, le consentono di raggiungere la maturità interiore». ²⁰²

Nel campo di Auschwitz Viktor Frankl ha constatato che si sono salvati solo quei prigionieri che hanno potuto racchiudere un significato dell'esistenza e hanno trovato il «come» sopportare una sofferenza inevitabile. La vita porta con sé varie esperienze quando diventa

¹⁹⁹ Ferenc Jálics (1927-) gesuita ungherese, famoso per dare i ritiri di contemplazione. I suoi libri sulla contemplazione sono tradotti in varie lingue, e i suoi esercizi di contemplazione sono diffusi soprattutto in Europa.

²⁰⁰ Cf. V.E. FRANKL, «Psychiatry and Man's Quest for Meaning», 93.

²⁰¹ Cf. P.E. JOHNSON, «The Challenge of Logotherapy», 123.

²⁰² V.E. Frankl, *Homo patiens. Interpretazione umanistica della sofferenza*, 105.

impossibile modellare il proprio destino; e conta solo la maniera di assumere, il modo di accettare e la disposizione a prendere su, sè stesso. In tali casi i valori dell'atteggiamento sono superiori ai valori creativi, che sono messi in difficoltà (p.e. nel caso di una paralisi totale).²⁰³

La logoterapia distingue, nell'essere umano, tre aspetti diversi. L'homo faber è quando la persona compie il senso della sua esistenza dedicandosi al lavoro creativo. Si potrebbe chiamarlo l'uomo del successo, per il quale esistono due categorie principali: il successo o l'insuccesso. L'homo amans è l'aspetto relazionale con le proprie esperienze, i propri amori e incontri. L'homo patiens è diverso, le sue categorie non sono il successo e l'insuccesso, ma l'appagamento o la disperazione. Ma essi dipendono da un'altra dimensione che appartiene a una dimensione che appartiene all'ambito piuttosto spirituale. L'homo patiens può realizzarsi anche nel peggiore insuccesso e il successo può essere compatibile anche con la disperazione. Nella libertà dell'homo patiens sta la sua vera preminenza, perché anche nei limiti dell'esistenza umana può trovare la pienezza del suo significato.²⁰⁴

Uno stato ideale è quando l'homo faber, amans e patiens vivono in armonia ed equilibrio fra loro. Ma ci sono delle situazioni al limite nella vita, quando svaniscono i compiti e le relazioni gratificanti e l'uomo si trova in crisi (una malattia incurabile, la perdita di una persona cara, del lavoro ecc.). Lì arriva il tempo dell'homo patiens che riceve il compito di elaborare nuovi valori dell'atteggiamento e di trovare un possibile significato nel momento di crisi.

La forza di Hillesum e il suo esempio per noi sta nell'impiegare il suo l'homo patiens, elaborando nuovi valori dell'atteggiamento di fronte alle situazioni al limite. In mezzo alle diverse restrizioni che riducono la sua libertà in diversi ambiti, Etty non può fidarsi solo delle capacità dell'homo faber o amans ma deve scegliere la direzione dell'homo patiens. Accetta gradualmente la realtà che la circonda e cerca un valore dell'atteggiamento confortante nella nuova sfida. Non rimane una vittima passiva ma sente la responsabilità di partecipare attivamente:

«Vorrei tanto poter trasmettere ai tempi futuri tutta l'umanità che conservo in me stessa, malgrado le mie esperienze quotidiane. L'unico modo che abbiamo di preparare questi tempi nuovi è di preparali fin d'ora in noi stessi. In qualche modo mi sento leggera, senz'alcuna amarezza e con tanta forza e amore.

 $^{^{203}}$ Cf. V.E. Frankl, Alla ricerca di un significato della vita, 126-127.

²⁰⁴ Cf. Ibid., 128.

Vorrei tanto vivere per aiutare a preparare questi tempi nuovi: verranno di certo, non sento forse che stanno crescendo in me, ogni giorno?». ²⁰⁵

Attraverso la conquista della sua libertà interiore nel buio della Shoah, Hillesum può essere un modello per l'uomo contemporaneo che affronta la crisi del suo vuoto esistenziale. Lo può aiutare a sviluppare i «nuovi organi» con cui poter trovare il senso oltre le apparenze del successo.

2.2. Il "Guaritore ferito" di Henri Nouwen

Nel suo libro, Nouwen afferma che la società contemporanea è composta da una generazione senza padri che sta cercando un nuovo tipo di autorità. Nouwen afferma che la natura principale di questa autorità è la compassione, rendendo visibile la compassione di Dio per l'uomo. La compassione significa la consapevolezza che la crudeltà del mondo ha le sue radici nel cuore umano e così niente è straniero. L'uomo compassionevole sa accogliere le diverse contraddizioni presenti nel mondo, perché prima aveva già accolto i propri conflitti interiori e aveva lavorato per armonizzarli. La guida compassionevole sa ascoltare e essere presente, senza la necessità nervosa di cercare di redimere nessuno. Il guaritore ferito della società contemporanea ha uno sguardo contemplativo, che aiuta a scoprire che dietro i sintomi dolorosi c'è qualcosa di più grande: la bontà fondamentale dell'esistenza umana e il volto di Colui a cui immagine siamo fatti. 206

Anche in questo caso, Etty è da prendere come esempio. Si tratta di una guaritrice ferita che non si sottrae all'impegno di lavorare con il dolore. Attraverso la sua testimonianza e liberazione vuole aiutare e consolare i più disperati: «Se sopravviverò a questo tempo e se allora dirò: la vita è bella e ricca di significato, bisognerà pur credermi. Se tutto questo dolore non allarga i nostri orizzonti e non ci rende più umani, liberandoci dalle piccolezze e dalle cose superflue di questa vita, è stato inutile». ²⁰⁷

77

²⁰⁵ E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 725-726.

²⁰⁶ Cf. H. Nouwen, *Il guaritore ferito. Il ministero nella società contemporanea*, 41-45.

²⁰⁷ E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 732.

2.3. Franz Jálics e l'atteggiamento contemplativo

L'atteggiamento contemplativo – secondo il gesuita ungherese Franz Jálics – contiene quattro momenti importanti: (1) guardare la realtà com'è e non come noi ci aspettiamo che sia; (2) aver fiducia in Dio, nella bontà fondamentale della vita e delle persone; (3) amare, che significa non aspettarsi niente dall'altro; (4) la disponibilità a soffrire. Eccone una breve spiegazione.

Un pregiudizio generale è che la preghiera contemplativa porti alla passività e alla mancanza di impegno per gli altri. Jálics propone di distinguere tra contemplazione e preghiera contemplativa. La contemplazione è uno stato in cui l'azione di Dio è molto intensa e avvertibile. Si riferisce all'ultima fase della vita spirituale. Non è un modo di pregare, ma uno stato che è presente, o può esserlo, in ogni momento della vita, sia nella preghiera come al di fuori di essa. L'introduzione nella preghiera contemplativa comporta che con l'andare del tempo la contemplazione pervada tutta la vita. Non rimane limitata ai momenti di silenzio. Un uomo contemplativo è generalmente più attivo ed efficace di uno non contemplativo, poiché porta avanti le stesse attività e responsabilità con minor preoccupazione e fatica.

La contemplazione ha due qualità psicologiche. D'una parte, essa è aperta, non focalizzata su una sola cosa escludendo le altre. Dall'altra parte, è centrata nel presente, il che non significa mancanza di pianificazione o di memorie del passato, ma significa che queste non rubano l'attenzione totale da quello che sta succedendo nel presente. Arrivando ad un atteggiamento contemplativo Etty può integrare la realtà piena di contraddizioni e così vivere nel presente. Ma non manca del tutto la lotta con le sue barriere interiori che la distraggono dalla contemplazione: «Ecco la tua malattia: pretendi di rinchiudere la vita nelle tue formule, di abbracciare tutti i fenomeni della vita con la tua mente, invece di lasciarti abbracciare dalla vita [...] Ogni volta vorresti rifare il mondo, invece di goderlo com'è». 211

²⁰⁸ Cf. F. Jalics, Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione, 181-183.

²⁰⁹ Cf. Ibid. 19.

²¹⁰ Cf. G.G. MAY, The Dark Night of the Soul. A Psychiatrist Explores the Connection Between Darkness and Spiritual Growth, 109-111.

²¹¹ E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 191.

Nell'uomo moderno il livello della riflessione e del ragionamento è enfatizzato, mentre quello della percezione rimane ridotto. La vita spirituale, come la vita stessa, perciò incontra una grossa difficoltà: paradossalmente, la sua stessa semplicità. Principalmente non riflettiamo o spieghiamo la nostra vita, ma la viviamo. Anche nel rapporto con Dio non riflettiamo su di Lui, ma lo guardiamo e amiamo, cioè lo contempliamo. Perciò prima dobbiamo imparare a percepirlo, e si tratta di una percezione spirituale. Quando diventiamo consapevoli, prendiamo coscienza della Sua presenza e ci accorgiamo di Lui. Rimaniamo nel presente, che significa che ci stacchiamo momentaneamente dal pensare e dal fare. ²¹²

A questo proposito bisogna affermare che Hillesum è, soprattuto, una contemplativa che è guidata da una visione di ciò che vede oltre le apparenze, essendo in contatto con la parte fondamentale e centrale dell'esistenza umana. Cerca di difendere la parte di Dio presente nel suo intimo e di contribuire a disseppellirLo dai cuori devastati degli uomini. Etty va in cerca della bontà fondamentale della vita e delle nuove opportunità, anche quando il soldato tedesco vuole umiliarla. È consapevole che per costruire un mondo migliore nel futuro, si devono scoprire gli elementi positivi che danno la forza per sperare e vivere. Etty è capace di scegliere invece della morte – che sarebbe una forma disperata di protesta – la nuova vita di cui ha fatto apparire i primi segnali di speranza.

Hillesum è amante della vita ed è una donna coraggiosa che non risparmia a sè stessa lo sforzo di guardare in faccia tutti i segmenti dell'esistenza umana, armonizzando la vita con la morte, la gioia con il dolore, la bellezza con il terrore dei campi di concentramento. Il senso della sua vita si rivela proprio in questo lavoro di integrazione, quando la sua esistenza viene arricchita dal significato di ogni pezzetto della realtà: «Sono una dei Tuoi eletti, mio Dio, perché mi concedi di prendere tanta parte a questa vita, e perché mi hai dato abbastanza forza per sopportare tutto quanto [...] Ti ringrazio perché sono in grado di sopportare tutto e perché Tu lasci che così poche cose mi passino accanto senza toccarmi».

Il messaggio di Etty per la società contemporanea sta proprio nel suo atteggiamento contemplativo che è capace di scoprire il senso della vita, così come la sua bellezza e la sua ricchezza anche nei luoghi dove sembra mancare. Il rafforzamento dell'*homo patiens* le permette di essere creativa

79

²¹² Cf. F. Jalics, *Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione*, 34-36.

²¹³ E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 724-725.

e amorevole anche nelle baracche. L'uomo contemporaneo ha paura di soffrire perché pensa che questa paura lo paralizzerà. Etty invece testimonia che il dolore ha un valore redentivo. L'homo patiens non è il nemico dell'homo faber e amans, anzi vuole aiutarli a superare i momenti più difficili dell'esistenza. Perciò esige l'apertura ad accogliere tutte le parti piacevoli della realtà, ma anche quelle sconfortanti.

3. A modo di esempio: il percorso contemplativo della Hillesum

Con la finalità di rendere più preciso il messaggio 'contemplativo' di Etty Hillesum per il contesto attuale, presenterò la sua progressiva maturazione come contemplativa, utilizando come riferimento i quattro momenti in cui Jálics identifica tale itinerario.

3.1. Guardare la realtà come si presenta

Già all'inizio del suo percorso Etty riconosce l'esigenza di riconciliare il mondo esterno con quello interno, evitando la tentazione di adottare la politica degli struzzi. Etty vuole vivere pienamente, il che include «non sacrificare nulla della realtà esterna a beneficio di quella interna, e viceversa».²¹⁴

La via che le apre il cammino d'integrazione è la decisione di prendersi cura di sé e fare le sue meditazioni mattutine. Etty riconosce che il silenzio, la consapevolezza di nominare i diversi elementi della vita e l'impegno di creare l'armonia fra di essi sono la sua via per creare l'ordine interiore. Hillesum usa l'immagine dell'ampia pianura vuota dove pian piano si toglie l'erbaccia che impedisce alla vista di vedere l'intero paesaggio. Quello che la aiuta a togliere gli ostacoli interiori non è una lotta aggressiva, ma un ascolto profondo che chiama *hineinhorchen*, con cui presta orecchio con tutto il suo essere a sè stessa, agli altri e al mondo. ²¹⁶

²¹⁴ E. HILLESUM, *Diario. 1941-1942*, 99.

²¹⁵ Cf. Ibid., 104-105.

²¹⁶ Cf. Ibid., 151.

La percezione semplice non è facile ed incontra una grossa difficoltà: i pensieri. I pensieri ci aiutano a comprendere le cose più chiaramente, ma da un altro lato vogliono semplificarle creando dei sistemi. La nostra mente non accetta facilmente le numerose contraddizioni della vita, e vuole accentuarne una a scapito di un'altra. Perciò – secondo Etty – si deve fare lo sforzo di disimparare tante cose e considerare più seriamente altre. Il processo di lasciare da parte alcuni dei nostri pregiudizi è faticoso, ma è l'unica via per vivere nella realtà presente. Hillesum sa che il desiderio umano della sicurezza vuole vedere tutto come definitivo, statico e assoluto per poter elaborare metodi rassicuranti di fronte alle sfide della vita. Ma la vita è imprevedibile, le piace giocare e sorprendere, il che richiede un atteggiamento flessibile da parte dell'uomo.

Nella settima decisione, Etty si prepara per tutte le catastrofi che la aspettano. La sua sincerità ci aiuta a vedere che l'accettazione non è qualcosa di apatico o di stoico per lei. La contemplazione contiene anche «le sciagure e le ribellioni che un essere umano può sperimentare di conoscere», ²²⁰ Ma Etty non rimane ancorata a queste: esse, piuttosto, la «attraversano, come la vita stessa, in forma di ampio flusso secolare: quei momenti si sciolgono nel flusso, e la vita va avanti. E così tutte le mie energie rimangono in me, completamente a disposizione: io non àncoro le mie energie a una singola tristezza passeggera o una ribellione». ²²¹

Questa libertà è data solo a quelli che credono veramente nella bontà fondamentale della vita. Etty gradualmente accetta tutte le parti della realtà nemica perché sperimenta simultaneamente che la vita è ricca di significato. È appassionata del vivere, è curiosa di esplorare la vita sempre di più ed aspetta che a ogni curva del suo cammino si apra una nuova visione. Per questo è libera di abbandonare le sue sicurezze, i suoi appigli convenzionali, e così la vita diventa ricca e abbondante, nonostante sia spesso dolorosa. ²²²

Verso la fine del suo diario Etty riesce ad armonizzare le diverse contraddizioni che affronta: «La vita e la morte, il dolore e la gioia, le vesciche ai piedi estenuati dal camminare e il gelsomino dietro la casa, le

²¹⁷ Cf. E. HILLESUM, *Diario.* 1941-1942, 146.

²¹⁸ Cf. Ibid., 105.

²¹⁹ Cf. Ibid., 215.

²²⁰ Ibid., 457.

 $^{^{221}}$ Id

²²² Cf. Ibid., 700.

persecuzioni, le innumerevoli atrocità, tutto, tutto è in me come un unico, potente insieme». ²²³ È commovente leggere queste righe in mezzo al buio della seconda guerra mondiale ed è affascinante come la grazia divina questo supera i mezzi umani – accenda la luce nella disperazione.

La vita per lei ha il carattere dell'enigma di Dio, della consapevolezza che ci sono tante cose per cui non ci sono delle risposte. La chiamata così diventa il saper sopportare i misteri divini. 224 Hillesum trova consolazione in Mt 6,26²²⁵, che parla di abbandonarsi totalmente a Dio: questo è l'unico atteggiamento con cui si può affrontare la vita a Westerbork. 226

Come conseguenza della dodicesima decisione Etty afferma che la cosa più importante che si può imparare ed insegnare in questa vita è ascoltare un ritmo più profondo. 227 Il ritmo più profondo è la bontà fondamentale ma anche misteriosa della vita che si ascolta nell'interiorità della persona: «dentro di te c'è qualcosa che non ti abbandonerà mai più». 228 Hillesum ha trovato la via verso la parte migliore del suo essere, dove può godere dell'intimità con Dio anche nella più grande sofferenza. Da lì è capace di affrontare la realtà integrando ed armonizzando i suoi pezzetti contrastanti. Così può vivere felicemente come una artista che rimane sempre ricca nella sua profondità, come vediamo accadere alla protagonista del film «Il pranzo di Babette»: «Non sarò mai povera. Un grande artista, mesdames, non è mai povero [...] Per tutto il mondo risuona una lunga eco che esce dal cuore dell'artista [...], consentitemi di dare tutto il meglio di me».

3.2. Avere fiducia in Dio, nella bontà fondamentale della vita e delle persone

Nella quinta decisione Hillesum riesce a mantenere la bontà di un giorno strappandolo dall'abisso della disperazione causato da un singolo evento

²²³ E. HILLESUM, *Diario.* 1941-1942, 677-678.

²²⁴ Cf. Ibid., 750.

²²⁵ «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono in granai, e il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?» ²²⁶ Cf. E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 116.

²²⁷ Cf. Ibid., 129.

²²⁸ E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 674.

spiacevole.²²⁹ Con l'esercizio di ringraziare per tutti i bei momenti della sua giornata, Etty impara ad allentare la sua dipendenza dalle circostanze sgradevoli per essere ricondotta ad una maggiore libertà interiore. Questa libertà le consente anche, nelle situazioni devastanti, di rimanere in contatto con un senso profondo della bontà della vita.²³⁰

Hillesum progredisce nel suo non essere attaccata alle singole cose e nel lasciare liberamente che la vita sia com'è. La fiducia in Dio e nella bontà fondamentale della sua esistenza è un dono accolto che ella lascia sviluppare in sè stessa: «Sto lì distesa e sento di essere parte di un grande processo di crescita. Stanotte ho avuto d'un tratto la sensazione che il mio paesaggio interiore fosse come un vasto campo di grano che stava maturando». ²³¹ Così sperimenta che l'abbandono fa parte della maturazione umana, che non cresce attraverso il controllo impaurito ma attraverso la fiducia.

Il suo centro – dove dimora Dio – sta maturando in lei e le permette di vedere gli altri con uno sguardo amorevole. Nella sesta decisione Etty vuole comprendere il soldato tedesco che sta umiliandola, vuole scoprire il piccolo essere umano dentro di lui. Per lei il fatto che Dio creò l'uomo a sua immagine non è una bella teoria, ma una sfida: «Se penso alle facce della scorta armata in uniforme verde, mio Dio, quelle facce! [...] Mi sono trovata nei guai con la frase che è il tema fondamentale della mia vita: "E Dio creò l'uomo a sua immagine"». ²³² Ma non si arrende nella ricerca della verità umana accettando anche le sue contraddizioni. Etty guarda in faccia le cose, non vuole sfuggire alla realtà nei sogni: per lei accanto alla realtà più atroce c'è sempre posto per i bei sogni. ²³³

Hillesum tocca in un modo artistico la bellezza della vita:

«Avevo la sensazione di riposare sul petto nudo, di sentire il battito regolare del suo cuore. Ero fra le nude braccia della vita e ci stavo così sicura e protetta. Pensavo: com'è strano. C'è la guerra. Ci sono i campi di concentramento. Piccole barbarie si accumulano di giorno in giorno. Camminando per le strade, io so che in quella casa c'è un figlio in prigione, in quell'altra un padre preso in ostaggio, o un figlio diciottenne condannato a

²²⁹ Cf. E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 349.

 $^{^{230}}$ V. Frankl, Homo patiens. Interpretazione umanistica della sofferenza, 105.

²³¹ E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 368.

²³² E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 135.

²³³ Cf. E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 566.

morte. E questo capita a due passi da casa mia. So quanto la gente è agitata, conosco il grande dolore umano che si accumula, la persecuzione e l'oppressione, l'odio impotente e il sadismo: so che tutte queste cose esistono, e continuo a guardar bene in faccia ogni pezzetto di realtà nemica. Eppure, in un momento di abbandono, io mi ritrovo sul petto nudo della vita e le sue braccia mi circondano così dolci e protettive, e il battito del suo cuore non so ancora descriverlo: così lento e regolare e così dolce, quasi smorzato, ma così fedele, come se non dovesse arrestarsi mai, e anche così buono e misericordioso. Io sento la vita in questo modo, nè credo che una guerra, o altre insensate barbarie umane, potranno cambiarvi qualcosa».

Etty ha trovato nel suo profondo qualcosa che le dona una fiducia solida: non una fiducia nel fatto che nella sua vita esteriore tutto andrà bene, ma una fiducia piena nel fatto che, anche quando le cose andranno male, continuerà ad accettare questa vita come una cosa buona.²³⁵

Nell'ottava e nella dodicesima decisione, Hillesum scrive della responsabilità umana di riconoscere la bellezza e la ricchezza della vita. Non sceglie di essere una vittima passiva che si lascia umiliare. Scrive che noi siamo responsabili del sentirci perseguitati, umiliati e oppressi. Afferma che dobbiamo lavorare su noi stessi, liberarci dall'odio affinché possiamo collaborare a costruire un mondo migliore. Ci raccomanda di trasformare l'odio in amore, che è l'unica risposta libera di fronte all'ingiustizia subita. Così, inconsapevolmente, segue la testimonianza fondamentale di Gesù Cristo che dona la sua vita per l'umanità che sta per crocifiggerlo. 236

Westerbork è la prova che il suo atteggiamento interiore è autentico e la aiuta ad amare la vita in ogni circostanza, come si dimostra nella dodicesima decisione:

«Mi capita spesso di camminare di buon passo lungo il filo spinato, e allora dal mio cuore si innalza sempre una voce – non ci posso fare niente, è così, è di una forza elementare –, e questa voce dice: la vita è una cosa splendida e grande, più tardi dovremo costruire un mondo completamente nuovo. A ogni nuovo crimine o orrore dovremo opporre un frammento di amore e di bontà che bisognerà conquistare in noi stessi».

²³⁶ Cf. Ibid., 638. 667-668.

²³⁴ E. HILLESUM, *Diario.* 1941-1942, 568.

²³⁵ Cf. Ibid., 708.

²³⁷ E. HILLESUM, *Lettere 1941-1943*, 97.

3.3. Amare liberamente

Nella prima decisione Etty rifiuta di possedere la bellezza della natura, il che si espande anche alle sue relazioni personali, soprattutto riguardo a Han Wegerif e a Julius Spier. Descrive questo rifiuto come un'esperienza di liberazione che le permette finalmente di vivere e respirare con la sua anima.²³⁸

Infatti, il desiderio di possedere è per Hillesum uno dei punti più vulnerabili con cui lotterà fino alla morte di Spier. Etty ha un bisogno immenso d'intimità e d'affetto che le sono mancati nell'infanzia, e che cerca nelle relazioni sessuali con diversi uomini, senza tuttavia trovarvi conforto.

Dopo le prime sedute con il suo psicologo avviene un cambiamento, che annota il 19 marzo 1941 nel suo diario:

«Un tempo, quando parlavo con gli altri o mi trovavo in compagnia di qualcuno, mi concedevo interamente al punto che, dopo, ero costretta a rimettere insieme tutti i pezzetti. Le persone se ne andavano rinforzate dalla mia vitalità, mentre io restavo con i miei brandelli, spossata. Oggi, invece, mi arricchisco e mi rafforzo grazie a ogni contatto umano, e anche gli altri traggono maggiori benefici dalla mia compagnia».

Il motivo della sua esperienza è la crescita nella consapevolezza e nella capacità di organizzare le sue forze interiori, ma il processo di liberazione avrà i suoi alti e bassi e sarà una lotta continua che si rinnoverà di giorno in giorno e prenderà forme sempre nuove. ²⁴⁰ Etty, tuttavia, non rimane senza strumenti: con la sua consapevolezza crescente potrà gestire meglio le diverse situazioni, stando sempre all'erta. ²⁴¹

Etty nelle sue relazioni impara gradualmente che esse sono dinamiche, mutabili, il che non deve essere percepito come qualcosa di miserevole, ma di positivo: «Il non voler possedere l'altro non significa però allontanarsi

²³⁸ Cf. E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 60.

²³⁹ Ibid., 67.

²⁴⁰ Cf. Ibid., 71.

²⁴¹ Cf. Ibid., 76-77.

dall'altro; bisogna lasciare all'altro la libertà completa, anche interiormente, il che non vuol dire rassegnarsi». ²⁴²

Ci sono tre decisioni significative che la accompagnano nel percorso di liberazione. Nella quarta decisione si stacca dalla psicochirologia e conquista una certa indipendenza da Spier, così da poter trovare il proprio cammino. Questo passaggio la rende libera di condividere con gli altri l'amore che porta dentro.²⁴³ La libertà non è distacco dai rapporti umani, come scrive una volta con ironia: «a Deventer le mie giornate erano come grandi pianure illuminate dal sole, ogni giornata era un tutto ininterrotto, mi sentivo in contatto con Dio e con tutti gli uomini – probabilmente perché non vedevo quasi nessuno».²⁴⁴ La sua libertà consiste soprattutto nel servizio: nel suo impegno a consolare i malati, gli impauriti e nel condividere la sorte del suo popolo fino alla fine.

Nella nona decisione Etty vuole condividere il suo amore con chiunque ne abbia bisogno. Sente che il suo amore per Spier è troppo egocentrico ed esclusivo, perciò vuole che sia aperto anche verso gli altri: «dal mio amore per lui devo attingere forza e amore per chiunque ne abbia bisogno». ²⁴⁵ Non smette di amarlo, e non giudica il loro amore unilateralmente come qualcosa di cattivo, ma lo percepisce anche come una sfida ad amare le altre persone.

Questo si rafforza nell'undicesima decisione, dopo la morte di Spier, quando decide di essere intermediaria fra Dio e gli uomini: «Sei stato l'intermediario tra Dio e me, e ora che te ne sei andato la mia strada porta direttamente a Dio e sento che è un bene [...] Sapevi cercare e trovare Dio. Hai cercato Dio dappertutto, in ogni cuore umano che ti si è aperto – quanti ce ne sono stati –, e dappertutto hai trovato un pezzetto di lui».

Hillesum attraverso la sua vocazione si impegna a disseppellire Dio dai cuori umani, liberando le loro sorgenti interiori. A Westerbork Etty si dimenticherà sempre più di sè stessa, donandosi per quelli che ne avevano più bisogno.

²⁴² E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 225-226.

²⁴³ Cf. Ibid., 239.

²⁴⁴ Ibid., 119-120.

²⁴⁵ Ibid., 697.

²⁴⁶ Ibid., 752.

3.4. La disponibilità a soffrire

La sofferenza non è un bene in sé e può diventare soffocante se ci si focalizza esclusivamente su di essa. La logoterapia chiama autotrascendenza lo stato in cui il sofferente si rivolge alla realtà al di fuori di sé e pone in secondo piano il proprio io con tutte le sue debolezze ed i suoi problemi. Auto-trascendenza significa trovare un senso fuori di sé riempendo così il «vuoto esistenziale».

Hillesum trova il senso della sofferenza nell'armonizzare tutti i pezzi della realtà come un'artista. Nella terza decisione Etty guarda in faccia il dolore dell'umanità, così molti interrogativi disperati trovano risposta in lei. Quello che Etty fa è ascoltare in modo passivo ciò che sta succedendo dentro di lei, prendendo distanza temporaneamente dal dolore. Scrive che bisogna imparare a tenerselo e a sopportarlo, non arrendendosi ad esso senza riserve, come se non ci fosse nient'altro sulla terra. ²⁴⁹ È necessario contestualizzarlo e contemplarlo nell'intero quadro della vita: «Non devi mai più negare i tuoi momenti migliori durante quelli peggiori». ²⁵⁰

Etty è consapevole che da sola non può affrontare il dolore e trova la consolazione più grande nel sentirsi nelle braccia di Dio. Non dichiara mai che si comporterà in modo perfetto e sarà bravissima in ogni situazione, non dice che non cadrà mai in preda alla disperazione, ma sa bene che esiste nel suo intimo un'infinita vastità, la fede in Dio e la capacità di vivere interiormente.²⁵¹ Potrà ritornare sempre alla sua sorgente dove troverà un pezzo di cielo o un gelsomino, il suo simbolo della bellezza, che la aiuteranno ad andare avanti:

«La sofferenza non è al di sotto della dignità umana. Cioè: si può soffrire in modo degno, o indegno dell'uomo. Voglio dire: la maggior parte degli occidentali non capisce l'arte del dolore, e così vive ossessionata da mille paure. E la vita che vive la gente adesso non è più una vera vita, fatta com'è di paura, rassegnazione, amarezza, odio, disperazione. Dio mio, tutto questo si può capire benissimo: ma se una vita simile viene tolta, viene tolto poi molto?

²⁴⁷ Cf. E. Lukas, Dare un senso alla sofferenza. Logoterapia e dolore umano, 40.

²⁴⁸ Cf. V.E. Frankl, Alla ricerca di un significato della vita. I fondamenti spiritualistici della logoterapia, 104.

²⁴⁹ Cf. E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 593.

²⁵⁰ Ibid., 318.

²⁵¹ Cf. Ibid., 711.

Si deve accettare la morte, anche quella più atroce, come parte della vita. E non viviamo ogni giorno una vita intera, e ha molta importanza se viviamo qualche giorno in più, o in meno? Io sono quotidianamente in Polonia, su quelli che si possono ben chiamare dei campi di battaglia, talvolta mi opprime una visione di questi campi diventati verdi di veleno; sono accanto agli affamati, ai maltrattati e ai moribondi, ogni giorno – ma sono anche vicina al gelsomino e a quel pezzo di cielo dietro la mia finestra, in una vita c'è posto per tutto. Per una fede in Dio e per una misera fine. Il dolore ha sempre preteso il suo posto e i suoi diritti, in una forma o nell'altra. Quel che conta è il modo con cui lo si sopporta, e se si è in grado di integrarlo nella propria vita e, insieme, di accettare ugualmente la vita [...] A volte devo chinare il capo sotto il gran peso che ho sulla nuca, e allora sento il bisogno di congiungere le mani, quasi in un gesto automatico, e così potrei rimanere seduta per ore – so tutto, sono in grado di sopportare tutto, sempre meglio, e insieme sono certa che la vita è bellissima, degna di essere vissuta e ricca di significato. Malgrado tutto. Il che non vuol dire che uno sia sempre nello stato d'animo più elevato e pieno di fede. Si può esser stanchi come cani dopo aver fatto una lunga camminata o una lunga coda, ma anche questo fa parte della vita, e dentro di te c'è qualcosa che non ti abbandonerà mai più». 252

4. Sintesi

L'uomo contemporaneo cerca di trovare nella sua vita una connessione con la sorgente del suo essere. Il numero sempre maggiore di case di meditazione dimostra che l'uomo cerca di raggiungere un punto, un centro in cui si possa trascendere la barriera della propria condizione e trovare la pienezza e il senso della vita. ²⁵³

L'ostacolo più grande per praticare la via interiore è la mancanza di ordine che caratterizza la società liquida. Etty è arrivata all'atteggiamento contemplativo attraverso la struttura organizzata e rigida delle sue giornate, il suo impegno delle meditazioni mattutine, gli esercizi fisici e il suo lavoro come insegnante di lingua russa e, dopo, come assistente sociale nel campo di Westerbork. La libertà si costruisce sempre sull'impegno e sulla passione nel donare sè stesso per gli altri. La libertà è la presa d'atto che la vita umana è irripetibile e singolare, il che porta con sé il compito che una persona matura assume come consegna.

²⁵² E. HILLESUM, *Diario*. 1941-1942, 672.

²⁵³ Cf. H. NOUWEN, *Il guaritore ferito. Il ministero nella società contemporanea*, 21-22.

La sua passione e l'amore per la vita e per le persone non possono lasciarla indifferente. È profondamente commossa dalla disperazione del suo popolo e lotta con tutta la sua forza per offrire un messaggio di speranza per esso, per consolare le persone nel campo di Westerbork. In questo è molto cristiana: «Nessuno ha amore più grande di quello di dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13).

CONCLUSIONE

Dio si comunica attraverso le mozioni spirituali. Etty Hillesum nel corso della sua maturazione diventa sempre più consapevole di questo, rimanendo in contatto con il suo intimo. La sua esperienza del Mistero non la chiude, ma la spinge ad impegnarsi a rispondere alle esigenze del mondo, consolando i malati di Westerbork. Nel suo percorso, le decisioni sono bastioni per la sua crescita spirituale: sono valori creativi e atteggiamenti che l'aiutano a vivere in sintonia con lo Spirito.

Le decisioni di Hillesum sorgono dall'iniziativa di Dio, e mostrano l'importanza della collaborazione fra Dio e l'uomo. Etty sperimenta la gratuità e l'imprevvedibilità della pedagogia divina, ma riconosce anche la sua responsabilità a tenere vivo il rapporto con Dio. Le decisioni di Hillesum non sono solo atti puntuali e statici, piuttosto sono atteggiamenti dinamici che si concrettizzano di fronte alle varie sfide della vita. Le servono come *Leitmotiv* per affrontare con buon spirito il buio della Shoah.

La trasformazione interiore di Etty Hillesum si basa soprattutto sulla grazia divina che la modella gradualmente. Etty non appartiene a nessuna confessione, il suo cammino è molto particolare e rappresenta la logica divina che non si lascia chiudere nelle convenzioni umane: «Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,8). Proprio a causa della sua particolarità, il suo processo non deve essere misurato accanto alla proposta cristiana o ebraica.

Secondo il teologo Karl Rahner l'esperienza di Dio è atematica ed *a priori*. La persona umana nella sua creaturalità possiede la capacità di auto-

trascendenza che consiste nel fatto che la sua natura è dischiusa alla conoscenza di Dio. 254

D'altra parte Dio può essere conosciuto nella misura in cui Egli – come mistero incomprensibile – rivela se stesso: «Il cristiano non può collocare il proprio Dio come una partita nel calcolo di vita, ma deve accettarlo soltanto nel silenzio e nella preghiera come il mistero incomprensibile, come l'inizio e la fine della sua speranza e come la propria salvezza unicamente decisiva ed onnicomprensiva». Per Rahner – come testimonia il suo discepolo Johann Baptist Metz – Dio non è mai la proprietà privata della chiesa e nemmeno della teologia. Per Rahner – come della teologia.

Il percorso spirituale di Etty conferma l'idea di Rahner: la potenza di Dio non conosce limiti, e al di fuori delle religioni può aprire all'anima retta un cammino che la conduce fino a Lui. È importante sottolineare che la spiritualità di Etty non è astratta, ma molto concreta e si attualizza attraverso diversi riti: la meditazione mattutina, il gesto di inginocchiarsi, i colloqui con Dio, la lettura della Bibbia. Questi gesti si inquadrano in una vita e struttura sempre più ordinata.

La non appartenenza di Hillesum può aprire un dialogo fra le varie tradizioni religiose come possiamo ben vedere nella varietà di studiosi che si occupano di lei. Un punto comune che crea ponti fra le diverse spiritualità è l'atteggiamento contemplativo di Hillesum. L'ascolto profondo delle mozioni interiori, la contemplazione, la consapevolezza sono valori comuni e accettati dalla maggioranza. Il suo modo di trovare la bellezza e la ricchezza della vita, nonostante le sue contraddizioni, sono valori convincenti e fondamentali nella crisi attuale del significato di vita.

Il messaggio di Etty Hillesum per la società contemporanea è quello della speranza: anche nelle situazioni più assurde, la vita umana porta con sé un fondamento buono che dà senso e forza all'esistenza. Etty ci incoraggia a lasciare il ruolo di vittima e a riconoscere l'unicità e il senso della propria vita come un compito. Ci dice che il dolore può portare dei frutti, che non dobbiamo sfuggirlo ma che dobbiamo accogliere ogni aspetto della realtà. Attraverso il suo processo intenso Etty elabora delle risposte e degli

²⁵⁴ Cf. G. SALATIELLO, «Spiritualità ignaziana e metodo trascendentale in Karl Rahner»,

²⁵⁵ K. RAHNER – K.-H. WEGER, *Problemi di fede della nuova generazione*, 197-198.

²⁵⁶ Cf. J.B. Metz, Memoria passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista, 107-108.

atteggiamenti con cui diventa una guaritrice ferita: mediante la sua compassione sarà capace di portare consolazione a quelli che si trovano nella disperazione. Nella sua auto-trascendenza e nella donazione di sè stessa trova la sua vocazione con cui lascia un'impronta indimenticabile nella storia umana come «il cuore pensante della baracca».

BIBLIOGRAFIA

ADINOLFI, I., «Simone Weil e Etty Hillesum», *Deportate, esuli, profughe: Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, in 21 (2013) 54-63.

ADLER, A., Cosa la vita dovrebbe significare per voi, Roma 1976.

AGOSTINO, Le confessioni, Milano 2002.

ARRENDT, H., *Politica ebraica*, Napoli 2013.

BARBAN, A. – DALL'ACQUA, A.C., Etty Hillesum. Osare Dio, Assisi 2012.

BAUMAN, Z., Modernità e Olocausto, Bologna 1992.

BERGSON, H., Le due fonti della morale e della religione, Milano 1950.

BERNARD, CH.A., Sofferenza, malattia, morte e vita cristiana, Milano 1990.

BONHOEFFER, D., Resistenza e resa. Lettere e scritti dal carcere, Milano 1988.

BUBER, M., Il principio dialogico e altri saggi, Milano 1993.

DE COSTA, D., Anne Frank and Etty Hillesum. Inscribing Spirituality and Sexuality, New Brunswich – New Jersey 1998.

DOBNER, C., Etty Hillesum. Pagine mistiche, Milano 2007.

- DOLAN, M., Partnership in Lay Spirituality. Religious and laity find new ways, Dublin 2007.
- DYSLIN, C.W., «The Power of Powerlessness: The Role of Spiritual Surrender and Interpersonal Confession in the Treatment of Addictions», *Journal of Psychology and Christianity*, in 27 (2008) 43-55.
- FERRI, E., *Un gomitolo aggrovigliato è il mio cuore. Vita di Etty Hillesum*, Milano 2017.
- FILORAMO, G., ed. Storia della direzione spirituale, I, Brescia 2006.

- FIMIANI, A., Donna della parola. Etty Hillesum e la scrittura che dà origine al mondo, Roma 2017.
- FISOGNI, P., La profondità del bene. Etty Hillesum e la metafisica della vita buona nei tempi bui, Città di Castello 2019.
- FLINKER, M., Diario profetico (1942-1943). Riflessioni di un giovane ebreo nell'Europa nazista, Roma 1993.
- FRANKL, V.E., Alla ricerca di un significato della vita. I fondamenti spiritualistici della logoterapia, Milano 1974.
- ———, Homo patiens. Interpretazione umanistica della sofferenza, Varese 1972.
- ————, Logoterapia e analisi esistenziale, Brescia 1977.
- ———, «Psychiatry and Man's Quest for Meaning», *Journal of Religion and Health*, in 1 (1962) 93-103.
- GAILLARDETZ, R.R., «On Suffering and Sexuality: Reflections on Passionate Living», *Spirituality*, in 6 (2000), 148-152.
- GALLAS, A., Antropos teleios. L'itinerario di Bonhoeffer nel conflitto tra cristianesimo e modernità, Brescia 1995.
- GERMAIN, S., Etty Hillesum. Una coscienza ispirata, Roma 2000.
- GRENHAM, T.G., «Mutual Enrichment. Intercultural Spirituality in an Age of Cultural and Religious Pluralism», in AGNEW, U. FLANAGAN, B. HEYLIN, G., ed., With Wisdom Seeking God: The Academic Study of Spirituality, Leuven 2008, 249-261.
- HANNAFEY, F.T., «Ethics as Transformative Love: The Moral World of Etty Hillesum», *Horizons*, in 28 (2001) 68-80.
- HILLESUM, E., Diario 1941-1942, Milano 2012.
- ———, Lettere 1941-1943, Milano 2013.
- IACOPINI, B. MOSER, S., *Uno sguardo nuovo. Il problema del male in Etty Hillesum e Simone Weil*, Milano 2009.
- IGNAZIO DI LOYOLA, «Lettera a Simone Ridriguez. MI Epp I 192-196», in GESUITI DELLA PROVINCIA D'ITALIA, ed., *Gli scritti di Ignazio di Loyola*, Roma 2007, 976-979.
- ———, Esercizi spirituali. Ricerca sulle fonti, Milano 2012.
- JÁLICS, F., Desiderio di Dio. Esercizi di contemplazione, Milano 2000.

- JOHNSON, P.E., «The Challenge of Logotherapy», *Journal of Religion and Health*, in 7 (1968) 122-130.
- JUNG, C.G., La libido, simboli e trasformazioni, Roma 1975.
- —, Opere, XI. Psicologia e religione, Torino 1992.
- LONERGAN, B.J.F., Il metodo in teologia, Roma 2001.
- LUKAS, E., Dare un senso alla sofferenza. Logoterapia e dolore umano, Assisi 1983.
- MASINI, F., «Meister Eckhart e la mistica dell'immagine», in *Problemi religiosi e filosofici*, Padova 1975, 1-36.
- MAY, G.G., The Dark Night of the Soul. A Psychiatrist Explores the Connection Between Darkness and Spiritual Growth, New York 2004.
- MERLATTI, G., Etty Hillesum. Un cuore pensante, Milano 1998.
- MERTON, T., I semi della contemplazione, Milano 1962.
- ———, Love and Living, Orlando 1979.
- METZ, J.B., Memoria passionis. Un ricordo provocatorio nella società pluralista, Brescia 2009.
- MICHAELDAVIDE, F., Etty Hillesum: umanità radicata in Dio, Milano 2013.
- MICHMAN, J., «Westerbork», in GUTMAN, I., ed., *Encyclopedia of the Holocaust, IV*, New York 1990, 1645-1648.
- MOLONEY, R., «Conversion and Spirituality. Bernard Lonergan (1904-1984)», *The Way*, in 43 (2004) 123-134.
- MOMMAERS, P., Was ist Mystik?, Frankfurt am Main 1979.
- NAGEL, A.H.M., «Etty Hillesum, A Devoted Student of Julius Spier», in SMELIK, K. VAN OORD, G. WIERSMA, J., ed., *Reading Etty Hillesum in Context: Writings, Life, and Influences of a Visionary Author*, Amsterdam 2018, 273-284.
- ———, «Spier cercò conforto nella Bibbia ed Etty Hillesum lo seguì», in VAN OORD, G., ed., *Etty Hillesum. Studi sulla vita e l'opera*, Roma 2012, 58-73.
- NERI, N., *Un'estrema compassione. Etty Hillesum testimone e vittima del Lager*, Roma 2011.
- NOCCELLI, M.G., Oltre la ragione. Risonanze filosofiche dal pensiero e dall'itinerario esistenziale di Etty Hillesum, Roma 2004.

- NOUWEN, H.J.M., *Il guaritore ferito. Il ministero nella società contemporanea*, Brescia 1991.
- ORIGENE, Omelie sulle Genesi, Roma 2002.
- PANTANELLA, G., Etty Hillesum. La ragazza che ospitò Dio, Villa Verucchio 2012.
- PLESHOYANO, A., «Etty Hillesum: For God and with God», *The Way*, in 44 (2005) 7-20.
- RAHNER, K., -WEGER, K.H., *Problemi di fede della nuova generazione*, Brescia 1982.
- RILKE, R.M., Lettere a un giovane poeta, Milano 2012.
- R. ROHR, Immortal Diamond. The Search for Our True Self, San Francisco 2013.
- ROTSAERT, M. ZAS FRIZ DE COL, R., *Iniziazione alla vita spirituale*, Roma 2017.
- SALATIELLO, G., «Spiritualità ignaziana e metodo trascendentale in Karl Rahner», *Ignaziana* (www.ignaziana.org), in 17 (2014) 3-13.
- SCHRIJVERS, P., «Etty Hillesum in Jewish Contexts», in SMELIK, K. VAN OORD, G. WIERSMA, J., ed., *Reading Etty Hillesum in Context: Writings, Life, and Influences of a Visionary Author*, 315-332.
- SIEVERS, J., «Aiutare Dio: Riflessioni su vita e pensiero di Etty Hillesum», *Nuova umanità*, in 99-100 (1995) 113-127.
- SMELIK, K.A.D., «A Short Biography of Etty Hillesum (1914-1943)», in BATNITZKY, L. WIESE, C. WOLFSON, E., ed., *Supplements to The Journal of Jewish Thought and Philosophy, II*, Leiden-Boston 2011, 21-28.
- ————, «Etty Hillesum's Choice Not to Go into Hiding», in SMELIK, K. VAN OORD, G. WIERSMA, J., ed., *Reading Etty Hillesum in Context:* Writings, Life, and Influences of a Visionary Author, Amsterdam 2018, 81-102.
- SÖLLE, D., Sofferenza, Brescia 1976.
- TACEY, D., The Spirituality Revolution. The Emergence of Contemporary Spirituality, Hove New York 2004.
- TOMMASI, W., Etty Hillesum. L'intelligenza del cuore, Padova 2002.
- VAN DEN BRANDT, R., «Introduction», in BATNITZKY, L. WIESE, C. WOLFSON, E., ed., Supplements to The Journal of Jewish Thought and Philosophy, II, Leiden-Boston 2011, 1-20.

- VAN OORD, G., «La partenza», in VAN OORD, G., ed., Etty Hillesum. *Studi sulla vita e l'opera*, Roma 2012, 149-167.
- W. WARMBRUNN, «Netherlands», in LACQUEUR, W., ed., *The Holocaust Encyclopedia*, New Haven-London 2001, 437-443.
- WIERSMA, J., «One Ought to Write a Chronicle of Westerbork», in SMELIK, K. VAN OORD, G. WIERSMA, J., ed., *Reading Etty Hillesum in Context:* Writings, Life, and Influences of a Visionary Author, Amsterdam 2018, 143-156.
- WOODHOUSE, P., Credo in Dio e negli uomini. Storia di Etty Hillesum, Torino 2010.
- ZAS FRIZ DE COL, R., «Dall'ascetica e mistica alla vita cristiana», *Vita cristiana*, in 88 (2019) 9-32.
- ———, La presenza trasformante del mistero. Prospettiva di teologia spirituale, Roma 2015.
- ———, «Vida cristiana ignaciana. Un nuevo paradigma para la post-cristiandad», *Ignaziana* (www.ignaziana.org), in 19 (2019) 1-124.

INDICE

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1	5
La biografia di Etty Hillesum e il contesto socio-politico	5
1. Breve cronologia di Etty Hillesum, includendo le decisioni studiate	5
2. La biografia di Etty Hillesum e il contesto socio-politico	7
2.1. L'infanzia	8
2.2. Gli anni universitari	10
2.3. L'inizio della guarigione	11
2.4. L'incarico al Consiglio Ebraico	14
2.5. Il compimento: Westerbork	15
CAPITOLO 2	17
Analisi del processo decisionale nel diario e nelle lettere di Etty Hillesum	17
1. Analisi sincronica	18
1.1. La decisione del rifiuto di possedere – 16 marzo 1941	20
1.2. La decisione di prendere cura di sé: 8 maggio – 8 giugno 1941	22
1.3. La decisione di guardare in faccia il dolore – 15 giugno 1941	23
1.4. La decisione di irraggiare «quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro 24 novembre 1941	
1.5. La decisione della gratitudine – 17 gennaio 1942	26
1.6. La decisione di capire la verità umana– 25 febbraio 1942	28
1.7. La decisione di accettare tutte le catastrofi che l'aspettano – 26 marzo 1942	29

1.8. La decisione di credere – 20 giugno 194230
1.9. La decisione di condividere il suo amore con chiunque ne abbia bisogno – 7 luglio 1942
1.10. La decisione di aiutare Dio – 12 luglio 1942
1.11. La decisione di essere l'intermediaria fra Dio e gli uomini – 15 settembre 1942
1.12. La decisione di non soccombere – 3 luglio 194335
1.13. La decisione di cercare consolazione nella Bibbia – 7 settembre 194337
2. Analisi diacronica
2.1. Il risveglio
2.2. La maturazione
2.3. Il compimento
CAPITOLO 344
Interpretazione mistagogica del vissuto di Etty Hillesum
1. Interpretazione della pedagogia divina nel vissuto di Etty Hillesum44
1.1. Il risveglio
1.2. La maturazione
1.3. Il compimento
2. Interpretazione della trasformazione interiore di Etty Hillesum
2.1. Il risveglio
2.2. La maturazione
2.3. Il compimento
3. Sintesi
CAPITOLO 4
Sintesi contestuale del vissuto di Etty Hillesum
1. La crisi attuale di un senso della vita auto-trascendente
2. Auto-trascendenza, contemplazione e vita cristiana
2.1. La logoterapia di Viktor Frankl75
2.2. Il "Guaritore ferito" di Henri Nouwen
2.3. Franz Jálics e l'atteggiamento contemplativo
3. A modo di esempio: il percorso contemplativo della Hillesum80

3.1. Guardare la realtà come si presenta	80
3.2. Avere fiducia in Dio, nella bontà fondamentale della vita e delle persone	82
3.3. Amare liberamente	85
3.4. La disponibilità a soffrire	87
4. Sintesi	88
CONCLUSIONE	90
RIBLIOGRAFIA	93